QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

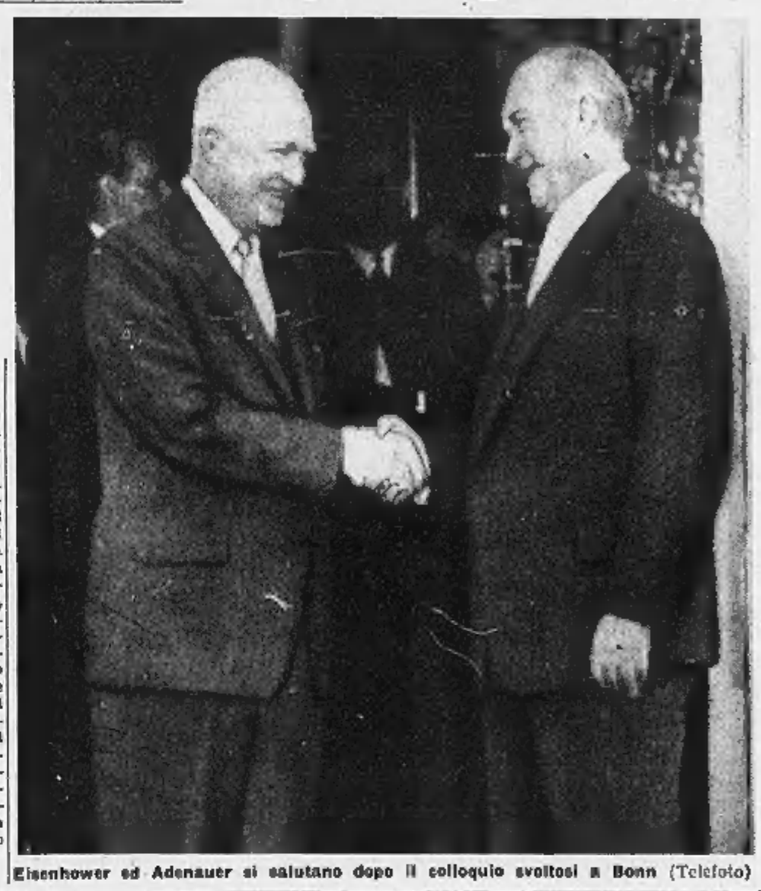
ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 32, tel. 42-039, 52-999, 53-961 - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 400 - Finanziari e legali L. 600 - Necrol. L. 250 per parola (partecipaz. L. 400 per parola) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubrica. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/2710): ITALIA: anno L. 7200, sem. L. 3900, trim. L. 2000 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 12.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

"Siamo d'accordo con Adenauer che il mio incontro con Kruscev potrà rompere il ghiaccio,,

Londra accoglie con entusiasmo Eisenhower giunto da Bonn dopo i colloqui col Cancelliere

Conferenza-stampa del Presidente prima di lasciare la Germania: «La riunificazione tedesca va riesaminata in modo del tutto diverso» - Il comunicato ufficiale conferma la «massima importanza della Nato per la pace mondiale» Per recarsi all'aeroporto di Bonn, Eisenhower ha dovuto servirsi di un elicottero: la folla stava invadendo le strade



Eisenhower ed Adenauer si salutano dopo il colloquio svoltosi a Bonn (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)
Bonn, 27 agosto.

La breve giornata di Eisenhower ha avuto un inizio svagato e gentile che ha ritardato un poco la sua visita al presidente Heuss: una visita alla Little America di Godesberg, che accoglie i numerosissimi funzionari e impiegati dell'ambasciata e del consolato americano e le loro famiglie; che ci stanno come in patria con la scuola e la chiesa e il circolo e il supermarket e la piscina. Eisenhower ha traversato lentamente in piedi nella macchina il quartiere verde e lindissimo godendosi un piccolo trionfo casareccio di un pubblico entusiasta fatto soprattutto di giovani donne e di bambini, e con le braccia larghe e il sorriso larghissimo aveva proprio l'aria di divertirsi più dei bambini strillanti e di quelle belle ragazze, molte delle quali erano vestite, credo, com'erano uscite allora allora dal letto, con pantaloncini da bagno o pigiamini leggeri. Di qui Eisenhower si è recato alla villa ove abita, ancora per poco, il presidente uscente Heuss, a fargli omaggio; era presente anche il neoeletto presidente Luebke. La visita è stata presa quasi tutta da un assalto di fotografi e di cinematografai durato una decina di minuti, e da una passeggiata nel bel giardino lungo il Reno. Heuss indicando le barche armate della marina che facevano ammuina nel fiume, oggi di un lucido azzurro marino, con la buona intenzione di tutelare il padrone di casa e i visitatori da ogni rischio, assicurò sorridendo l'ospite che in giorni più tranquilli la veduta del gran fiume è assai più grata e più riposante.

Ma già era passata l'ora stabilita per l'inizio dei colloqui al palazzo della Cancelleria; Eisenhower vi è giunto con un lieve ritardo, alle 9,30. Si è perduto ancora un po' di tempo in convenevoli; poi il Presidente ed il Cancelliere si sono chiusi in una stanza; soli; ed una mezz'oretta più tardi hanno chiamato a partecipare alla conversazione i due ministri degli Esteri, i due ambasciatori e alcuni segretari di stato. Poco prima delle 12 Eisenhower ha lasciato la Cancelleria per recarsi al ministero degli Esteri a ricevere i giornalisti; conferenza stampa frettolosamente stabilita e annunciata all'ultimo momento.

Le tre ore di lavoro contemplate dal programma ufficiale, dalle 9,20 alle 12,20, si sono ridotte così a poco più di due ore. Lo stesso caldo s'è avuto nel pomeriggio; era prevista una conversazione a quattr'occhi dei due eminentissimi di un'ora e mezza; in realtà si è iniziata alle 15 e ha avuto termine alle 16. Si è avuto il senso che le cose che avevano da dirsi i due alti personaggi, e i loro collaboratori e consiglieri, richieste di informazioni e promesse da un lato, richieste di comprensione dei problemi germanici e spiegazioni dall'altro — stavano più che comode nel tempo stabilito. Evidentemente la maggior parte del lavoro era stato preparato e discusso prima traverso i rapporti degli ambasciatori; e l'incontro, come dice un comunicato ufficiale, è stato più che altro un colloquio di amici che conoscono da un pezzo le idee e le concezioni l'uno dell'altro. E per vero, gli argomenti sui quali secondo quel comunicato ufficiale si è discusso, il disarmo, Berlino, la riunificazione della Germania, la collaborazione fra le due potenze nell'ambito del patto atlantico, sono problemi sui quali si discute da troppo tempo.

Tuttavia, anche un'ora passata a quattr'occhi fra due capi di stato che già si conoscono ed hanno manifestato più volte la reciproca simpatia, parlando alla buona, traducendo in linguaggio familiare le argomentazioni dei documenti diplomatici o politici, può portare assai più lontano che una settimana di conferenze plenarie. Ed ancor più, se non ci fosse l'interprete. Per quanto i protagonisti possano tenere in poco conto la presenza fisica di questa necessaria persona e considerarla poco più di uno strumento di lavoro, questa gli impedirà sempre di abbandonarsi come vorrebbero a confidenze personali, a sfoghi, magari a parole grosse e appassionate che possano improvvisamente fare apparire sotto altra luce i problemi, o rivelarne la relatività (i despoti del medioevo avrebbero fatto il comodo loro, non si sarebbero curati della esistenza di un villanzo servo necessario a farsi intendere fra loro: e ad ogni modo dopo gli avrebbero tagliata la testa.

Riassumerò più sotto le parole dette dal Presidente americano parlando con noi giornalisti; ma vorrei dire subito che a mio giudizio ciò che dà valore a questo incontro è, non soltanto il fatto che esso è valso a lusingare l'amor proprio dei tedeschi (e questa soddisfazione potrebbe indurli a minore intransigenza su certi punti), ma soprattutto ha offerto loro il modo di far conoscere apertamente e chiaramente, vorrei dire onestamente, il loro pensiero, senza travestimenti diplomatici e rancori per questo o quell'alleato; gli ha dato insomma voce in capitolo, nel senso vero e originale dell'espressione.

Eisenhower, dunque, sui mezzodì ha ricevuto al ministero degli Esteri, alla presenza dell'ambasciatore americano, trecento giornalisti e passa, di tutto il mondo. Ha detto, cominciando, che quello che importa, nel suo prossimo incontro con Kruscev, è riprendere il problema della riunificazione della Germania dall'inizio. «E' necessario esaminarlo in modo tutto diverso da come si è fatto fin qui». Ha aggiunto che si è indotto ad incontrarsi con Kruscev per stabilire una buona volta se possano venire da quella parte suggerimenti e proposte, ma per conto proprio egli non presenterà progetto alcuno. Le eventuali proposte dei russi saranno naturalmente fatte conoscere subito agli alleati. Richiesto se avesse parlato con Adenauer dei rapporti fra la Germania e la Polonia, ha detto che questo è un affare che riguarda soltanto la Germania. Un collega americano gli ha domandato se abbia parlato della Francia con il Cancelliere, ed egli ha risposto sorridendo che naturalmente ne ha parlato, perchè il colloquio ad un certo momento si è portato sulla Nato, ed è noto che la Francia è un elemento importante di questa istituzione. Richiesto che cosa pensi di una cosiddetta «conferenza al vertice», ha detto che questa sarebbe senza scopo se prima non si sia creata tra le nazioni occidentali, dopo consultazioni fra esse e incontri dei ministri degli Esteri, la certezza che quasi portarsi ai risultati che se ne sperano.

«Ci siamo trovati d'accordo con il Cancelliere — ha detto — che il colloquio con Kruscev potrà veramente cominciare a rompere il ghiaccio». Scapolando da varie altre domande insidiose («E' vero che Adenauer abbia espresso una certa preoccupazione per l'incontro con Kruscev?»), ha invece risposto con molta gravità alla domanda di un ingenuo, il quale gli aveva chiesto se esistesse un pericolo di guerra, che non crede esista una nazione al mondo che voglia fare la guerra per Berlino.

Eisenhower era di ottimo umore. Lo guardavo mentre parlava, e ascoltava, guardavo quella sua testa a pera, quei suoi occhi senza ciglia, e pensavo che da quando è presidente degli Stati Uniti questo uomo, che è stato militare per tutta la sua vita, ha assunto un'espressione sempre meno soldatesca, anzi non è più soldatesca del tutto. E lo stesso dovrei dire dei suoi gesti, sono sicuro che non c'è al mondo alcun generale, rimasto tale anche dopo il congedo, che non giudicherebbe scandaloso quel suo modo di salutare, stando in piedi nella macchina, con le braccia levate larghe verso il cielo e le mani aperte e le dita divaricate, ed un largo sorriso, che è l'atteggiamento del comune mortale che ha vinto cento milioni alla lotteria. Quando ascolta la domanda, o pensa la risposta, ha l'aspetto un po' intimidito e imbarazzato di chi è stato tutta la vita un borghese di carattere mite. E quando ride la risata è spontanea ed ingenua; e quando è contento di aver risposto in un certo modo o di aver messo nel sacco il giornalista, l'aria maliziosa che assume è pur sempre quella del borghese contento di far bella figura con gli amici al circolo.

Appariva, dicevo, di umore eccellente, dal che dovremmo dedurre che le conversazioni della mattinata dovevano averlo soddisfatto; nello stesso modo ho visto gongolante il viso di Adenauer, in piedi nella «Mercedes 300» accanto all'ospite, sulla via di Coblenza, passando fra due ali fittissime di popolo plaudente, accompagnandolo al circolo americano, da cui doveva partire per l'aeroporto.

Stupirono molti cittadini, che sapevano che Eisenhower doveva partire in volo alle 17 dall'aeroporto di Wahn (il Presidente, l'ho già detto, non sa una parola di tedesco; ma speriamo che nessuno, per guastargli il buonumore, gli abbia detto che Wahn corrisponde in quella lingua al mondo dell'illusione, dell'allucinazione, della cosa sbagliata, significa pazzia, allucinazione, follia), stupirono dunque quei cittadini nel vederlo dopo le quattro e mezzo dirigersi dalla parte opposta. Ma la giornata riservava un'ultima sorpresa ai bonnensi, e forse anche allo stesso Eisenhower, quando andarono a dirgli che si era fatto tardi, e troppa gente si stava adunando lungo i venticinque chilometri di strada che ci sono da Bonn a Wahn, e c'era il rischio che la folla, come ieri, travolgesse la polizia e i militari e venisse ad ingombrare la strada e che conveniva quindi che raggiungesse l'aeroporto in elicottero. Benissimo, ha detto il Presidente, già vestito da viaggio, col cappotto sul braccio, e in mano il tondo cappello di feltro, ed una grandissima rosa all'asola della giacchetta. Poco prima delle cinque uno di questi giganteschi elicotteri americani, di quelli che portano ogni giorno la posta e i documenti riservati da Francoforte, ha atterrato sul prato verdissimo davanti al circolo di Little America, e subito è balzato di nuovo in aria con il Presidente a bordo; ed in pochi minuti di volo lo ha deposto sul campo, cosicchè il grande bastione quadrigetto dal muso arancione e nero si è levato in volo per Londra alle 17,11, con soli undici minuti di ritardo sul programma.

Paolo Monelli

Il presidente Eisenhower accompagnato dal primo ministro britannico Macmillan, saluta la folla dall'automobile, all'uscita dall'aeroporto di Londra (Telefoto)

Mezzo milione di inglesi hanno salutato l'arrivo di "Ike,,

Il Presidente è ospite oggi di Elisabetta in un castello scozzese

Il cordialissimo incontro con Macmillan - "E' straordinario il mio piacere nel tornare in questa terra che amo tanto,, - "Esamineremo problemi che cambiano continuamente,, - Il governo britannico si è fatto prestare una Rolls Royce da un uomo d'affari per il corteo presidenziale

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 27 agosto.

Il Presidente degli Stati Uniti è giunto questa sera a Londra, proveniente da Bonn, ed è stato accolto con calore di vecchia amicizia dal rappresentante personale della Regina d'Inghilterra, Lord Gosford, dal primo ministro Harold Macmillan e dal ministro degli Esteri Selwyn Lloyd. Nel breve discorso di benvenuto Macmillan ha subito dichiarato: «L'iniziativa che avete preso è fonte di immensa soddisfazione per tutto il popolo britannico e per l'intero Commonwealth». E il Presidente degli Stati Uniti, che appariva raggiante nel ritrovarsi «fra i più caldi e cari amici che io abbia avuto», ha risposto affermando che questa sarà una buona occasione «per considerare assieme problemi che continuano a mutare». Poi a bordo di una risplendente automobile argentea egli si è avviato, salutando gioiosamente le braccia in saluto al pubblico, verso la residenza dell'ambasciatore americano a Londra, Whitney, dove trascorrerà la notte. Domattina ripartirà in aereo per Balmoral, in Scozia, per trascorrervi ventiquattr'ore come ospite della regina Elisabetta e di suo marito, il principe Filippo duca di Edimburgo.

Il gigantesco aeroplano dell'aviazione americana, con il muso e una striscia della coda dipinti di una vernice arancione che di notte si illumina come le cifre luminescenti quadranti luminosi di orologio, è atterrato pochi minuti prima del previsto accompagnato dal ribollio violento dei suoi giganteschi motori a reazione; poi, dopo una manovra sempre più lenta e docile, quasi si è venuto a fermare a poche decine di metri dai recinti che erano stati tracciati dinanzi a uno dei palazzi dell'aeroporto di Londra.

La polizia civile e militare insieme, in collaborazione con le imponentissime squadre americane di robusti giovani dai volti bruni, i capelli cortissimi e gli abiti di un sobrio grigio scuro, avevano istituito un servizio d'ordine e di sorveglianza all'aeroporto e lungo il percorso fino al centro di Londra quale nessun inglese aveva mai visto prima. Quattro uomini armati, in divisa chiara, leggere e con bandoliera a tracolla, apparvero quando fu aperta la porta posteriore dell'aeroplano, e non appena la scaletta fu appoggiata all'apparecchio apparve Eisenhower, vestito di un abito scuro e leggermente lucido, con in testa un cappello grigio alquanto antiquato e gli occhi fermamente puntati sugli scalini. Scese metà della scala quasi scrupoloso e poi d'un tratto aprì un enorme sorriso, salutò togliendosi il cappello e ventolandolo.

Subito dopo si fece avanti Lord Gosford a porgergli il benvenuto di Sua Maestà Britannica, benvenuto che indusse Eisenhower a un inchino rispettoso. Poi la cordiale stretta di mano con Harold Macmillan — e dal movimento delle labbra del Presidente americano si ebbe l'impressione che egli chiamasse il Primo ministro britannico, che fu suo consigliere politico durante le fasi della seconda guerra mondiale in Nord Africa, col nome di battesimo — e infine la stretta di mano con le altre persone che gli venivano presentate.

Gli onori militari gli sono stati resi da una compagnia di avieri dai volti giovanissimi: appartengono alla generazione che era appena bambina quando a Londra Eisenhower pianificava con Winston Churchill lo sbarco in Normandia e fanno parte della «squadra per le parate di cerimonia» che presta regolarmente servizio in queste occasioni eccezionali.

Sebbene la sua visita non rivesta il consueto grado di solennità accordato a Capi di Stato, essendo una visita non ufficiale ma un viaggio per consultazioni, gli inglesi hanno riservato ad Eisenhower il «trattamento reale»: ne risulta un miscuglio curioso di pompa e di semplicità, evidente in molti piccoli dettagli curati con l'abituale raffinatezza dall'ufficio del cerimoniale del Ministero degli Esteri. L'ordine impartito dal comandante il plotone d'onore ai suoi soldati, ad esempio, è stato questa sera: «Saluto reale, presentato le armi», ma il tappeto su cui Eisenhower si avviava al piccolo palco con i due microfoni per il discorso d'arrivo era di colore grigio e non rosso. Macmillan e gli altri ministri non indossavano l'abito da cerimonia, ma dei sobri abiti da passeggio grigio-scuri, il Primo ministro britannico anzi, disperazione permanente dei sarti inglesi, aveva per l'occasione un cappello gilè di raso grigio, di tocco leggermente edoardiano, come quasi tutti i suoi indumenti.

«Ho il privilegio — egli disse — di darvi il benvenuto, signor Presidente, sul suolo britannico, in nome di tutti i cittadini senza distinzione di partito e di credo». Poi continuò a leggere dai fogli di note che aveva estratto dalla fascia della giacca e disse con la sua voce profonda: «I problemi che i nostri due Paesi devono affrontare sono complessi e difficili. L'iniziativa che voi avete preso per la loro soluzione è fonte di immensa soddisfazione per tutti noi in Gran Bretagna e in ogni parte del Commonwealth». Con l'evidente intenzione di sottolineare la chiara fiducia che la Gran Bretagna pone in Eisenhower, il Primo Ministro britannico ha poi aggiunto: «Noi abbiamo affidato al vostro comando le più grandi forze armate che la Gran Bretagna avesse mai creato in due teatri di operazione bellica e voi avete assolto con grande onore il vostro compito. Noi abbiamo oggi la stessa fiducia in voi come leader della grande democrazia sorella e sappiamo che adempirete il vostro compito con lo stesso coraggio e con lo stesso successo».

Questa dichiarazione di fiducia sembrò commuovere leggermente Eisenhower che lanciò a Macmillan, prima di cominciare il breve discorso di risposta, una significativa occhiata di gratitudine e di amicizia particolare. Il Presidente degli Stati Uniti sembrò illuminarsi quando parlò dello «straordinario piacere, la vera gioia di tornare in questa terra che ho imparato ad amare tanto, e nella quale ho alcuni dei più cari e caldi amici che spero di poter rivedere».

«So benissimo — aggiunse Eisenhower, che mostrava ormai di sentirsi completamente a suo agio — che lo scopo fondamentale di questa mia visita sono le conversazioni, che ci auguriamo saranno utili agli interessi dei nostri due Paesi; ma permettetemi di dire che non avevo bisogno di venire fin qui per rassicurare il popolo britannico della determinazione del popolo americano di difendere con forza, fermezza e decisione la libertà e la dignità umana. Voi sapete quanto noi teniamo a queste cose. Credo tuttavia sia utile avere l'occasione di studiare insieme i problemi che cambiano continuamente. So no certo che questo sarà uno dei viaggi più piacevoli e spero utili che io abbia mai compiuto in alcun Paese del mondo».

Pochi istanti dopo, Eisenhower prendeva posto a bordo di una splendida «Rolls Royce» aperta (prestata da un uomo d'affari quando il «Foreign Office» scoprì che né i distributori né i fabbricanti di queste automobili ne avevano una nuova di zecca) accanto al primo ministro Macmillan.

Dopo avere preso alloggio nella villa dell'ambasciatore americano — la villa che Barbara Hutton si fece costruire in «Regent's Park» e poi regalò al governo americano (si dice che persino i rubinetti del bagno siano dorati) — Eisenhower ha consumato una cena «senza grassi» secondo la dieta ordinatagli dai medici personali.

Domattina alle nove, a bordo di un «Comet», ripartirà per la Scozia dove sarà ospite nel castello della Regina.

Alle dodici, al «Foreign Office» i due ministri degli Esteri, Herter e Selwyn Lloyd, terranno una prima riunione per preparare le conversazioni di carattere politico che Eisenhower inizierà sabato pomeriggio con Macmillan.

L'impressione più viva della giornata è la serena gioia di Eisenhower nel ritrovarsi fra volti e paesaggi che egli conosce benissimo, che parlano la stessa lingua e gli ricordano alcuni dei momenti più febbrili, ma anche più gloriosi della sua vita.

I cronisti della B.B.C. calcolano che la folla sparsa lungo il percorso di oltre 32 chilometri ammontasse a circa mezzo milione di persone.

Riccardo Aragno

La maggioranza dei ministri favorevole alla pace in Algeria?

Si profila la tendenza ad abbandonare la politica d'integrazione - De Gaulle ispeziona reparti nel Nordafrica - "Abbiamo ancora molta strada da percorrere,,

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 27 agosto.

«Abbiamo ancora molta strada da percorrere affinchè ciò che desideriamo sia realizzato. Si tratta di una grande opera umana da portare a compimento su strade nuove, e tali intenzioni vanno seguite da atti concreti. E' il solo modo in cui si possono rimarginare le ferite che sono state inferte qui, e che si continua ad infliggere». Così ha dichiarato il gen. De Gaulle, giunto oggi in Algeria, a Saida. Egli si rivolgeva alle personalità locali ed ai militari, fra cui il col. Bigeard, che aveva dichiarato ieri all'inviato speciale di un quotidiano parigino: «Dirò al gen. De Gaulle che i nostri alleati ci devono sostenere nel modo più assoluto in questa lotta vitale contro il comunismo; e il primo a darci il suo appoggio dev'essere il presidente Eisenhower».

Le prime notizie dall'Algeria affermano che gli ufficiali con i quali De Gaulle si è intrattenuto a lungo hanno avuto la netta impressione che il viaggio del Capo dello Stato possa coincidere con una svolta decisiva nella storia del problema algerino. Secondo voci che circolano nei ranghi dell'esercito, si tratterebbe di una nuova offerta di tregua non condizionata, ossia senza resa da parte degli insorti algerini.

Nonostante il mutismo osservato ieri dal ministro Roger Frey, e l'impegno preso dai partecipanti di non fare rivelazioni, cominciano a filtrare le informazioni sulle discussioni avvenute al Consiglio dei Ministri e sulle decisioni adottate.

Per l'Algeria si sarebbero manifestate tre tesi: una favorevole al proseguimento dell'attuale politica; un'altra che suggerisce il lancio di un nuovo invito alla «pace dei bravi», ma fatto in modo che i dirigenti ribelli algerini possano accettare l'inizio di trattative; la terza, sostenuta dalla maggioranza, e del resto espressa in modo piuttosto vago, giudica inevitabile l'abbandono della politica di integrazione (ritenuta irrealizzabile, data la differenza fondamentale fra arabi e francesi nonché il pericolo di un afflusso eccessivo di elementi nel territorio metropolitano e quello di vedere alla Camera troppi deputati musulmani) per sostituirla con una politica di associazione, basata su una autonomia relativa in seno alla Comunità franco-africana.

Questa Comunità non ha ancora, del resto, una forma definitiva e dovrà discuterne appunto il suo Consiglio esecutivo, che si riunirà il 10 settembre a Parigi sotto la presidenza del gen. De Gaulle. Fra gli Stati africani due tendenze si oppongono: quella capeggiata dal Sudan, seguito dal Senegal, vorrebbe trasformare la Comunità franco-africana in una associazione di Stati assolutamente indipendenti; quella che ha per paladino la Costa d'Avorio preferisce una confederazione con un governo centrale e una assemblea federale. Il problema verrà discusso prima il 3 settembre ad Abidjan, al Congresso del «Rassemblement Démocratique Africain», e poi a Parigi al Consiglio della Comunità. In tale circostanza anche il problema algerino potrà forse avere una soluzione. Al gen. De Gaulle che è il presidente della Comunità, spetta la scelta definitiva: associazione di Stati indipendenti o federazione.

L. m.

Attenuata la freddezza degli inglesi verso Parigi

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 27 agosto.

(l. m.). Nel momento in cui incominciano a Londra le conversazioni anglo-americane, dopo quella che Eisenhower ha avuto con Adenauer, ci si compiace a Parigi di un miglioramento di tono che si è manifestato nella stampa britannica, la quale attaccò duramente la Francia a varie riprese la settimana scorsa.

Si sottolinea a Parigi che non soltanto sul problema algerino i quotidiani inglesi sono divenuti meno severi (e si cita il caso del *Daily Express*, secondo cui «sarebbe una grave mancanza alla morale abbandonare un milione di coloni algerini»), ma che anche sulla politica atlantica della Francia i commenti sono meno acidi. Viene riferito infatti un giudizio di White Hall: «La presenza di una Francia forte rende trascurabili gli sgarbi che il regime infligge all'alleanza».

Sostanzialmente, si ritiene insomma che alla vigilia della visita di Eisenhower a Parigi, dove avrà con il gen. De Gaulle conversazioni probabilmente difficili, Londra e Bonn facciano uno sforzo per distendere l'atmosfera fra gli alleati occidentali. A Parigi si ripete d'altra parte che la fedeltà della Francia all'alleanza atlantica ed alla cooperazione europea è stata riconfermata anche dal Consiglio dei Ministri, dove la «soluzione dell'isolamento» sarebbe stata respinta nel modo più categorico.

Il comunicato americano-tedesco

Ecco il testo del comunicato congiunto tedesco-americano, pubblicato al termine della visita di Eisenhower a Bonn:

«Il Presidente degli Stati Uniti ha visitato la capitale della Germania federale il 26 e 27 agosto per conferire con il governo federale tedesco. La mattina del 27 agosto il presidente Eisenhower ha reso visita al presidente federale Heuss. Il presidente Eisenhower e il cancelliere Adenauer hanno successivamente avuto una dettagliata discussione privata su questioni di politica mondiale. Successivamente a questo incontro si è svolta una riunione più vasta, con la partecipazione del Presidente e del Cancelliere, del Segretario di Stato degli Stati Uniti, del Ministro degli Affari esteri federale e di consiglieri dei due governi.

«Le discussioni sono state condotte nello spirito di amicizia e franchezza che caratterizzano gli stretti legami fra i due paesi. Il Presidente e il Cancelliere hanno discusso i problemi del disarmo, di Berlino e della riunificazione tedesca, della integrazione europea e della continuata collaborazione tra i due paesi nella alleanza atlantica. Essi hanno passato in rassegna, in dettaglio, il risultato della recente Conferenza di Ginevra. In questa occasione è stata discussa la politica occidentale in relazione all'Unione Sovietica.

«Il presidente Eisenhower e il cancelliere Adenauer hanno riaffermato il loro convincimento che i patti di difesa collettiva in conformità con l'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite contribuiscono al mantenimento della pace mondiale. La mutua collaborazione dei loro due Paesi nell'alleanza atlantica, alleanza che è della massima importanza per la pace mondiale, continuerà quindi ad essere uno dei pilastri della politica estera dei due paesi. Il Presidente e il Cancelliere hanno riaffermato la loro decisione di continuare i loro sforzi per conseguire la soluzione giusta e pacifica dei problemi della tragica divisione della Germania, la soluzione in armonia con i desideri del popolo tedesco e che assicuri pace e sicurezza in Europa. A questo proposito il presidente Eisenhower si è dichiarato ancora una volta all'impegno dato dagli Stati Uniti e dai loro alleati di proteggere la libertà e il benessere del popolo di Berlino».

A Washington si rileva che Eisenhower è «soddisfatto»

(Dal nostro corrispondente)
New York, 27 agosto.

Gli occhi di tutti, in America, sono puntati sul viaggio del Presidente in Europa e, per quanto non vi siano ancora commenti impegnativi, si nota un diffuso compiacimento per l'accoglienza che Bonn ha rivolto ad Eisenhower. Si rileva che è stata superiore ad ogni aspettativa, altamente spontanea, e che anche i colloqui privati del Presidente con il Cancelliere sono stati improntati ad estrema reciproca fiducia e cordialità.

A conferma di ciò, i giornali di stamane riportano le parole di commiato, rivolte da Eisenhower al Cancelliere, tramite l'interprete, nel momento stesso in cui stava per salire sull'apparecchio che lo avrebbe portato a Londra: «Digli di tener conto della sua salute e di usare frequentemente l'elicottero, perchè semplifica le comunicazioni e distende i nervi». Quando il Presidente si esprime con forme affabili e familiari simili a questa, vuol dire — si osserva — che si sente a suo agio, che le cose sono andate bene, che è soddisfatto dell'amicizia dimostratagli, che sente di avere speso utilmente il suo tempo.

Nella stampa di oggi c'è ancora qualche eco dell'articolo pubblicato dall'ex-presidente Truman, tre giorni fa, sul *New York Times*. Truman sollevò obbiezioni, non al viaggio di Kruscev in America, ma al viaggio di Eisenhower in Russia, in cui vede compromesso il prestigio della presidenza. Eisenhower, come pur abbiamo riferito, gli ha risposto, pur senza nominarlo, durante la conferenza stampa di martedì. Ed oggi Walter Lippmann, governatore che, per quanto indipendente, è spesso l'interprete delle posizioni più liberali e progressive del Paese, si è decisamente schierato in favore della posizione assunta da Eisenhower. Giudicando inconsistente l'obbiezione di Truman «La normale diplomazia fra ambasciatori e ministri degli Esteri è diventata sterile e freddamente formale», scrive Lippmann.

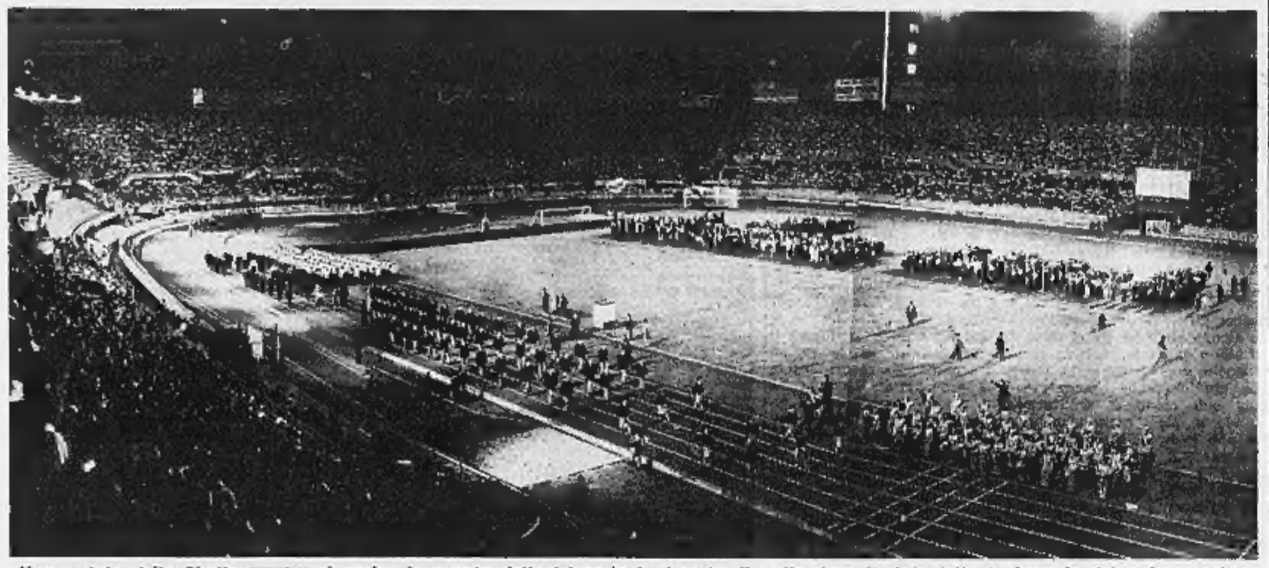
a. b.

CRONACA CITTADINA

Nella cornice dello Stadio comunale inondato di luce

Con una suggestiva cerimonia notturna aperti i giochi mondiali universitari

Sfilano duemila atleti di 38 nazioni tra i calorosi applausi della folla - Il saluto del ministro Tupini e la lettura del "giuramento,, - Lo spettacolo del "calcio fiorentino,,: in campo 250 personaggi nei costumi del Rinascimento



Una veduta dello Stadio mentre si svolge la parata delle delegazioni: al centro il podio dove è stata letta la formula del « giuramento »

Il Giochi olimpici dello sport universitario sono stati ufficialmente inaugurati ieri sera in una cornice degna della manifestazione. La cerimonia era fissata per le ore 21, ma già un paio d'ore prima le strade che portano allo Stadio erano percorse da colonne di macchine, pullman, motorette che si dirigevano verso i parcheggi attigui alle biglietterie.

Al calar della sera, la «torre di Maratona» si accese come un'immensa fiaccola, mentre la conca dello Stadio veniva illuminata a giorno. Un impeccabile servizio d'ordine — da parte di vigili urbani, agenti e carabinieri — disciplinava il traffico, che nei momenti di «punta» costituiva anch'esso uno spettacolo.

Mentre le autorità e il pubblico — circa 10 mila persone — prendevano posto nelle tribune e sulle gradinate, sul prato la banda musicale della Polizia, giunta da Roma, e quella del 22° Reggimento fanteria «Cremona» suonavano inni e marce.

Nel settore delle tribune riservato alle personalità c'erano — con il Prefetto, il Sindaco, il Questore, i Rettori dell'Università e del Politecnico, il rappresentante della Provincia e le più alte cariche militari, dal gen. Donati, comandante la Regione nord-ovest, al generale Cento, comandante la Brigata carabinieri, e al colonnello Vacca, che comanda la Legione — gli ambasciatori del Giappone, Tadakazu Suzuki, e del Pakistan, S. K. Dehlavi, numerosi consoli, parlamentari ed esponenti dello sport italiano e internazionale. Tra essi il segretario generale del Comitato olimpico, Otto Mayer, il marchese Paolo Thaon di Revel, che rappresenta il C.i.o. in seno al Coni, il presidente del Coni, avv. Onesti. L'arrivo del ministro Tupini è stato accolto con un caloroso applauso delle personalità e della folla.

Alle 21,30 ha inizio la cerimonia. Entrano in campo le delegazioni, precedute dal vessillo dell'Universiade, scortato da tre atleti italiani nell'azzurra tuta del «Cusi». La sfilata si svolge per ordine alfabetico. Assente l'Austria e altri Paesi che cominciano per A, il posto d'onore spetta alla rappresentanza del Belgio. Ogni squadra è preceduta da un «boy-scout» che porta il cartello indicante la nazione, e da un alfiere con la bandiera nazionale. Chiude la sfilata l'Italia, per dovere di ospitalità.

Le squadre presenti alla cerimonia sono solo 38: alcune defezioni erano previste, altre hanno colto di sorpresa gli organizzatori. La grandiosità del raduno non ha tuttavia risentito troppo delle rinunce volontarie o forzate.

Dopo aver compiuto un giro di pista, le rappresentanze si affiancano al centro del campo, dietro alla bandiera dell'Universiade e al podio dal quale pronunciati i discorsi e il giuramento. Sono le 22 quando il primo oratore sale sul podio. E' il dott. Primo Nebiolo, presidente del Comitato esecutivo. Anche a nome del presidente del Centro universitario sportivo italiano, dott. Ignazio Lojacono, dà il benvenuto agli atleti.

Seguono brevi parole di augurio del dott. Oneglio, che invita il ministro Tupini a dichiarare aperti i Giochi universitari. Dalla tribuna il sen. Tupini dice: «A nome del governo italiano dichiaro aperti i Giochi mondiali dello sport universitario, e auguro agli atleti e alle rispettive nazioni salute, fortuna, gloria e serenità nella libera convivenza universale».

La banda della Polizia intona il «Gaudeamus», inno internazionale dei goliardi, scroscIano gli applausi, le bandiere si levano in segno di saluto alla «Bolla» del giuramento, che entra in campo fra squilli di tromba e scortata da un corteo di atleti e di stendardi di tutte le Università italiane.

La «Bolla» è affidata al campione europeo di nuoto Paolo Pucci, che dal podio pronuncia il giuramento, tenendo una mano il vessillo dell'Universiade. La banda suona l'inno di Mameli, si spengono le luci, il podio è illuminato solo da fotoelettriche. Un spettacolo suggestivo, che si rinnova pochi attimi dopo, quando verso il cielo si leva un grappolo di palloncini gialli e azzurri (colori di Torino), dai quali aventola un nastro con la scritta «Universiade». I palloncini sono presi sotto il fuoco di potenti fotoelettriche, che li inseguono e li accompagnano fin che scompaiono in lontananza nel buio.

La cerimonia è finita, le delegazioni lasciano il campo. Il pubblico è riservato uno spettacolo diverso, ma più avvincente: una partita di «calcio fiorentino» disputata dalle famose squadre in costumi del '500. Entrano sul prato i 250 componenti il pittoresco gruppo: bandierai, musici, nobili di quartiere, rappresentanti delle arti minori e maggiori, giocatori in parte azzurra, bianca, rossa e verde. Sono al comando del Maestro di Campo, col. Batini, e dànno vita ad una tenzone entusiasmante. I torinesi li avevano già ammirati nel tardo pomeriggio, durante la sfilata da piazza Castello allo Stadio.

Il prodotto non deve imputridire nei depositi

Iniziative per la vendita di uva a prezzi popolari

Soltanto gli ambulanti di Porta Palazzo hanno raccolto l'invito del Comune - Perché l'Alleanza non è intervenuta? - Aprire al pubblico tutti i giorni i Mercati generali

Prezzi di frutta e verdura al mercato all'ingrosso

GENERI	min.	mass.	prev.	GENERI	min.	mass.	prev.
Aglio secco	70	120	100	Zucchini piccoli	15	18	16
Carote	30	70	60	Arance ovali	120	230	200
Cipolle bianche	27	30	28	Cocomeri	10	25	15
Fagioli freschi	45	100	80	Fichi	11	100	60
Fagiolini	40	120	70	Limoni comuni	50	60	70
Lattuga cappuce.	100	240	180	Meloni	15	30	24
Melanzane	30	70	47	Pere estive	30	70	52
Peperoni gialli	30	70	55	Pesche bianche	50	100	90
Patate	22	30	26	Pesche gialle	50	80	60
Pomodori tondi	13	65	40	Uva terracina	70	140	80
Pomodori porini	30	60	36	Uva comune	47	94	70
Sedano verde	30	100	58	Uva nera	70	100	47

I prezzi sono per chilo, al netto di tara. Le quotazioni prevalenti si riferiscono alle maggiori quantità di merci vendute. Il mercato all'ingrosso della frutta e verdura è aperto al pubblico martedì, giovedì e sabato con orario dalle 8 alle 11. Il mercato all'ingrosso del pesce è aperto il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 8 alle 10.

Negozianti e venditori ambulanti non hanno accolto l'invito dell'assessore all'Annona Arvonio per effettuare vendite popolari di uva. Lo scopo era di mettere a disposizione dei consumatori meno abbienti una parte del prodotto, che minaccia di imputridire nei magazzini del mercato all'ingrosso di via Giordano Bruno.

La direzione del mercato aveva chiesto al sindacato venditori ambulanti di designare un certo numero di persone, che ieri mattina avrebbero dovuto provvedere alla vendita di uva in cassette nei rioni periferici e davanti alle aziende. Ma l'appuntamento è andato deserto.

Fallito questo tentativo l'assessore ha autorizzato gli ambulanti a proseguire le vendite di uva anche al pomeriggio sui consueti mercati rionali. Poichè erano stati gli stessi ambulanti ad avanzare la richiesta delle vendite pomeridiane, c'era da pensare che la categoria si sarebbe impegnata. Invece ieri pomeriggio i mercati rionali erano quasi deserti.

Unici a rimboccarsi le maniche sono stati una dozzina di ambulanti di Porta Palazzo i quali, con lodevole spirito di iniziativa, hanno venduto sino a sera buona uva delle qualità «Primus», «Pansè» e «Cardinal» a 30-50 lire il chilo. La gente si fermava e constatava che la merce, benché non fosse evidentemente delle qualità più pregiate, era in soddisfacente stato di conservazione. Vivace è stato il ritmo degli acquisti. Tra i clienti abbiamo visto numerosi operai che stavano rincasando dal lavoro e molte massaie, richiamate dai prezzi convenienti. E' auspicabile che gli ambulanti di Porta Palazzo proseguano nella loro opera e che quelli degli altri rioni cittadini seguano l'esempio.

L'esperimento ha dimostrato che è possibile vendere uva a buon mercato. Il Consiglio direttivo dell'Associazione negozianti ortofrutticoli, invece, ieri pomeriggio si è riunito per diffondere un comunicato, nel quale si afferma che non esiste uva che possa essere venduta a 30-50 lire il chilo e che la merce offerta a questi prezzi dai grossisti non è commestibile. Nel comunicato si definisce «scandalistica» la campagna per far effettuare vendite popolari di uva e si citano alcuni prezzi all'ingrosso che dovrebbero giustificare le elevate quotazioni dell'uva nei negozi.

I commercianti, con questo comunicato, hanno lasciato cadere un'eventuale collaborazione con le autorità municipali per vendite straordinarie di uva a prezzi popolari. La categoria, come è già accaduto in precedenti occasioni, sarebbe però pronta a protestare vivacemente se altri mercanteggiassero l'iniziativa.

Anche l'Alleanza Cooperativa Torinese, che dovrebbe adempiere a funzioni di calmiere dimostrando premura nell'intervenire in situazioni particolari, non si cura delle attuali possibilità. L'interesse dei consumatori ci guadagnerebbe invece una più attiva presenza dell'A.C.T.

Tocca allora al Comune prendere l'iniziativa. Un provvedimento che può essere deciso subito è l'apertura giornaliera del mercato all'ingrosso al pubblico. Ora l'accesso dei consumatori è limitato a tre giorni alla settimana (martedì, giovedì e sabato). Poichè i magazzini del mercato di via Giordano Bruno c'è merce che minaccia di imputridire (e ci sarà abbondanza anche nelle prossime settimane). Il Comune deve aprire il mercato ai consumatori tutti i giorni prolungando l'orario dalle 8 alle 12.

Mentre prepara la cena muore vittima del gas

Una anziana signora è stata trovata morta, vittima del gas, nella cucina del suo alloggio in piazza Solferino 5. La scoperta è stata fatta da una vicina di casa, che verso le 20,30 di ieri saliva sul pianerottolo ed avvertiva un acre odore di gas. S'accorgeva quasi subito che esso filtrava dalla porta d'ingresso dell'alloggio, abitato dalla signora Virginia Cane, vedova Ferrero, di 65 anni. Telefonava al commissariato di polizia di barriera di Milano che inviava sul posto alcuni agenti ed un sottufficiale.

Forzata la porta, essi entravano nell'alloggio ed in cucina trovavano la signora Cane ormai cadavere. Era distesa a terra proprio accanto al fornello; due rubinetti erano aperti. Nessun dubbio che la morte della sventurata sia dovuta a disgrazia. Sul fornello vi erano due pentole colme d'acqua che bollendo s'era rovesciata spegnendo la fiamma.

La finestra del balcone era socchiusa; ma l'ambiente era stato ugualmente inquinato dalla gran quantità di gas che fluiva dai becchucci. La salma è stata lasciata a disposizione dei familiari, un figlio e la nuora, ai quali la polizia ha provveduto poco dopo a recare la triste notizia.

— Il pensionato Federico Fiora, di 60 anni, e le figlie di questi, Mariuccia di 16 e Augusta di 14, abitanti in via Borgone 69, sono stati ricoverati questa notte alle Molinette per avvelenamento da funghi, che l'uomo aveva raccolto nel pomeriggio nei pressi di Villarbasse. Dopo le cure dei sanitari i tre sono stati dichiarati fuori pericolo; tuttavia, per misura precauzionale, sono stati trattenuti in osservazione.

L'allarme è stato dato dalla moglie del pensionato la quale, avendo consumato a cena altro cibo, non ha accusato alcun disturbo.

Si è riunita la Giunta dopo le vacanze d'agosto

Mutamenti nelle linee dei tram Il problema del prezzo del latte

Per la prima volta dopo le ferie estive, si riunisce oggi la Giunta comunale. Sono all'ordine del giorno una sessantina di deliberazioni. Verrà innanzitutto esaminato un progetto di modificazioni alla rete tranviaria, con il duplice scopo di ridurre le spese dell'Atm e di svellire il traffico. Sarebbero soppresse le linee 7, 17 e 14 a, contemporaneamente, per servire le stesse zone, effettuati mutamenti di percorso dei tram 1 e 16 e dell'autobus 52. Verrebbe inoltre abolita la linea M.

La Giunta stabilirà inoltre la data d'inaugurazione dell'aliporto di piazza d'Armi (dovrebbe entrare in esercizio per la metà del mese prossimo); approverà gli stanziamenti per la riparazione dei danni arrecati alla città dal nubifragio del 10 agosto; esaminerà il problema della nuova sede per gli spettacoli delle «marionette di Gianduia» e quello di un contributo alla nuova iniziativa del teatro piemontese di Macario.

I vari assessorati concorderanno il programma delle opere cittadine da realizzare in vista delle celebrazioni del '61. Verrà infine discussa la proposta di un'anticipazione al Comune di Ciavlère di 20 milioni, già accordati dal Governo come contributo ma non ancora erogati, in aggiunta ai 20 stanziati da quella amministrazione per le spese di installazione del nuovo posto di frontiera.

Ieri mera il Sindaco ha ricevuto il presidente della Centrale del latte: è stato discusso, in base dei dati di costo, il problema del prezzo di vendita al dettaglio, che dovrà essere fissato, entro il 31 agosto, dal «comitato provinciale», sentito il parere del Comune. In questi giorni, infine, si incontreranno i legali del Municipio e dell'Urbichimica, per concordare il ricorso in Cassazione contro la sentenza del Consiglio di Stato per «errore di fatto» in merito alla nota vertenza per l'erezione dei Villaretto destinati agli impianti di eliminazione spazzature.

Specchio dei tempi

«Lo Stato dovrebbe essere un buon padre per tutti» - Come prepararsi al gran passo - Pietà per i gatti randagi - Non sempre il buon senso va d'accordo con l'amore - Nessuno scampo dai diritti d'autore - «Una donna seria non ha nulla da temere» - Polli *in batteria*

Una lettrice ci scrive da Genova:

«Quando è sorta la questione dell'apertura di un nuovo casinò a Taormina, pensai che qualche lettore si pronunciasse contro o a favore di queste case da gioco. Invece nulla. Sono purtroppo parte in causa. Ho 33 anni e sono mamma di cinque bambini. Mio marito lavorava molto, guadagnava bene e tutto procedeva lietamente quando a mio marito prese la frenesia del gioco. Prima con cautela, poi riducendosi a firmare assegni a vuoto.

«E oggi è questa la mia situazione; mio marito riparato all'estero, figli che hanno conosciuto ozi superiori alla loro età, tutto il poco che mi era rimasto pignorato e venduto all'asta. Una famiglia distrutta. Mio marito si è dimostrato debole, d'accordo; ma io che in una famiglia quando il padre si accorge che il figlio ha il vizio del bere, fa sparire dalla casa bottiglie di vino e liquori. E non è lo Stato (o almeno non dovrebbe esserlo) il padre vigile che si studia di evitare le occasioni che arrecano ai cittadini, suoi figli, perdita e rovina?».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Ho letto con interesse l'articolo di fondo "Processo agli sposi" del prof. Jemolo. Ci tengo però a sottolineare che se è vero che le norme legislative non possono influire sensibilmente sulla vita intima e sentimentale degli uomini, è anche vero che la restrizione delle cause di nullità del matrimonio (attraverso una seria preparazione degli sposi) e la negazione del divorzio sono un freno efficacissimo a un sicuro dilagare di matrimoni contratti con leggerezza e irresponsabilità.

«Quando si sappia a priori che la legge accomunerà in diversi casi, facilmente fabbricabili, lo scioglimento del contratto, noi vedremo, come succede nei paesi divorzisti, un maggior numero di coppie entrare nella vita coniugale con un certo spirito di avventura e senza quella doverosa preparazione psicologica e quella reciproca che l'importante passo richiede».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Voglio raccontare un fatto di barbarie, successo l'altro venerdì sera. Ritornando alle 23 dal lavoro in via Pietro Cossa vidi quattro o cinque ragazzi sui 20 anni che avevano gettato un gattino in un ruscello e si divertivano a prenderlo a sassate. Al mio intervento poco mancò che facessi la fine di quella povera bestia.

«Chiedo a te, caro "Specchio dei tempi" che tanto bene hai già compiuto, di far sentire la tua voce verso il Comune affinché siano presi provvedimenti a tutela dei gatti randagi e per l'igiene della città. Perché non creare un recinto in cui si possano raccogliere tutti i gatti randagi, separati naturalmente, i maschi dalle femmine perché non possano più moltiplicarsi? Io sono convinto che tutti coloro che prendono un gattino in casa o per far giocare i propri bambini e per proprio capriccio, e poi si stancano molto presto, invece di gettare le povere bestie sulla strada, le porterebbero al "rifugio comunale"».

Luigi Sorrento

Un lettore ci scrive:

«Tramite questa bellissima rubrica, vorrei rispondere alla "ventenne infelice". Sono un ragazzo diciottenne e suppongo che le possa interessare il punto di vista di uno che crede nell'amore. Cara signorina, mi, quando si brucia le ali, era candida, fiduciosa, e sacrificò tutto all'amore. Sacrificò, mi scusi, anche il suo buon senso che deve essere sempre presente in ogni manifestazione umana. E il buon senso deve suggerire, per esempio, alle ragazzine di non farsi circuire da maturi giovanotti, o da qualche "fusto" con la testa vuota e di non farsi guastare il cervello e il cuore dalle sciocchezze o dalle falsità di certi fotoromanzi. Signorina infelice, torni a sperare, anzi a credere nell'amore, ma in quello vero».

Un diciottenne moderno

Un lettore ci scrive da Fobello (Vercelli):

«A proposito dell'articolo di Giovanni Trovati sui diritti di autore apparso su *La Stampa*, vorremmo innanzi tutto, per avere la coscienza a posto, chiedere alla Società autori (Siae), a quanto ammonta il contributo che dovremo versare per aver fatto il suo articolo in pubblico in una riunione della Pro Loco di Fobello. Esortiamo poi l'articolista di continuare la sua crociata contro i paradossi della legge in questione. Il real di lui citati vogliamo aggiungerne altri a noi personalmente accaduti.

«Nella nostra Pro Loco ci sono poeti, cincasti, musicisti, caratteristi e artisti più che dilettanti che talvolta imbastirebbero delle rappresentazioni per raccogliere fondi per la nostra associazione e per rallegrare le serate di un paese dove non ci sono possibilità di altri spettacoli. Ci è accaduto che, volendo proiettare dei documentari, da noi eseguiti, di riunioni folcloristiche in Valsesia, ci è stato detto che dovevamo pagare i diritti alla Siae. In un'altra occasione dovendosi leggere poesie di nostri autori, sempre dilettanti, in dialetto locale, costoro dovettero firmare una dichiarazione in cui rinunciavano a riscuotere personalmente i diritti d'autore, che però la nostra associazione dovette versare alla Siae. Quando poi si vorrà organizzare i quattro salti in pubblico locale ci si trova di fronte al fatto di dover versare le stesse percentuali che pagano i più noti ed eleganti ritrovi delle città e dei maggiori centri turistici».

Ing. Alessio Spanna

Un lettore ci scrive:

«Rispondo all'impiegata che vive sola. E' vero che le vie della nostra città sono infestate da passeggiatrici; ma queste ultime manifestano apertamente ciò che fanno; ci sono però molte donne, che si dicono serie e vogliono mostrarsi oneste, ma si comportano peggio di quelle. Come ad esempio certe ragazze ancora adolescenti che si vedono su macchine lussuose, insieme a uomini molto anziani, o che non guardano in faccia nè il bello, nè il brutto, ma mirano solo alla vanità, ai capricci, all'interesse.

«Una donna seria non dovrebbe temere di essere scambiata per una di quelle; è vero che ci sono tanti teppisti, ma è pure vero che esiste ancora molta brava gente pronta a correre in aiuto».

Un giovane ventiquattrenne

Un lettore ci scrive da Nichelino Torinese:

«*La Stampa* si è più volte occupata dell'allevamento in batteria dei polli, sia sotto l'aspetto del prezzo, sia delle conseguenze che gli antibiotici presenti nei mangimi potrebbero avere sulla salute dell'uomo. Ma il stato trascurato l'aspetto non meno importante e certamente il più fastidioso: quello dell'odore nauseabondo che proviene da simili allevamenti. Bisognerebbe provare ad abitare, od anche solo a soffermarsi nelle vicinanze per comprendere come debbano essere risolte, qualora non esistano già, vigorose norme igieniche.

«Qui a Nichelino Torinese, ad esempio, come in molti altri Comuni della zona, le gabbie dei polli sono state sistemate perfino nelle case di abitazione, con quale disagio per i vicini si può immaginare».

Segue la firma

Impressionante sciagura a borgo San Paolo

Un bambino con il capo stritolato da un portone spinto da un ragazzo

Il piccolo di appena quattro anni si era infilato tra il cardine e il muro - L'angoscia della sorella tredicenne che lo vede imprigionato nella terribile morsa

Un'terribile sciagura è avvenuta ieri mattina nella zona di corso Ferrucci. La signora Agnese Allegretti in Schiò di 32 anni, abitante in via Monginevro 4, doveva partire per Padova e andar a prendere laggiù la figlia Sonia di 7 anni, ospite per il periodo estivo di una famiglia di parenti. Nel vedere la mamma con la valigia e in procinto di uscire, il figlio più piccolo, Fabio di 4 anni, scoppiava in lacrime e le si attaccava alla gonna singhiozzando: «Voglio venire con te!».

Per calmarlo, la sorella maggiore, Anna Maria di 13 anni, si incaricava di portarlo fuori a giocare col triciclo e due s'allontanavano e la madre poteva tranquillamente avviarsi alla stazione. Dopo aver sostato per una mezz'ora in corso Ferrucci, la ragazza e il bimbo raggiungevano via Vittorio Ferrero che è una strada divenuta praticamente il deposito delle fabbriche adiacenti e che è chiusa con uno steccato da una parte e dall'altra, munito di portone di legno a due battenti.

Davanti al portone vi è un gruppo di ragazzi tra cui Giancarlo Beonchia di 14 anni, abitante in corso Ferrucci 72, Franco Venturi di 13 anni, domiciliato in via Polonghera 45, e i fratelli Franco e Renato Guarino di 11 e 7 anni, abitanti in via Virle 3. Il portone di via Ferrero era semiaperto per il recente passaggio di un camion. Ad un tratto i ragazzi, non sorvegliati da nessuno, iniziavano un gioco estremamente pericoloso: il Venturini si aggrappava al un'asse trasversale del portone e invitava il Renato Guarino a dargli una violenta spinta. Il Guarino obbediva: proprio in quell'attimo, sfuggendo alla vigilanza della sorella, il piccolo Fabio infilava la testa tra il portone e il muro, appena sopra i cardini.

Il piccolo Fabio Schiò (a sinistra) con i fratelli

Si udiva un gemito strozzato e il battente stritolava il cranio del bambino che rimaneva inerte, il capo imprigionato nella morsa; il sangue gli fluiva dalle orecchie e dal naso, colando a terra e spruzzando le assi del portone e il muro. La sorella gettava un urlo ma non riusciva a muoversi, impietrita dall'orrore. Intervenivano Giancarlo Beonchia e lo liberava dal battente. Io raccoglieva tra le braccia e di corsa lo trasportava alla casa. Qui c'erano i nonni, Severino Scià di 56 anni e Aurelia Silvestrini (il padre era al lavoro, in uno stabilimento di Madonna di Campagna).

Il bimbo rantolava. Un vicino di casa, studente di medicina, si rendeva conto che le sue condizioni erano gravissime e si precipitava a telefonare alla Croce Rossa. In pochi minuti un'ambulanza trasferiva Fabio al reparto di chirurgia infantile dell'ospedale Regina Margherita. Qui gli veniva subito effettuata un'imponente trasfusione di sangue. Ma a sera lo stato generale non accennava a migliorare e le speranze di strapparlo alla morte erano minime.

Sciopero degli impiegati ieri nella sede dell'«Ina»

Gli impiegati dell'agenzia Ina di Torino ieri hanno effettuato una giornata di sciopero per la vertenza riguardante il contratto nazionale di lavoro.

— Alcune centinaia di operai delle stabilimento Riv di via Nizza — comunicano i sindacati — ieri al termine dell'orario di lavoro si sono radunati presso l'ufficio della Commissione interna. La manifestazione aveva carattere di protesta per i criteri con i quali è stato corrisposto, alla vigilia delle ferie, il premio di collaborazione di 16 mila lire.

"Sono cresciuto sempre in collegio mia madre non ha molto tempo per me,,

Così il quattordicenne spiega l'origine della sua avversione per la donna Una difficile indagine sui rapporti tra figlio e madre affidata al perito

La polizia sta concludendo le indagini sul ragazzo quattordicenne accusato di aver voluto gettare la madre nelle acque del Po. Ieri pomeriggio il dott. Sasnale, del commissariato Castello, ha sentito la sorella della madre. Si è appreso che tra le due donne, che lavorano nel medesimo stabilimento, in questi ultimi anni non c'era buon accordo. Motivo primo del dissidio è risultato essere il ragazzo: la zia infatti criticava i sistemi educativi della sorella. Il ragazzo, di carattere difficile e sempre vivace, in collegio, aveva bisogno, a suo giudizio, di una guida più energica, temperata però da maggior comprensione. Sono stati interrogati altri parenti, alcuni insegnanti del ragazzo e suoi compagni di scuola. Il rapporto dovrebbe essere consegnato oggi al sostituto procuratore della Repubblica dott. Rosso. Le indagini mirano a individuare le cause che possono spiegare il grave disaccordo esistente tra figlio e madre. Però la soluzione della sconcertante cosa è affidata ad un medico legale.

La perizia sarà condotta dal prof. Mossa, il quale ha chiesto tre mesi di tempo. E' necessario che il sanitario segua il ragazzo a lungo, nel libero svolgersi della sua attività quotidiana, controlli le sue reazioni, entri nel suo animo per poter dare un giudizio non soltanto sulle capacità di intendere e di volere, ma sulla sua personalità e rilevi le eventuali anomalie del carattere. Per bene conoscere il ragazzo, il prof. Mossa dovrà avere anche lunghi colloqui con la madre. E' ovvio che l'esame sull'accusato non può non tener conto di quel che la accusa.

Il ragazzo ora è al «Ferrante Aporti» e il magistrato dott. Rosso, si preoccupa di non fargli interrompere gli studi. Ha finito la terza media e dovrebbe iniziare le scuole medie superiori. Per ora, non si deve dimenticare, è sottratto nella posizione di un possibile imputato: nel corso della istruttoria possono venir meno i motivi che lo tengono in carcere.

Anche se dovesse uscire dal «Ferrante Aporti», è certo però che non tornerà a casa. L'incomprensione tra madre e figlio si è aggravata dopo quel che è successo. Purtroppo per il ragazzo non si prospetterà per ora altra via, se non quella di tornare in collegio.

Quando gli venne chiesto se avesse avversione per la madre, rispose di sì. Chi lo interrogava, usando tutte le cautele, cominciando il discorso con delicatezza ed esperienza, insistette per sapere se egli rimproverava alla madre di averlo messo al mondo in una condizione irregolare, fuori del matrimonio, senza riconoscimento del padre. Il ragazzo dopo una lunga pausa, rispose: «Non le voglio bene, forse perché sono sempre stato lontano di casa». E precisò: «Anche negli ultimi due anni che ho trascorso come semiconvittore, e andavo a casa, alla sera, la vedevo poco. Lei fa l'impiegata, ha quasi tutto il suo tempo occupato dal lavoro».

Parole che confermano quanto ieri dichiarò la prof. Levi: un ragazzo che sta lontano dai genitori nei primi anni della sua vita non impara ad amare. Come difensore del ragazzo è stato nominato l'avv. Accatino.

Stato Civile del 26 agosto

MORTI: Musso Giuseppe, anni 81, nato a Chiusano, abitante in via Capelli 50; Meguerza Domenica in Parisi, a. 71, Grattieri, via G. Dina 22; Musardo Maria in Lusso, a. 60, S. Quinto, v. Cannobbio 18 bis; Cerlan Angela in Basusca, a. 48, Valle, v. Al. Cruto 18; Berla-Cart Domenico, a. 74, Usseglio, op., v. Barbania 6; Zappino Simone, a. 81, Torino, cent., str. S. Vito 364; Mastromauro Giuseppe, a. 45, Corato, op., via Cocconato 5; Costanzo Carmela v. Paradisi, a. 53, Mesagne, v. Magenta 53; Bacsati Domenico, a. 52, Torino, op., s. Toscana 32.

Decedute in ospedale: Zatta Costantino, a. 53, n. a Torino, tranviere; Nicol Firmina ved. Suppo, a. 76, Rubiana; Berra Mario, anni 51, Torino, imp.; Pievano Armando, a. 63, Garessio, fal.; Baldi Luigia v. Linati, a. 45, Agliano, op.; Benedusa Domenico, anni 55, Foggia, op.; Usseglio-Viretta Gilberto, a. 3, Torino.

NATI: Piva Daniele; Vacchina Anna; Raiik Paolo; Ghia Alberto; Gaveia Claudio; Fera Enrico; Bosso Eraldo; Biandina Anna; Berletto Bruna; Bonco Michele; Giancarlo Beonchia e lo liberava dal battente. Io raccoglieva tra le braccia e di corsa lo Manescotta Adriano; Pizzimento Franco; Persenda Patrizia; Bosco Mercedes; Valla Maria; Colombo Alberto; Lodo Aurelia; Lupra Mariangela; Balla Franco; Cerinsaro Franca; Zanniol Anna; Actis-Grosso Marco; Bosseno Patrizia; Locri Elvira; Pellone Giovanni; Manna Rosa; Comollati Piero; Biano Enrico; Ricci Giuseppe; Petrone Giovanna; Doglietto Gianni; Favanelli Susanna; Floria Maria; Lomartire Saverio; Barus Tiziana; Rivera Dario; Sapienza Valter; Ferrero Eliana; Grazioli Alberto; Strippoli Angela; Canel Alberto; Grassetti Paola; Valva Paola; Paoli Giulia; Triberti Bruna; Riviera Francesco; Fidelbo Saverio; Zorgno Franco; Mellea Pier-Marco.

Morti 18 - Nati 49 - Matrimoni 33.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +26,8
MINIMA +17,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media + 21,1; pressione 744,3; umidità 58 %. Cielo sereno, calma di vento. Previsioni: tempo bello; temperatura in lieve aumento. Temperatura a Cuneo: massima 29,4, min. 12,7, media 26,8.

Il preside accusato di frodi colpito in carcere da paralisi

Il prof. Galgano è stato ricoverato nella clinica neurologica - Una nuova perizia ordinata dal magistrato sulla sua gestione all'istituto Plana

Il giudice istruttore dott. Cibrario ha ricevuto che oggi l'avv. Giulio, in qualità di difensore, abbia un colloquio in carcere con il prof. Eduardo Galgano, preside dell'Istituto statale «Iovanni Plana». Il prof. Galgano fu arrestato il 12 maggio scorso alla Sacra di San Michele, dove si era nascosto per sfuggire al mandato di cattura. Da allora, e sono passati più di tre mesi, non ha mai potuto conferire con il suo legale, in quanto il giudice ha ritenuto di esaminare altri documenti a contestargli altri reati, oltre a quello di peculato, truffa e falso.

Di recente egli è stato ricoverato alla clinica neurologica dell'Università perché colpito in carcere da una paralisi al braccio destro. La paresi ora pare risolta. In clinica i medici lo sottoposero all'elettroencefalogramma ed accertarono l'esistenza di disturbi vascolari al cervello. Il che denoterebbe quanto meno una arteriosclerosi in forma grave.

Il risultato di questo e. me clinico servirà, facile a capirsi, al difensore. Potrebbe offrire il motivo sufficiente per una richiesta di perizia psichiatrica che risponda alla domanda: allorché dirigeva l'Istituto «Plana», frequentato da almeno 1500 ragazzi, il prof. Galgano era persona pienamente responsabile dei suoi atti?

Il giudice istruttore per ora non ha preso in considerazione l'esame delle sue capacità di intendere e di volere, mentre ha ordinato una perizia contabile amministrativa. I reati che portarono in carcere l'imputato vennero alla luce attraverso un controllo condotto da un funzionario del Provveditorato agli Studi e alle indagini minuziose del carabinieri guidati dal capitano Spinelli. Ora il giudice intende accertare e valutare le responsabilità del prof. Galgano attraverso i risultati di una vera perizia. L'incarico è stato affidato al dott. Vitaliano De Gennaro e al prof. Giorgio Ramonghi. Il difensore avv. Giulio si è riservato di nominare un consulente tecnico di parte.

400 esponenti cristiani al convegno «Luigi Sturzo»

Il Centro studi «Luigi Sturzo» ha indetto un convegno nazionale che si svolgerà sabato 5 e domenica 6 settembre nel salone delle conferenze dell'Istituto San Giuseppe. Il convegno discuterà sul tema: «Gli indirizzi ideali e le realizzazioni sociali cristiane nella lotta al social-comunismo».

Giungeranno a Torino circa 400 esponenti cristiani da tutta Italia. Nella maggioranza si tratterà di militanti della dc e sotto questo aspetto il convegno torinese assumerà una funzione precisa in vista del congresso nazionale del partito.

L'assessore rag. Castomagna, che ha promosso l'iniziativa, ieri ha illustrato gli argomenti che saranno dibattuti dall'assemblea. Il prof. Giuseppe Palladino riferirà sullo «Sviluppo economico italiano nel quadro dei rapporti internazionali d'oggi». Il ministro Giuseppe Bettiol parlerà su «Il pericolo di una politica di centro-sinistra». L'on. Rapelli svolgerà il tema: «L'impostazione sindacale cristiana nella realtà odierna». Ultimi due relatori di rilievo saranno il ministro degli Esteri on Pella sul tema «La politica estera e la difesa della Patria» e l'on. Scelba sul tema «Per una politica nazionale».

Dichiarazioni del Sindaco sull'acquedotto di Settimo

Non c'è pericolo d'inquinamento - Nuovi esami e controlli

A Settimo Torinese, colpita da inondazioni durante i recenti temporali, si parla in questi giorni insistentemente di pericoli di inquinamento dell'acquedotto. Dell'argomento si è occupato anche il Consiglio comunale. In regione Fontana è stata praticata, da un'impresa appaltatrice dei lavori dell'autostrada Torino-Ivrea, un'enorme buca per prelevare terra e ghiaia. Con le piogge la buca si è riempita di acqua fetida e stagnante; la preoccupazione nasceva dal fatto che lo «stagno» dista soltanto un centinaio di metri dai pozzi che alimentano l'acquedotto e si temeva dannose infiltrazioni.

Finora, malgrado inginrisoni, diffide ed ordinanze, sono discordi i pareri su chi dovrebbe eliminare la buca: il Comune, l'Alva, la ditta appaltatrice o il padrone del terreno.

Il sindaco di Settimo, cav. Zampini, smentisce recisamente che vi sia il minimo pericolo. «Le analisi che vengono fatte periodicamente hanno sempre escluso ogni inquinamento. Comunque, per dare a tutti una maggior tranquillità, ho disposto un nuovo controllo ai dott. Zambruno, direttore dell'Ufficio di igiene e profilassi di Torino». Il dott. Zambruno ha prelevato ieri dei campioni d'acqua sia ai pozzi sia dall'acquedotto e potrà dare il suo responso fra qualche giorno.

Agosto in Liguria

Alberi, boschi, verde tenero e lucente dei prati, radure ombrose, nere foreste del Nord dai tronchi innumerevoli, diritti verso il cielo, foglie morte degli anni passati, sussurri nostalgici di lacrime, mormorii, sentieri di fragole e di mirtilli, popolo colorato, mutevole, improvviso e fugace dei funghi, freschi ruscelli correnti, tenui femminee lontananze immerse nel grigio azzurrino dei vapori, delle nebbie leggere, negli arcobaleni vaganti, umida intimità vegetale, remoti paesi di larve, di rugiade, di acque — di dove viene (non da voi) questo vento arido, che nella notte fa risonare metalliche le foglie delle palme? Qui, su questa antica costa di Liguria, tutto è pietra, terra arsa, silenziosa durezza, vampa.

La notte del mio arrivo, un grande incendio ardeva sulla collina. Fiamme altissime rosseggiavano, torcendosi al vento, crepitando di secche scintille, propagandosi veloci, in sempre nuovi focolai, in alto, verso la cresta seghettata sul buio azzurro del cielo, e in basso, dietro i profili neri di una casa, e di attorti alti alberi pericolanti. Una grande luna tonda stava in mezzo al cielo, come un cristallo lucente; sotto di essa scintillava in mille crespe il mare. Sulla punta di Capo Mele, ad ogni istante, appariva, affacciandosi alla svolta, una breve luce bianca; e, una dopo l'altra, le luci si incolonnavano poi, in un rosario ininterrotto, come anime purganti, per la discesa. La montagna pareva tagliata in due, di traverso, da quella fila di lumi: automobili in lentissima processione. Lumi rossi risalivano innumerevoli dall'altra parte, verso il Capo di Santa Croce, e scomparivano lì, sotto l'incendio. Di lontano, da qualche paese della piana di Albenga, giungevano, in onore forse di uno dei maggiori Santi di altre terre, di San Rocco e del suo cane, i tuoni di un fuoco di artificio. L'incendio pareva divampare sempre maggiore, con più alte lingue di fiamma, in cerchio crescente e rinnovato, lasciando a poco a poco oscuro il centro: poi, a un tratto, cessò: rimasero sparsi lumi di brace, e si estinse. Finita l'eco delle ultime orchestre, non rimasero a cantare, nella notte, che i galli, meccanici di speranze solitarie.

Il sole del mattino mostrò che l'incendio non aveva arso che cespugli di brugo e di ginepro, olivastri, pinastri e stoppie: si era spento al margine degli olivi. Il cerchio nero già si stingeva e ingrigiva nella luce, si apparentava alla distesa brulla delle colline che salgono nude verso le valli dell'interno. Sulla sottile fascia delle riviere, pulula e brulica un'anonima folla straniera, denudata al sole, e circola uniforme e beata, sulle macchine, sui motoscafi, sugli sci d'acqua. Per essa, gli antichi lavori del contadino, del pescatore, del pastore, diventano anacronistici; e la eterna preghiera contadina che chiede al cielo impietoso la pioggia preziosa, diventa quasi una bestemmia. Tutti corrono qui a guadagnare e a servire, lasciando le vecchie case e i campi sudati, e i muretti di pietra, fatica dei padri dei padri, architettura di infinite generazioni. Ma subito dietro si nasconde una terra ignota e chiusa, gelosa, aspra e bellissima, piena di asciutto riserbo e di incanto, di paesi ardenti, di dorsali diboscate; la misteriosa Liguria interna, arcaica, terrestre, inutile, piena di dèi celati e di povertà, e sempre più abbandonata. Finché arrivano i Calabresi, ci ritrovano la loro miseria e i loro Santi, una terra e un silenzio simili in qualche modo alla loro terra e al loro silenzio, e si fermano a ripopolarla.

Tra i giardini di fiori della riviera e le distese deserte e spopolate dei monti, sopra gli ultimi castagni e i pesti di erba rada, l'agricoltura impoverisce. Grotte preistoriche si celano tra le rocce. Gli alberi piantati dai padri continuano ostinati a dare i loro frutti: l'asciutto olivo, l'asciutto carrubo. Sono alberi di forme antichissime, simili nei tronchi contorti alle pietre natali. Pare davvero qui che pietre e alberi, tutti nascondano, sotto le dure scorze, degli esseri remoti, e se abbiano in qualche modo la forma: dèi campestri e rupestri, sparsi dappertutto, celati nel cuore e nelle cortecce. Le rocce sono figurate, gesti immobili: il grigio variegato dal verde, dal violetto, del bruno, dall'azzurro dei licheni. Così i tronchi, steggiati in antichi compianti (tronchi d'albero o d'uomo?): neri, rossi, maculati, variegati; i rami come braccia, impietrite e abbandonate nel sole.

Ho passato tante ore, per anni, a dipingere i carrubi, che li conosco non meno forse di quanto li conosca il contadino. Questi alberi di Liguria non hanno il fogto oscuro e frondoso, il gonfio regolare e carnoso dei carrubi di Sicilia: sono delle grida trattenute, degli urli fissati, in un attimo unico, per sempre. I rami spaccati sotto il peso mostrano il rosso bruno di un sangue coagulato al sole: le cortecce hanno il colore della pelle violetta dei popoli dell'India: tra i rami corre, salta e vola il gatto Certosino, grigio, dalle lunghe gambe, dal viso egiziano, come una scimmia: lo spazio che coprono i rami nel loro propagarsi obliquo e orizzontale può contenere e proteggere le capanne pagane: il loro gestire ha il grottesco, il solenne, il familiare e il sacro di un mondo pullulante degli dèi del villaggio. Altre storie raccontano gli olivi, dai corpi compatti, attorti su se stessi, intenti, incavati, e le lunghe braccia sottili, e i capelli sciolti al vento. Il vento passa, e la distesa del loro verde grigio si fa bionda e rossa, e a un tratto scintilla d'argento, come un volo improvviso di uccelli.

Il vento porta l'odore della terra secca, dell'erba arsa, del timo, del ginepro, della maggiorana, dell'origano, della salvia, della menta, dell'alloro, della ginestra, di mille fiori invisibili, del fumo di qualche lontano fuoco di stoppie, per le fasce. Per terra, sotto l'alta siepe del rosmarino, giace vuota, leggera e asciutta, la spoglia bianca di un serpe.

Carlo Levi

ALLA MOSTRA D'ARTE CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA

Carla Gravina è serena, gentile; la sua grazia familiare ha affascinato e commosso questo bimbetto (Telefoto)

Il primo film italiano

Cordiale successo di *Esterina*, di Carlo Lizzani

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 27 agosto.

Malinconia delle cosiddette conferenze-stampa. Passi, ancora, per quelle che si hanno prima della visione di un film. Il suo autore può confidarci le intenzioni che lo hanno guidato, può rivelarci qualche particolare del suo non lieve lavoro, di quello dei suoi collaboratori, può, insomma, introdurci al film. Ma dopo averlo visto... Intenzioni e particolari sono in uno scorcio ormai retrospettivo, il risultato è acquisito, il film è il film, ed è il solo che conta. Tutto il resto può essere informazione, o esegesi, o polemica.

Perciò di solito non ci vado, a codeste conferenze-stampa, diremo così, a posteriori. Ma a quelle di Carlo Lizzani ci sono andato. Chi, fra noi, non gli vuole bene? Dei nostri ancora giovani registi è fra i più ricchi d'ingegno; e tra i meno fortunati. Dopo un esordio assai promettente (*Achtung banditi*), che presto ebbe un'ottima conferma (*Cronache di poveri amanti*), la via sarebbe dovuta essergli aperta, spalancata addirittura. Invece una molteplice ostilità si oppose al suo non conformismo, e per un tempo non breve gli impedì possibilità di lavoro. Si comprende come fosse infine costretto ad aggrapparsi all'unico film che gli venisse offerto, anche se era agli antipodi delle sue doti, del suo temperamento; e infatti *Lo svitato* fu, purtroppo, un brutto tonfo. A risollevarsi dal quale doveva rendersi necessario dell'altro tempo: conclusosi con l'offerta di un vasto documentario, in Cina. *La muraglia cinese* non fu né un tonfo né un successo; troppe difficoltà estranee al suo autore ne avevano limitato, anchilosato l'ordito; ma vi erano comunque dei bellissimi brani, e più che mai ci facevano desiderare il ritorno di Lizzani a quello che, finalmente, potesse di nuovo essere un «suo» film.

E poteva essere *Esterina*, il primo dei tre film italiani della Mostra. Il suo titolo provvisorio, con il quale fu a suo tempo annunciato, era apparso alquanto strambo, *Una testa piena di stoffa*. Ma, per strambo che fosse, diceva comunque un proposito di seguire via poco battuta, e ravvivava simpatia che non si erano spente.

* *

Lizzani, alla sua conferenza-stampa, ha avuto un linguaggio che, ai maliziosi, potrebbe sembrare quasi strambo, come quel suo titolo provvisorio. Ha parlato, fra l'altro, di rottura. Il suo sarebbe un film di rottura nel senso che vorrebbe uscire dalla solita produzione, banale, venale. E va bene, senza ricorrere a termini di bellica o di dinamica, era il meno che si potesse dire, tra le mura di quella che vorrebbe essere una mostra d'arte. E ha più volte insistito sul fatto di aver soprattutto mirato alla creazione di un personaggio, di Esterina. E' la protagonista, è il centro, perfino il titolo definitivo del film; e non ci sarebbe mancato altro, che avesse trascurato il personaggio di Esterina. E sulla parola personaggio insisteva, come se la stragrande maggioranza dei film artisticamente significativi non avesse suscitato personaggi convincenti, vitali... E noi avevamo appena finito di vedere il film; e avevamo quindi appena lasciato quello che voleva essere il personaggio di Esterina.

E' una servetta. Di nemmeno diciassette anni. Vive in una famiglia di contadini, in Piemonte, nei pressi dei laghi di Avigliana. Ma poi se fugge, prega dei camionisti di portarla a Torino. Quali sbuffano, e invece la ragazza, dài e ridai, riesce a farsi sopportare per tutto il loro viaggio, fino a Livorno. Anche perché ha dato loro quasi tutti i suoi risparmi, trentamila lire. Quel due sono: Gino, un settentrionale che vorrebbe badare soltanto al suo lavoro (Geoffrey Horne), quasi ancora un ragazzo, naturalmente scapolo; e Piero, un meridionale, sposato, con figli (Domenico Modugno). Piero, in un momento torbido, vorrebbe approfittare di Esterina, ma ne è selvaggiamente respinto. E lei, in cuor suo, non solo ha già scelto Gino, ma ha anche deciso che dovrà ridurlo a diventare suo marito. I bisticci, i disguidi, gli episodi collaterali non contano molto, anche se Esterina, disperata, a un certo momento tenti di annegarsi. Ciò che doveva contare era l'impegno disarmato e cocciuto, malizioso e candido, bugiardo e ingenuo, con il quale questa adolescente sarebbe riuscita a conquistarsi, e per sempre, il suo Gino. Qui, era il film; e questo, soprattutto, era il personaggio. Da indagare, illuminare, rivelare. Con impulsi ancora quasi infantili, e con slanci già quasi di donna. Non trascurando variazioni e incastri dovuti alle immancabili sorprese che doveva riserbarle lo straordinario viaggio, il primo vero grande viaggio della sua vita, nientemeno da Avigliana a Livorno.

* *

Tutto ciò avrebbe presupposto una compiuta intuizione del personaggio Esterina. E' risaputo che, per il suo autore, un personaggio autentico presto diventa dispotico. Si tratti del principe Andrea di Tolstoi, si tratti della povera serva, un'altra povera serva, di Flaubert. Un personaggio compiuto ha una sua autonomia, psicologica, morale; da quella non può uscire; e il suo autore è costretto a seguirlo, come un padre segue la sua creatura. Qui, invece, gli elementi sono due; e, quando non si contrastano, vorrebbero sorreggersi a vicenda. Il personaggio e il copione. Non è il copione a seguire Esterina, è talvolta Esterina che deve seguire il copione. E questo, per sue presunte necessità a varietà di racconto, aziga episodi qua e là a sé stanti, nei quali Esterina, pure esteriormente prodigandosi, fa semplicemente da testimone, e non certo si arricchisce di altre note che dovrebbero essere sue. Il film procede così sovente su due binari... paralleli... ed... estranei l'uno all'altro. Di qui ridondanze, o ricalcature, o pause piuttosto vacue, o riagganci, o rattoppi, che si vorrebbero evitati, come carte sbavature di dialogo.

Alle prese con tutto ciò la regia di Lizzani, d'inquadrature in inquadratura, di sequenza in sequenza, si è sovente imposta con efficacia, con sicurezza. Torna quindi la fiducia che abbiamo sempre avuto in lui, che ci fa attendere il suo prossimo film; e che ci fa apprezzare la condotta degli attori: una Gravina un po' monocorde ma non priva di freschezza, un Horne un po' troppo ingrugnato ma efficace, e un Modugno che, anche se non canta, se la cava.

Mario Grome

TERRA SENZA RISORSE, BATTUTA DALLA PIOGGIA E DAL VENTO

Sarebbero meno allegre le mense senza i celebri prosciutti danesi

Un paese dove il dire a una ragazza che ha la pelle rosea di un maialino è farle un complimento - 200.000 allevatori riuniti in cooperative dànno un prodotto uniforme, caratteristico, costante, per 250 miliardi di lire all'anno - Le salumerie di mezza Europa acquistano in Danimarca «a scatola chiusa», sicure che il cliente non andrà deluso - Altissimo tenore di vita conquistato dalla lealtà nel lavoro e dalla giustizia sociale

(Dal nostro inviato speciale)

Copenaghen, agosto.

Il fattore più importante della vita economica danese è l'industria dei maiali. I partiti politici gareggiano nel patrocinarne la politica, la stessa condotta degli affari esteri è spesso subordinata alle sue esigenze. L'ultima conferma si è avuta a proposito della zona di libero scambio. Nonostante le sollecitazioni dell'Inghilterra e della Svezia, la Danimarca diceva di voler restare estranea alle alleanze economiche, proponendosi di continuare i suoi traffici sia con i paesi del mercato europeo comune sia con quelli della zona di libero scambio. Nei giorni scorsi i danesi hanno tuttavia mutato atteggiamento. A deciderli sono stati gli inglesi, i quali hanno detto a Copenaghen: «Aderite alla zona di libero scambio e noi, in compenso, accorderemo ai vostri maiali il privilegio di entrare nei mercati britannici senza dover pagar alcuna imposta doganale».

I danesi stanno sempre a lamentarsi di non avere la vivace fantasia dei popoli mediterranei e di non possedere il senso dell'humour dei loro dirimpettai inglesi, ma volentieri ricorrono ai paradossi per dimostrarvi che alla fin fine non sono così sprovveduti di fantasia e di humour come potrebbe apparire a prima vista. Ed è per l'appunto un danese il diplomatico che mi dice: «Se domani all'improvviso e senza alcun fatto clamoroso i danesi sparissero dalla faccia della Terra, nessuno quasi se ne accorgerebbe; sono quattro milioni e 600 mila, appena una goccia nell'immenso mare dell'umanità. Ma se a sparire fossero i suini danesi, allora sì che lei vedrebbe buona parte del mondo commuoversi intensamente. Pensi che l'anno scorso, 1958, furono qui censiti cinque milioni 316 mila maiali e che la produzione della carne suina salì a 558 mila tonnellate. Senza il bacon danese, povero e insipido diverrebbe il breakfast degli inglesi. Senza i prosciutti, il lardo e le salsicce danesi, larghi vuoti apparirebbero nelle salumerie di mezza Europa».

La costante presenza dei maiali sullo sfondo sociale e politico della Danimarca, il buon sapore delle loro carni e il frequente incontro nelle campagne di allegri maialini, hanno finito con l'ingentilire agli occhi dei danesi quello stesso animale che nei giudichiamo sporco, pigro, ingordo e maligno. Dire a una ragazza danese che ha la pelle rosea di un maialino è farle un complimento; e se un pargolo piange capricciosamente, la madre dirà con un sorriso amoroso che le sembra proprio di udire il grugnito di un maialetto. Quando, alcune decine di anni fa, Walt Disney presentò la storia dei tre porcellini che si cimentavano vittoriosamente contro il grosso, cattivo lupo, il film fu accolto dai danesi con un entusiasmo paragonabile a quello che avrebbe salutato un trionfo nazionale.

Anche se a voi i maiali non interessano in modo particolare, i danesi trovano sempre il modo di cacciarveli sotto gli occhi non appena intuiscono che non siete un turista frettoloso. Se nella Svezia le guide delle agenzie di viaggi vi accompagnano a visitare le realizzazioni sociali (prigioni libere, case per i vecchi che sembrano graziosi alberghi, scuole linde e razionali, ospedali modernissimi, attrezzatissimi); se nella Norvegia lo straniero non può assolutamente esimersi dal prendere contatto con le glorie marinare della nazione (navi vichinghe, spedizioni polari, crociere di Nansen e di Amundsen, Kon-Tiki, baleniere eccetera); nella Danimarca sono i maiali che vengono presentati agli stranieri come motivo di vanto nazionale.

Possiamo anche sorridere di fronte agli estasiati elogi di una scrofa o di un verro famoso per il numero e l'eccellenza della progenie, ma in realtà i maiali danesi meritano qualche cosa di più della nostra superficiale ilarità. Non si esagera davvero quando si afferma che essi rappresentano uno degli aspetti più confortanti dell'umana intraprendenza e cooperazione.

La Danimarca ha una superficie non piccola, la stessa del Piemonte e del Veneto messi insieme, ma è divisa da molti bracci di acqua, per una parte notevole è dispersa in un mezzo migliaio di isole inabitate. Eppure, da un capo all'altro del paese, trovate sempre maiali che si rassomigliano come gocce d'acqua. Questa straordinaria uniformità è stata ottenuta attraverso l'opera intelligente, assidua delle cooperative e consente agli esportatori di garantire dappertutto prodotti costanti, identici; col risultato che dappertutto i prodotti danesi di carne suina vengono venduti e comperati a scatola chiusa. Praticamente non ha importanza dove i maiali siano stati allevati o macellati o le loro carni conservate: i prosciutti, il lardo, il bacon danese, in patria come all'estero, in Europa come negli altri continenti, si presentano sempre con le stesse caratteristiche.

Come si diceva, è stato lo spirito associativo dei danesi a rendere possibile tutto questo. Sono circa 200 mila gli allevatori di maiali che aderiscono alle cooperative; sono quasi tutti piccoli e medi proprietari, obbediscono lealmente alle norme decise dalla maggioranza dei produttori, se qualcuno cerca di fare il furbo viene punito con estrema severità. Se molte sono le limitazioni e talora pesanti i gravami imposti dalle cooperative ai singoli allevatori, se minuziosi e anche fastidiosi sono i controlli, l'intero sistema si basa tuttavia sui principi della più ortodossa democrazia: è legge la volontà liberamente espressa dalla maggioranza. E, almeno a quel che mi dicono, pare che le zone d'ombra non siano rilevanti, tenuto conto delle grossissime cifre in ballo: basti dire che le cooperative vendono annualmente prodotti di carne suina per 250 miliardi di lire italiane. Certo, capita di tanto in tanto che un dirigente risulti una canaglia, un incompetente, un fannullone; ma di solito il male viene eliminato alle sue prime manifestazioni con la espulsione del funzionario ladro o incapace. Trattandosi del proprio denaro, ciascun allevatore sta con gli occhi aperti, pretende che i libri contabili delle cooperative siano sempre in ordine, discute per ogni spesa la legittimità e persino l'opportunità.

Il movimento cooperativista rappresenta l'anima, la forza, il denaro e, perché no?, la grandezza morale dei danesi. La Danimarca non ha quasi risorse naturali; povero è il sottosuolo, le sue campagne sono battute per una buona parte dell'anno dalla pioggia e dal vento. Tuttavia, i suoi abitanti hanno raggiunto un altissimo tenore di vita e possono permettersi di consumare più calorie degli stessi americani: 3513 contro 3230. Un po' più di un secolo fa il poeta danese Grundtvig scriveva che il suo era un paese «dove pochi hanno troppo e pochissimi hanno troppo poco», ma oggi potremmo definire la Danimarca quel paese dove tutti dispongono un po' più del necessario.

Quel che avviene nel campo dei suini è solo un esempio fra mille; lo stesso spirito cooperativista tiene uniti e rende forti, prosperi, gli allevatori di bovini, i produttori di burro, di latte condensato, di uova, di formaggio, gli edili, i produttori di cemento, gli artigiani... Ci sono poi le fiorentinissime cooperative dei consumatori di prodotti alimentari, di piccoli proprietari di casa, di importatori... Non è esagerato asserire che tutta la Danimarca poggia sul sistema cooperativo. Una delle conseguenze più evidenti è che le stesse leggi sociali sono concepite e attuate con lo spirito cooperativistico, per cui si ritiene giusto limitare i guadagni troppo alti ed elevare quelli bassi. Così, tanto per dirne una, un operaio altamente specializzato guadagna per ogni ora di lavoro 585 lire italiane, mentre un operaio che faccia un lavoro non specializzato guadagna di meno, ma non troppo di meno: precisamente 482 lire l'ora. La differenza nei salari viene ridotta alternativamente dal fisco facendo pagare percentuali più alte a chi guadagna di più.

Molte sono le conclusioni alle quali potrebbe indurre l'edificante storia dei maialini, delle vitelline e dei formaggini danesi, ma almeno due mi sembrano immediate, evidenti. La prima è che la ricchezza e la povertà dei popoli non sono condizioni stabilite per decreto inappellabile della natura, ma dipendono in larga misura dal modo come i cittadini cooperano fra di loro al comune benessere. Dove c'è maggiore lealtà, dove minore è la tolleranza verso i furbi e i disonesti, dove la giustizia sociale non è una formula retorica in bocca ai politicanti ma una realtà concreta, operante; ebbene, là la prosperità cresce rigogliosa come una pianta che abbia trovato il terreno e il clima più favorevoli. La seconda conclusione è che le buone leggi e un'elevata educazione civica possono solo conseguirsi col più rigoroso rispetto delle libertà individuali e conferendo a ciascun cittadino un adeguato carico di responsabilità.

Nicola Adelfi

CHILOMETRI DI LIBRI SULLE RIVE DELLA SENNA

Strani tipi di venditori in attesa di clienti stranieri o provinciali

Titoli audaci e "suggestivi„ fanno sperare a certi compratori di trovare tra le pagine del volume chi sa che; ma raramente le promesse della copertina sono mantenute - La professione dei "bouquinistes„ è regolata con molto rigore burocratico

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 27 agosto.

Tra le curiosità che maggiormente attirano gli stranieri e i provinciali in visita a Parigi, i *bouquinistes* del Lungo Senna condividono con il famoso *marché aux puces* della Porta di Clignancourt un primato che difficilmente può essere contestato. In nessuna città al mondo c'è all'aperto, lungo un bel fiume largo e profondo e dirimpetto a chiese come Notre Dame, e palazzi come quello della Cancelleria, dell'Accademia di Francia, della Zecca, delle Belle Arti, il Louvre e tanti altri, una biblioteca come quella che le cassette dei *bouquinistes*, allineate per parecchi chilometri sui parapetti del Lungo Senna, da Notre Dame fino al giardino delle Tuileries, presentano alle ricerche degli amatori di libri.

La riva sinistra della Senna, dalla parte di St. Michel e dell'Accademia di Francia, è la migliore: perciò sui suoi parapetti si trovano 151 *bouquinistes* contro 87 soltanto sulla riva destra, dove sorgono l'Hôtel de Ville e il Louvre. Costoro sono oggi 238, mentre erano soltanto 85 un secolo fa, nell'ottobre del 1859, quando la professione fu legalmente riconosciuta, sebbene le sue origini risalgano al secolo XVII. Gli uomini sono più numerosi delle donne.

Non è facile diventare *bouquiniste*. L'autorizzazione va richiesta al prefetto, viene concessa per un solo anno, può essere ritirata in qualsiasi momento ed il rinnovo negato. Le autorità ricevono una cinquantina di domande l'anno, ma possono soddisfarne soltanto cinque o sei, ridistribuendo i posti lasciati liberi da chi muore o si ritira. Le cassette non devono rimanere chiuse più di un mese all'anno, per vacanza o malattia, non possono essere rivendute, devono essere tutte dello stesso colore verdognolo e delle stesse dimensioni: 65 centimetri di larghezza, 60 centimetri di altezza dalla parte della Senna e 35 dalla parte del marciapiede. Le lunghezza massima è di due metri, e ogni otto metri il parapetto deve avere uno spazio libero, tra due cassette, affinché si possano ammirare la Senna e i monumenti sull'altra riva del fiume.

Il *bouquiniste* non ha diritto di fare sulla propria cassetta la minima pubblicità e neanche metterci il proprio nome, né può farsi aiutare da un impiegato, né sistemare una tenda per ripararsi dal sole o dalla pioggia. Non deve, infine, ricomprare libri dai privati, tranne al loro domicilio, ragionando gli acquisti, per evitare che i ladri possano eventualmente rivendere libri rubati. Né sono ammesse le «intese» fra i *bouquinistes*: quando due di essi si sposano fra loro uno perde automaticamente il diritto alla sua cassetta.

Di massima, i libri venduti dovrebbero essere usati, ma le autorità chiudono un occhio, considerando usati anche quelli ricomprati in blocco dagli editori che se ne vogliono sbarazzare perché non hanno avuto successo. E' ugualmente vietata la vendita di libri osceni, mentre si trovano, sui Lungo Senna, volumi dai titoli suggestivi ed in carta trasparente e ingommata affinché non sia possibile sfogliarli. Si vendono benissimo, ma raramente il testo mantiene le promesse del titolo.

Non si vendono soltanto libri, naturalmente, ma anche monete, specie vicino al Palazzo della Zecca, francobolli per collezione, vecchie cartoline illustrate, incisioni e oggetti vari. Gli album con disegni, stampe e fotografie di donne più o meno svestite sono autorizzati soltanto quando si tratti di «nudo artistico»; ma le autorità hanno in proposito idee molto larghe.

Gli stranieri e i provinciali comprano molto. I mesi estivi sono i migliori per i *bouquinistes*. Le giovani inglesi acquistano spesso *Les fleurs du mal* di Baudelaire, con la speranza senza dubbio di trovarvi qualche cosa che non c'è, e hanno sempre molto successo i libri di Victor Hugo, di Stendhal, nonché quelli dei quali è stato tratto un film. Gli italiani pare comperino soprattutto le stampe.

E' finito però il tempo che in quelle cassette si poteva trovar un'opera di valore, un antico volume con rilegatura preziosa; così come è vana la speranza di chi va al *marché aux puces* per cercarvi, rovistando nella roba dei rigattieri, un pezzo dimenticato dagli antiquari.

Ci sono ancora fra i *bouquinistes* personalità curiose, che potrebbero esercitare un'altra professione, se volessero, ma sono attaccati alla loro, sebbene sia tutt'altro che una sinecura. Fra costoro c'è, ad esempio, il marsigliese trentacinquenne Michel Ragon, che ha scritto cinque libri d'arte l'ultimo dei quali, intitolato *L'Honorable Japon*, ha avuto un buon successo. C'è anche l'ex-segretario del Movimento di liberazione nazionale, Georges Vavasseur, che fu uno degli uomini più in vista della Resistenza. Egli si è specializzato nei libri sulla seconda guerra mondiale, essendosi trovato in possesso di molti esemplari di *Mein Kampf* di Hitler, nonché dei volumi di Robert Brasillach, fucilato alla fine della guerra, e di altri autori condannati per collaborazionismo con la Germania. Tra i *bouquinistes* che vendono anche francobolli ci sono arbitri di lotta, uno dei quali è ugualmente autore di libri gialli con lo pseudonimo di Le Chape.

Uno di loro, Louis Lanoizelet, ha dedicato ai suoi compagni un libro intitolato *Les bouquinistes des quais de Paris*, amici degli studenti e degli scrittori, e che Cocteau definì «una graziosa conquista dello spirito».

Loris Mannucci

LE ATTRICI VISTE DA VICINO

Bellezza sobria, all'acqua e sapone

A Carla Gravina il compito di essere semplice, buona figliuola - Beve succo d'arancia, non fuma, sorride a tutti - E' l'artificio più artificioso, quello di apparire senza artifici

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 27 agosto.

Carla Gravina si è presentata ufficialmente al pubblico del Lido verso le sei, ad un cocktail offerto da Dino De Laurentiis all'Excelsior, quasi completamente rapata a zero. I suoi capelli erano una lanugine color carota, non più lunghi di un centimetro, ricordavano il pelo di un puledro. La sua acerba acconciatura non voleva servire motivi di civetteria pubblicitaria, né contraddire il celebre detto di Bernard Shaw che definiva le donne: «esseri dai capelli lunghi e dal cervello corto»; ma obbediva a precise necessità professionali. Attualmente, Carla Gravina è nel cast di *Jovanka*, interpreta la parte di una ausiliaria cui i partigiani, per punizione, tolgono l'ornamento del capo fino al cuoio capelluto. Se l'altro ieri, in occasione della comparsa di Marina Vlady, i curiosi del Lido avevano potuto osservare la capigliatura più lunga del Festival, oggi, certamente essi hanno visto quella più corta in senso assoluto.

La giovane attrice non ha ancora diciotto anni ed è, per così dire, una *star* in corso di fabbricazione. Il suo aperto segreto è quello di discostarsi il più possibile dall'esempio, del resto fortunatissimo, delle «grandi» del nostro cinema, che si sono fatta strada grazie al soccorso di eloquentissime anatomie. Carla Gravina d'altronde, non potrebbe in nessun modo ambire al titolo di «maggiorata». E' magra, efebica, acerba, angolare. Suo archetipo può essere una Audrey Hepburn, non una Sophia Loren.

Valutando professionalmente i suoi requisiti, i *managers* della giovane star puntano sul suo talento di attrice. Dicono che Carla Gravina non sia sprovvista di arte drammatica, ciò che costituisce un particolare piuttosto inconsueto. Le prove che l'aspettano nel futuro, è evidente, potranno obiettivamente appurare i suoi meriti. Per il momento, l'aspetto saliente della costruzione di Carla Gravina è che si vuol fare di lei una specie di antidiva, una bellezza sobria, all'acqua e sapone, un personaggio semplice, alla mano e privo dell'aiuto mitico che circonda con patente artificio, le grandi Veneri della celluloide.

Evidentemente la creazione di un prodotto «semplice» richiede, nel cinema, un laboriosissimo studio. L'osservazione di Carla Gravina, così come oggi è apparsa ai *cocktails* dell'Excelsior, acquisiva particolari piuttosto interessanti sulla falsità della schiettezza cinematografica. La mancanza di un qualsiasi monile agli orecchi, al collo, ai polsi, alle dita, obbediva evidentemente ai precetti di una attenta regia, e sapeva comunque di ostentazione. Il *maquillage* del suo viso era studiato in modo da rendere l'impressione di un viso assolutamente privo di trucco: era per così dire, un finto trucco mascherato, un lavoro ricercatissimo di cesello, molto più laborioso di un *maquillage* puro e semplice. Sulle sue labbra, che viste di lontano sembravano prive di rossetto, era un velo di un rossetto che aveva il colore delle labbra naturali.

Carla Gravina, l'anti-diva in cantiere, ha ricevuto l'ordine di presentarsi al pubblico pochi minuti dopo il suo atterraggio all'aeroporto del Lido, non le fu dato il tempo di rinfrescarsi e di riposarsi dal viaggio da Roma; e dire che era dovuta correre all'aereo direttamente dagli studi di Cinecittà, dove si era recata a lavorare fin dalle prime ore del mattino. Si trattava di un comportamento esattamente contrario a quello tenuto da Gina Lollobrigida il giorno dell'inaugurazione della Mostra, che si era barricata nella sua stanza, aveva rifiutato qualsiasi intervista, e disertato accuratamente il ricevimento offerto da Ponti e Ammannati all'Excelsior, subito dopo la proiezione del film di apertura. Sempre in omaggio all'«antidivismo», Carla Gravina, oggi, ha ricevuto l'ordine di essere alla mano, di parlare e di sorridere a tutti, di prestarsi alle più fantasiose richieste dei fotografi, di attaggiarsi a semplice fanciulla di famiglia, cui il cinema non ha dato alla testa, di non fumare e di bere soltanto succo d'arancia. E bisogna riconoscere che Carla Gravina si è attenuta alle direttive con lodevole disciplina: non per nulla è figlia di un colonnello.

Evidentemente l'antidivismo di Carla Gravina non richiede meno studio, meno artificio, meno affettazione del divismo vero e proprio. Essenzialmente è un divismo capovolto. Il cinema e la naturalezza per quanti sforzi si facciano non sembrano facilmente conciliabili.

Alfredo Todisco

Terrore in un bar al mare per la presenza d'una vipera

Rimini, 27 agosto.

I clienti di un bar di Miramare di Rimini hanno vissuto oggi alcuni minuti di terrore per la presenza di una vipera, forse giunta sul posto nascosta nell'auto di qualche turista. Ad un tratto si è sentito l'urlo acuto di una villeggiante bolognese: alla aveva scorto il velenoso rettile attorcigliato attorno alla gamba della sua sedia; vicino a lei il cameriere del bar cercava di mantenere la calma.

La giovane è rimasta ferma, paralizzata dal terrore, mentre la vipera lentamente scioglieva le sue spire e si portava strisciando in mezzo ai tavolini, da cui i clienti si erano affrettati a fuggire. Lo stesso cameriere del bar sopraggiungeva poi con una scopa e colpiva il rettile uccidendolo.

SPETTACOLI

Cronaca televisiva

Inutile attesa alle 13 della conferenza-stampa di Eisenhower - Un piacevole varietà italo-francese da Cannes - Macario ha concluso la divertente serie delle vecchie farse

Ore 13 di ieri. Era stata annunciata per quell'ora, in Eurovisione, una conferenza-stampa di Eisenhower. Con qualche minuto di anticipo molti spettatori hanno acceso il video. Lo schermo offriva soltanto un turbinoso fascio di righe orizzontali. Gli spettatori hanno atteso pazientemente cinque minuti, dieci minuti, un quarto d'ora: niente. Qualcuno ha telefonato alla locale sede Rai per avere una cortese spiegazione: ed è capitato che la risposta, in tono stizzoso, sia stata «Ma se quel signore ha parlato a mezzogiorno e dieci, cosa ce ne possiamo noi?». Logico, naturalmente: se quel signore (che sarebbe poi Eisenhower) ha tenuto la conferenza-stampa un'ora prima, la tv italiana, in collegamento Eurovisivo, non poteva far altro che ricevere e trasmettere un'ora prima. Però un elementare principio di educazione e di correttezza nei riguardi degli utenti imponeva di far apparire sul video, alle 12 e dopo le 13, un'annunciatrice che risparmiasse al pubblico l'inutile attesa. Ma sono finezze, queste, che evidentemente la tv giudica superflue: tanto, almeno per ora, non c'è concorrenza.

Nessun contrattempo, invece, per la seconda ripresa diretta sul viaggio europeo di Eisenhower. Alle 13.45 circa l'arrivo del presidente degli Stati Uniti a Londra, a bordo del gigantesco aereo detto «vacca sacra» (anzi «mucca sacra», come ha corretto prudentemente il telecronista), è stato fissato in precise e vive immagini che hanno avuto per protagonista un sorridente, disinvolto e scattante Ike.

La giornata di ieri ha rotto la «magra» e la pigrizia dei programmi estivi. C'era, insolitamente, parecchia roba: le trasmissioni per Eisenhower, le gare sportive della Universiade da Torino (appassionanti competizioni di nuoto) e i cartoni animati e il telefilm per i ragazzi con cui, praticamente, si è arrivati sino a sera. Alle 21, nuova ripresa diretta e stavolta da Cannes per il varietà musicale «Sera d'estate» in co-produzione italo-francese.

Nel complesso, un buon varietà: hanno cantato Miranda Martino, Jula De Palma, applauditissima, e Charles Trenet. Gloria Christian ci ha fatto risentire una canzone un troppo sfruttata, «Cerasella». Vi sono stati due intermezzi comici in francese: del primo non s'è capito niente, il secondo era accessibile anche alla platea italiana. In un balletto umoristico-piccante è comparsa una danzatrice con le gambe belle in mostra, senza tanti problemi di censura: ma era un'esibizione perfettamente intonata ad un varietà e ampiamente pel limiti del lecito e del decente. Abbiamo detto che lo spettacolo, tutto sommato, era piacevole, aveva del brio e della disinvoltura: alle 22, mentre continuava per il pubblico francese, la nostra tv l'ha troncato, tra il disappunto generale. Motivo: il collegamento con la Mostra di Venezia per il solito servizio. Ma valeva la pena? Forse no. L'unica cosa interessante del servizio veneziano è stata la breve intervista con la simpatica e semplice Carla Gravina, che offriva alla crudele luce dei riflettori una testa spettinatamente rapata per esigenze di lavoro.

«La consegna è di russare»: ultima farsa della serie presentata da Macario: spettacolo qua e là un po' debole, ma che comunque ha dato, come al solito, lo spunto per alcune cordiali risate. Macario ha annunciato l'intenzione di tornare sul video con una rassegna di farse d'oggi: buona idea che speriamo di veder senz'altro realizzata. Dopo la commedia, siparietto patetico fra Macario e Campanini che si sono elogiati e ringraziati a vicenda: Campanini ha anche devotamente ringraziato San Genesio, patrono degli attori. Per fortuna il siparietto, nel finale, ha avuto un'iliare impennata con una riuscita sfottitura di «Concerto di rose».

Nella quarta puntata dell'inchiesta «Lavoriamo senza paura» — di cui non disconosciamo i nobili scopi informativi — abbiamo rilevato una nota veramente stonata e di cattivo gusto: alcuni bambini, figli di caduti sul lavoro, sono stati costretti, con petulante insistenza, a narrare in qual modo orribile e straziante era morto il loro papà.

Oggi dalle 16,30 alle 18 in Eurovisione la Universiade da Torino. Alle 18,30 «Ho ritrovato mio figlio», film diretto da Ellio Piccon e interpretato da Carlo Campanini, Pina Piovan e Harry Kusky.

20,30: Tic-Tac; Telegiornale: 20,50: Carosello.

21: «Scrollina», commedia in tre atti di Achille Torelli. La commedia ha in effetti la sua vera vitalità nel personaggio della protagonista, Scrollina (il suo nome è Teresa), perché con una scrollatina di spalle cerca di eliminare e dimenticare ogni problema piccolo o grande. Ora non è più Scrollina, ma la contessa Teresa, avendo sposato un anziano signore; ma in giovinetta visse fra gli artisti e fece la modella, riuscendo a mala pena a mantenere se stessa e la mamma, ma non cedendo mai ai suoi corteggiatori. Nella casa dei suoi nipoti, i duchi d'Isola, ella incontra di nuovo il pittore Arturo di Fornovo che amò ed ama ancora. Arturo è inoltre innamorato della duchessa Adriana, che, maltrattata dal marito duca Ottavio, ricambia il suo amore. Per un seguito di circostanze si troveranno nello studio del pittore Adriana e Scrollina e quando irromperà il duca per scoprire la moglie in colloquio con Arturo troverà invece Scrollina: per salvare i due giovani ella sarà salita a sacrificare il suo onore. E' presente alla scena Bruto Neri, un gentiluomo artista anch'egli, ed innamorato di Scrollina, che non sopporta le offese che Ottavio fa alla giovane donna e lo sfida a duello. In questo duello il duca perderà la vita: Adriana potrà così, col tempo, sposare l'amato Arturo ed a Scrollina resterà la soddisfazione di una buona azione ed il dolore di un amore perduto che, forse, avrebbe potuto non sentire troppo scrollante le spalle una volta.

Interpretano la commedia: Wandisa Gazzi, Franco Volpi, Ilaria Occhini, Ernesto Calindri, Elsa Merlini, Armando Francioli, Giovanni Materassi, Renzo Palmer, Carlo Giuffrè, Armando Furlai, Vittorio Duse. La regia è di Eros Macchi.

Da Lisbona per la prima volta a Venezia

L'attrice portoghese Lynne Maila non partecipa direttamente al Festival cinematografico, ma è ugualmente venuta a Venezia per ammirare e per essere ammirata.

Sullo schermo

Al Doria: *La casa di Madame Kora* - Al Vittoria: *La tigre di Eschnapur* - Al Cristallo: *Verso la città del Terrore* - All'Ambrosio: *I due volti del generale Ombra*

Un gangster parigino e il suo aiutante, sul punto di essere catturati dalla polizia, decidono di uccidersi a vicenda. Ma il primo fa soltanto l'atto di sparare, ed esalando l'ultimo respiro per la ricottellina dell'amico, ha ancora la forza di dirgli sogghignando: «Ci sei cascato». Su questa facile battuta chiude i battenti *La casa di madame Kora* dopo aver allineato un congruo numero di cadaveri grazie ai quali può entrare a bandiere spiegate nella già fitta schiera dei «films noirs» francesi. Scatena la carneficina un giovanotto tetro e megalomane, che mira a dettar legge a tutti i ritrovi equivoci di Parigi con metodi così brutali da tirarsi addosso le vendette dei concorrenti e l'odio di malfidi scagnozzi, pronti a tradirlo per raccoglierne la successione. Di questa lotta senza quartiere è vittima una giovine signora, che essendo stata testimone di un delitto commesso dal capobanda, è rapita, violentata e tenuta prigioniera per essere usata come arma di difesa e di ricatto contro la strapotenza del gangster.

Sarebbe monotono, oltre che inutile, elencare tutte le sparatorie che via via eliminano questo o quel bandito: finirebbe aggiungere che Yves Allégret ha calcato la mano con altri episodi non meno truculenti sino, a oltre, i limiti del grottesco, anche se con indubbia abilità tecnica, la sola dote che questo regista sembra ancora conservare. La maschera triste di Robert Hossein ben figura nella galleria di «duri» interpretati con buon mestiere da Jean Gaven, Gérard Oury, André Luguet e altri, fra i quali sorride l'ambigua innocenza della brava Antonella Lualdi.

* *

Tornato in Europa dopo un lungo soggiorno in America, il regista tedesco Fritz Lang, un nome illustre nella storia del cinema, si è dedicato con rimarchevole impegno, degno di miglior causa, a ridar vita a un vetusto soggetto della sua ex moglie. Thea von Harbou, che già portato sullo schermo, e non una sola volta, ai tempi del muto (alla versione di Joe May collaborò lo stesso Lang), vi era ritornata con il sonoro nella cinematografia tedesca d'anteguerra. Frutto delle nuove fatiche di Lang è *La tigre di Eschnapur* («Der Tiger von Eschnapur») che ci trasporta nell'India, suoi dirai, misterioso, per narrare l'amore di un architetto germanico e di una danzatrice indù, contrastato da un maraglà che della ballerina è anch'egli innamorato. I due colombi incorreggibili cadono nella tremenda vendetta del sovrano se non fuggiranno nel deserto, dove stanno costretti a lasciarli, morenti di sete, in attesa della prossima puntata, che dovrebbe rassicurarci sulla loro sorte. Infatti il film avrà un seguito, *Il sepolcro indiano*, e anche questo ci riconduce all'età del muto quando i film a episodi erano in grande voga.

Mai la definizione di «fumetto di lusso» fu più appropriata a un film. Sontuosi ed esotici scenari, sfarzo di costumi, largo uso di comparse, e di elefanti e feroci tigri, nascondono sul grande schermo le scialbi colori la convenzionalità dell'intricata vicenda, guidata con mano sicura dal regista, che su null'altro ha ottenuto lo spettacolo a cui mirava. Dignitosi interpreti Debra Paget, Paul Hubschmid, Walter Reyer, Claus Holm e molti altri che rivedremo tutti, o quasi, nella seconda parte.

* *

La Rivoluzione francese ha dunque perso ogni interesse cinematografico? Diremmo di sì, a giudicare dal fatto che un film come *Verso la città del Terrore* (e il titolo of two cities», di Ralph Thomas), dovessa ha un certo spicco, s'è dovuto contentare di una uscita alla chetichella e per un giorno solo. E sì che le origini della pellicola sono illustri, nasce il romanzo *Le due città* di Charles Dickens, dove protagoniste è Sidney Carton, l'avvocato cinico e ubriacone che, nei vertiginosi giorni del Terrore si sostituisce in carcere, per salvarlo dalla ghigliottina, al marito della donna che ama, e muore in vece sua. E' dunque la storia patetica di un sacrificio e di una redenzione, quella che il film prospetta: e chi ha buona memoria rammenterà certo che identico tema fece occasione, nel '35, a un magnifico attore ogni scomparso, Ronald Colman, per cantrare un'interpretazione memorabile. Di quella assai ricordato Dirk Bogarde, per caratterizzare ventitré anni dopo la sua. Perciò, a chi ignora il modello, quella del giovane attore inglese appare una prova notevole, anche se palesemente ricalcata sull'altra.

Il film, invece è, come produzione, tanto economico quanto il precedente di Conway e Selznick apparivo dispendioso. La vasta tragedia che dovrebbe atroventare lo appare semplicisticamente trattata sotto il profilo dottrinario, e raffigurata piuttosto alla buona come movimento di masse. Basti dire che per la scena della presa della Bastiglia si è usato un cartolinesco fondale.

* *

Altro bianco e nero inglese il *I due volti del generale Ombra*, nel quale il regista André De Toth bada più alla ricerca e manipolazione di facili effetti di suspense che non alla doverosa, e meno facile, attendibilità dei fatti nell'esporre le gesta di un certo generale Schottland. La vicenda, fin dal principio, mostra (allo spettatore sagliato, però) esattol non già come il «nazi» perfetto che in Germania tutti riverissero, bensì quale un agente segreto, anzi segretissimo, dell'Intelligence Service, che vive nel Reich, reduce della prima guerra mondiale, da ventiquattro anni, e, al disopra di qualsiasi sospetto, può, anche dopo il colpo di testa polacco del Führer e la conseguente dichiarazione di guerra, far trasmettere comodamente a Londra notizie militari preziose e segreti piani nelllci. Meglio di un film è questo un gioco, dove sceneggiatore e regista pare abbiano scommesso con il pubblico se sono più lenti loro a raccontare frottole o più credulona la platea di fronte all'incalzare delle medesime. Il «gioco» finirà quando gli alleati occuperanno Berlino, e il nostro eroe, passato indenne attraverso i maggiori rischi, avrebbe la pomposa uniforme nazista per indossare quella più dimessa di graduato britannico. Due volti, e due divise. La puerilità, per quanto mimetizzata, non si cancella, stavolta, e solo una certa furbizia di regia evita al filmetto di toccare il fondo del ridicolo. Jack Hawkins è l'atteticato protagonista, che in qualche pausa sentimentale ha di fronte una Gia Scala in eleganti vesti di cantante-spia e rassomigliante alla Sofaya dei giorni in cui sposò lo Scià.

Danze e musiche ad Assisi ispirate alla storia sacra

Domenica l'attesa «Sagra della canzone nova»

Assisi, 27 agosto

Tre serate dedicate alla danza, alla musica classica ed alla musica leggera, concluderà il XVII Corso di studi cristiani che si sta svolgendo ad Assisi. Ieri sera Nives Poli ha presentato un singolare spettacolo di danze spirituali: era forse la prima volta che un balletto si ispirava a temi sacri. La Poli era accompagnata da un piccolo corpo di ballo, cinque danzatrici ed il ballerino Victor Ferrari, e da un complesso di strumenti antichi del maestro Ralf Rapp.

L'Antico Testamento è stato tradotto in danza nella prima parte dello spettacolo; le musiche erano state rielaborate da motivi precristiani; la seconda parte era la rappresentazione di un episodio della «Gerusalemme Liberata», il combattimento di Tancredi e Clorinda, musicato da Claudio Monteverdi.

Nell'anfiteatro della Cittadella cristiana adiato avrà luogo domani una esecuzione del «Messia» di Haendel, con la partecipazione del coro e dell'orchestra del teatro comunale di Bologna diretto dal maestro Franco Mannino.

La sera di domenica 30 si alterneranno noti cantanti della radio nella terza «Sagra della canzone nova», i brani sono stati selezionati da una apposita giuria, vi prenderanno parte il maestro Carlo Savina con la sua orchestra e Fausto Cigliano, Nella Colombo, Wilma De Angelis, Silvia Guidi, Bruno Pallesi, Luciano Rondinella, Rino Salviati, Arturo Testa. Gli organizzatori sottolineano che non si tratta di un festival, ma di una rassegna in cui non si avranno né vinti né vincitori, e soprattutto nessuna polemica. Le canzoni sono sedici, prescelte tra circa duecento pervenute al concorso. Il premio per gli autori è una medaglia inviata espressamente dal Papa.

La situazione sulle spiagge

Roma, 27 agosto.

Situazione meteorologica delle principali spiagge italiane alle ore 17:

Sanremo: temperatura 26°, cielo quasi sereno, mare ondulato, leggera brezza.

Alassio: temperatura 27°, cielo quasi sereno, mare ondulato, leggera brezza.

Rapallo: temperatura 26°, cielo sereno, mare calmo, leggera brezza.

Viareggio: temperatura 22,8°, cielo sereno, vento lieve di maestrale (nord-2 kmh), mare calmo.

Venezia Lido: temperatura 32°, cielo sereno, vento da sud sud-est (8 kmh), mare calmo.

Rimini-Riccione: temperatura 27°, cielo sereno, vento brezza tesa da sud-est, mare ondulato.

Capri-Ischia: temperatura 27°, cielo sereno, vento debole da sud (3 kmh), mare calmo.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	13	32	Pescara	18	28
Trento	15	33	L'Aquila	15	30
Trieste	21	31	Roma	18	32
Venezia	20	31	Bari	19	28
Milano	18	31	Napoli	18	29
Torino	17,1	26,8	Potenza	16	26
Cuneo	20	26	Reggio C.	23	29
Bologna	21	33	Messina	25	29
Firenze	20	31	Palermo	22	28
Pisa	19	28	Catania	18	31
Ancona	20	28	Alghero	18	28
Perugia	18	28	Cagliari	18	31

Rissa tra due squadre di calcio con Buscaglione e Gino Latilla

Un quarto d'ora di pugilato per una pedata - Interviene la folla di Rimini a salvare i cantanti

Rimini, 27 agosto.

Una innocua partita di calcio fra divi e cantanti, che avrebbe dovuto avere un carattere anticheggiante e pubblicitario sulla spiaggia di Rimini, si è tramutata in una furiosa colluttazione, durante la quale Fred Buscaglione, Gino Latilla, Giorgio Consolini, Piero Giorgetti, Leo Chiosso, torinese paroliere di Buscaglione e creatore delle sue «criminal songs», e i presentatori Romano Villi e Daniele Biondi, hanno corso il rischio di finire all'ospedale.

La partita, per cui era in palio una forte somma, costituiva la rivincita che la squadra sportiva dell'Embassy di Rimini (vincitrice due settimane fa di una sfida siciliana) aveva concesso alla squadra riccionese del Savioli. Buscaglione, Latilla, Consolini, Chiosso, Villi e altri erano scesi in campo per il Rimini contro il marchese Gerini, Giorgetti, Biondi e gli altri riccionesi.

Già dall'inizio l'atmosfera si era riscaldata perché i riminesi accusavano gli avversari di avere inserito nella loro formazione alcuni calciatori professionisti. I riccionesi si portavano poi in vantaggio per il 4 a 0, ma i riminesi riuscivano a rimontare, finché, nella ripresa, al 9 avuto l'episodio decisivo. Latilla calciava una punizione dal limite: si impadroniva della palla un suo compagno, che sferrava un calcio violentissimo. Senonché, nella circostanza il piede dell'improvvisato calciatore, invece di colpire il pallone, colpiva la gamba di un avversario, il quale reagiva con troppo impeto. Allora è successo il parapiglia e l'incontro di calcio si è trasformato in un incontro di rugby e pugilato, ed è terminato solamente dopo un quarto d'ora con l'intervento del numerosissimo pubblico presente.

Pronte le venti canzoni del Festival della Montagna

Trento, 27 agosto.

Il Festival della canzone della montagna, denominato «Stella delle Alpi», si svolgerà in tre diverse località del Trentino. Così ha deciso la presidenza nazionale dell'Enal. La prima serata si svolgerà il 12 settembre al Teatro comunale di Cavalese, per la presentazione del primo gruppo di dieci canzoni, la seconda il giorno successivo a Baselga, sull'Altopiano di Piné, per la presentazione del secondo gruppo di dieci canzoni, e la terza lunedì 14 settembre, al Teatro Sociale di Trento, per la designazione della vincitrice fra le dieci finaliste scelte nelle due precedenti serate.

Il comitato organizzatore si è riunito oggi nella nostra città per definire gli ultimi dettagli dell'importante manifestazione canora e per la scelta delle orchestre e dei cantanti che presenteranno al pubblico le venti canzoni già selezionate dalla commissione su un centinaio presentate da tutta Italia.

Sappiamo che fra le migliori concorrenti vi è una rosa di pregevoli, sia per la composizione musicale, sia per la bravura dei paroliere, che hanno saputo ispirarsi alle tradizioni della montagna e al sentimento che queste hanno sempre suscitato. Alla classificazione delle canzoni concorrenti contribuiranno i voti di una giuria tecnica e d'una giuria popolare, costituita quest'ultima fra il pubblico in sala nel corso delle audizioni, con un sistema che verrà reso noto attraverso il programma della manifestazione.

Ai compositori e agli autori delle tenti canzoni prescelte sarà assegnato il distintivo d'oro «Stella delle Alpi». Alla canzone prima classificata sarà assegnato il Trofeo dell'Enal; alla seconda il Trofeo della Regione Trentino-Alto Adige e alla terza il Trofeo della Provincia di Trento. Saranno inoltre assegnati per ordine di graduatoria coppe e premi vari offerti da enti, autorità e privati.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 15-16,10: «Telescuola», corso estivo di ripetizione: a) Osservazioni scientifiche; b) Musica; c) Storia ed educazione civica.

16,30-18: Universiade, giochi mondiali dello sport universitario, in collegamento Eurovisione, da Torino, ripresa diretta delle gare di nuoto: finali 400 mt. stile libero e staffetta 4 x 100 femminile, 200 rana, 100 e 400 stile libero maschile.

18,30-19,30: «Ho ritrovato mio figlio», film diretto da Ellio Piccon e interpretato da Carlo Campanini, Pina Piovan e Harry Kusky.

20,30: Tic-Tac; Telegiornale: 20,50: Carosello.

21: «Scrollina», commedia in tre atti di Achille Torelli. La commedia ha in effetti la sua vera vitalità nel personaggio della protagonista, Scrollina (il suo nome è Teresa), perché con una scrollatina di spalle cerca di eliminare e dimenticare ogni problema piccolo o grande. Ora non è più Scrollina, ma la contessa Teresa, avendo sposato un anziano signore; ma in giovinetta visse fra gli artisti e fece la modella, riuscendo a mala pena a mantenere se stessa e la mamma, ma non cedendo mai ai suoi corteggiatori. Nella casa dei suoi nipoti, i duchi d'Isola, ella incontra di nuovo il pittore Arturo di Fornovo che amò ed ama ancora. Arturo è inoltre innamorato della duchessa Adriana, che, maltrattata dal marito duca Ottavio, ricambia il suo amore. Per un seguito di circostanze si troveranno nello studio del pittore Adriana e Scrollina e quando irromperà il duca per scoprire la moglie in colloquio con Arturo troverà invece Scrollina: per salvare i due giovani ella sarà salita a sacrificare il suo onore. E' presente alla scena Bruto Neri, un gentiluomo artista anch'egli, ed innamorato di Scrollina, che non sopporta le offese che Ottavio fa alla giovane donna e lo sfida a duello. In questo duello il duca perderà la vita: Adriana potrà così, col tempo, sposare l'amato Arturo ed a Scrollina resterà la soddisfazione di una buona azione ed il dolore di un amore perduto che, forse, avrebbe potuto non sentire troppo scrollante le spalle una volta.

Interpretano la commedia: Wandisa Gazzi, Franco Volpi, Ilaria Occhini, Ernesto Calindri, Elsa Merlini, Armando Francioli, Giovanni Materassi, Renzo Palmer, Carlo Giuffrè, Armando Furlai, Vittorio Duse. La regia è di Eros Macchi.

Nell'intervallo fra il primo ed il secondo atto, ore 21,45 circa, sarà trasmesso il consueto servizio speciale del Telegiornale, in ripresa diretta da Venezia, in occasione della XX Mostra Internazionale d'arte Cinematografica. Telecronisti Carlo Mazzarella e Piero Angela.

23: Telegiornale della notte.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE — 8: Giornale radio; Cresceudo; 11: A due passi dalla ribalta, radiodramma.

11,40: Musica sinfonica; 12,10: Canzoni; 12,30: Album musicale; 13: Giornale radio; Teatro d'opera; 14: Giornale radio; 14,15: Il libro della settimana.

15,00: Vita musicale del popolo italiano; 17: Giornale radio; Per i ragazzi: «Un angelo vegliava sul faro»; 17,30: Passo che vai, canzoni che trovi; 17,45: Pomeriggio musicale; 18,15: Universiade 1959; 18,45: Domani farà bello!; 19: Musica sprint.

19,15: N. Riddle e i suoi archi; 19,30: Il cannocchiale nella poesia del '600; 19,45: La voce dei lavoratori; 20: Motivi di successo; 20,30: Giornale radio; 21,05: Concerto sinfonico diretto da A. Basile; 22,15: Conversazione.

22,25: Cantano F. Sanden's e N. Otto; 22,45: Musica da camera; 23,15: Giornale radio; Universiade; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — 9: Capolinea; 10: Disco verde; Pokerissimo di canzoni; La collana delle sette perle; Fonolampo.

13,30: Giornale radio; Scatola a sorpresa; Quadrante della moda; Il disco-lungo; 14: Teatrino; 14,30: Giornale radio; Voci di ieri, di oggi, di sempre; G. Melachrino e la sua orchestra; 15: R.C.A. Club; 15,30: Giornale radio; Novità e successi internazionali.

16: Terza pagina; 17: I settemari, musiche e curiosità da tutto il mondo; 18: Giornale radio; Ballate con noi; 19,30: Motivi in tasca; 20: Radiosera; Universiade; 20,35: Ribalta tascabile.

21: Orfeo al Juke Box; 22: Ultime notizie; «L'apprendista gentiluomo», di F. M. De Mello; 23: Siparietto; 23,15: Canzoni prime classificate al concorso di Ariezzo; 23,30: Jazz in Versilia.

TERZO PROGRAMMA — 19: Musiche di Z. Kodaly; 19,30: La rassegna; 20: L'indicatore economico; 20,15: Concerto di ogni sera: musiche di C. M. Von Weber, H. Cowell; 21: Il giornale del Terzo.

21,30: «Amedeo e i signori in blu», un atto di J. Romains; 21,45: Musiche di L. Mozart e M. Haydn; 22,30: Racconti tradotti per la radio; 22,50: Musiche di J. Ph. Rameau.

TEATRI E RITROVI

Alfieri: Stagione Cinematografica. Valentino (c. Moncalieri Barr Piacenza): Spettacolo il «Suono e Luce» giov. ven. sab. domen. inizio ore 21,30 agosto-settembre.

Esposizione delle Sport: Palazzo Esposizioni Valentino ore 9-23. Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-13 e 15-18.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-822): ore 21-1 Quintetto Alberto Vigni, cantano A. M. Peretti e W. Mosso. Chalet (Valentino): 21 Rosaciot. Gay, in riva al Po, padiglione «L'isola di cristallo», ore 21. La Cicala Danze: 21 Orch. Lana. La Rotonda: ore 21 Orch. Miguel. La Caselna (presso Stupinigi) Ristorante Danze Monticone-Neve. Pagoda: 21 Attrazioni internazionali.

Chez Louis (v. P. Tommaso 5, tel. 682-585): ore 22 Attr. internaz. Gran Balta: ore 22-4 Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I due volti del generale Ombra» J. Hawkins, G. Scala. Astor: «Noi siamo due evasi» con U. Tognazzi, Magali Noël, Vianello. Corso: «28° parallelo missione compiuta» con Gregory Peck. Cristallo (tel. 660-100): «Questa è la mia donna» Scope. Julia London, John Drew Barrymore. Doria: «La casa di Madame Kora» A. Lualdi, R. Hossein, M. Cordoue. Lux: «I ladri» Totò. Giovanna Ralli, Armando Carvo. Regoli: «Come prima» M. Lanza, Zsa Zsa Gabor e J. Von Koczian. Romano (aria condiz.): «Il porto delle nebbie» di M. Carné con Jean Gabin e Michèle Morgan. Vittoria: «La tigre di Eschnapur» col., Debra Paget, P. Hubschmid.

Alfieri: «Le notti di Montmartre» techn., L. Seigner, J. M. Tibault. Inizio ore 15. Platea 300, Gall. 200. Artefao: «Paracadutisti d'assalto» Richard Bakalyan, Jack Hogan. Arlecchino: «Sayonara» technic. con Marlon Brando e P. Owens. Augustus: «La sfida dei fuorilegge» Dale Robertson, B. Keith, Rossana Rory. Platea L. 300. Nazionale: «L'uomo del rikoŝ» Toho-Scope technicolor. Edizione parlata in italiano. Torino: «Desirée» Scope colori, Marlon Brando, J. Simmons. Ap. 10

Alexandra: «Il capo della gang» con Glenn Ford e Nina Foch. Capitol «Marciapiedi di New York» con Ava Gardner e Van Heflin. Faro: «Marciapiedi di New York» A. Gardner, Van Heflin, Stanwyck. Fiamma: «Le notti di Lucrezia Borgia» Scope techn. Belinda Lee. Hollywood: «Uno straniero a Cambridge» techn., H. Kruger, Syma. Maffei: «Tempi andati» Rivista M. Ferrero-M. Horn 16,15 e 21,15. Film: «Coero di mamma» Arena. Massimo: «Orrori del museo nero» tech, Scope, M. Goug, Cunningham Principe (aria condiz.): «Straniero a Cambridge» techn., H. Kruger. Rossini: «Straniero a Cambridge» techn., H. Kruger, Ingr. 200. Statuto: «Orrori del museo nero» techn, Sc., M. Goug, Cunningham.

Adriano: «Liana schiava bianca» techn., Marion Michael, A. Boven. Alcione: «Femmina» tech, Bardot. Spettac. Maggy Laine 16,15-21,15. Alpi: «Ciao ciao bambina» Antonio Cifariello, Elsa Martinelli, canta Domenico Modugno. La Feria (aria condiz.): «Marinai a terra» techn., Mickey Rooney. Reginà: «Le notti di Lucrezia Borgia» tech; Scope, Belinda Lee.

Astl: «Il vento non sa leggere» colori, Dirk Bogarde, Tani. Ap. 14. Milano: «Sciaiuppe a mare» col. e «Miss Spogliarello». Apert. 10. Olimpia: «Il nudo e il morto» col. Pax: «I gladiatori» technic., con Victor Mature e Susan Hayward. P. Nuovo: «Terra contro dischi volanti»; «Come le foglie al vento» S. Felice: «Orchidea» Loren.

Esperia: «Poveri milionari» con R. Salvatori, L. De Luca, Arena. Giardino: «Giustizia senza legge». Italiano: «Oltre il confine» Scope con Jack Palance e Anita Ekberg. Mizzaferi: «Il ballo asciutto». Visconti: «Oro della California» techn., Randolph Scott, V. Mayo.

Araldo: «Serenata» Warnercolor, con Mario Lanza e Joan Fontaine. Eliseo: «Donna che visse due volte» tech. Scope, Stewart, Novak. Fréjus: «Trapezio» techn. Scope, Gina Lollobrigida e B. Lancaster. Nuovo: «Birra khakiciala ad Alessandria» John Mills, Sylvia Syms. S. Paolo: «Albero degli impiccati» Sc. techn., Gary Cooper, M. Scheli.

Belgio: «7a viaggio Bimbad» tech. Corallo: «Nel gangstera» Fernandel e Gino Cervi. Eridano: «Padrone delle ferriere» techn. Scope, A. Vilar, V. Lisi. Drapo: «Ultima volta che vidi Parigi» techn., E. Taylor, Solo oggi. Radium: «Cantando matto» Lewis V. Veneto: «Resurrezione» techn. Scope, Myriam Bru, H. Buchholz.

Astra: «Bionda e io sparito» J. Mansfield, K. Moore, tech. Scope. Bernini: «Londra chiama Polo Nord» tec. C. Jurgens, D. Addams. Cibrario: «Principessa Sissi» tec. Elios: «Il falso generale» Scope, Glenn Ford, Tania Elg. Europeo: Battaglia Rio della Plata Excelsior: «Cenere sotto il sole» F. Sinatra, T. Curtis, N. Wood. Massaua: «Racconti d'estate», tec. Scope, A. Sordi, Morgan, Koschna. Odeon: «Pince a troppi» B. Bardot, Curd Jurgens, Scope techn. Star: «Ciabdellina a Tahiti» tec. Martine Carol, Serge Reggiani.

Adua: «Bandito senza colpa» col. Azzurro: «Afrodite dea amore, tec. Brescia: «Erode il grande» Scope Châtillon: «Don Camillo e l'on. Peppone» Gino Cervi, Fernandel. Edelweiss: «Marti in città». Eri-Duo: «Uomini terra selvaggia» Fortino Ragazza di p.za S. Pietro Maier: «L'urlo e la furia» Scope col., Yul Brynner, J. Woodward. Nardi: «Orgoglio e passione» tec. C. Grant, S. Loren, F. Sinatra. Palermo: «Carmela è una bambola» M. Allasio, N. Manfredi. Sociale: «Il viaggio» col. Brynner Zenit: «Il relitto di New York»

Cabiria: «Il marmittone» Lewis. Colosseo: «Marinai a terra» tech. Mickey Rooney, Dick Haymes. Continental: «Quando l'odio brucia» Sc., F. Ledoux, P. Meurisse. Flora: «Winchester '73» Stewart. Italia: «L'erede di Robin Hood» techn. Al Hedison, J. Laverick. Moderno: «Come le mosche al fulmine» Tassoni «Banda d. angeli» tec. Piemonte: «Dominatore di Chicago» Sc. col., R. Taylor, Charisse. S. Carlo: «Conquistatore Mongolia Sperla: «Una pistola per un vile» techn. Sc., F. Mac Murray.

Diana: «Il ballo asciutto» Vistav. techn., Jerry Lewis, M. Maxwell. Dora: «Il processo di Norimberga» Roma: «Fantasmi e ladri» Totò

Alba: «Gli sfidatori» Scope, Walter Chiari, V. De Sica. Ambra: «Via col... paravento». Apollo: «Battellieri del Volga» techn. Sc., J. Derek, J. Adams. Edera: Conquistatore dei Mongoli Lucento: «Ercole e la regina di Lidia» tec. Sc. S. Reeves, Rossina Lutrario: «L'inferno nel fondo» Sc technicolor, Glenn Ford. Marinella: Carovana verso il West Scope, Fier Parker, K. Crowley. splendor: «Sentiero della violenza» Van Heflin, J. Hunter, tech. Scope.

Riduzioni E.N.A.L.-A.G.I.S. — Adriano, Ariston, Faro, Alessandria, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, V. Veneto, Monviso, Frejus, Torino, Hollywood, Odeon, Major, Flora, Salone Internazionale delle Sport; biglietti ridotti 50 % all'Enal. Universiade: abbonamenti ridotti all'Enal; biglietti singoli ridotti ai botteghini dei vari campi sportivi. Suono e luci al Valentino: biglietti ridotti all'Enal.

OGGI * **CORSO** * OGGI

CON QUESTO FILM PRODOTTO ED INTERPRETATO DA GREGORY PECK CHE APRE LA SELEZIONE DEI FILM PRODOTTI PER IL QUARANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA «UNITED ARTISTS» LA DEAR FILM ANNUNCIA L'INIZIO DELLA GRANDE STAGIONE 1959-1960.

GREGORY PECK
38° PARALLELO
MISSIONE COMPIUTA
Regia di: LEWIS MILESTONE
Prodotto da: SY BARTLETT

al REPOSI OGGI «Prima»
STAGIONE 1959-1960
LE PIU' AFFASCINANTI ROMANZE, LE PIU' BELLE CANZONI CANTATE da MARIO LANZA in
Come prima
con JOHANNA von KOCZIAN
KURT KASZNAR - HANS SOHNKER
e con ZSA ZSA GABOR
DIRETTO DA RUDI MATE
PRODOTTO DA ALEXANDER GRUTER
UN FILM CORONA

al CRISTALLO OGGI

Questa è la mia Donna
LANA LONDON - JOHN DREW BARRYMORE
ANNA KASHFI - DEAN JONES
AGNES MOOREHEAD - NAT KING COLE
CATHY CROSBY - RAY ANTHONY - JACKIE COOGAN
CHARLES CHAPLIN JR. - BILLY DANIELS
FRANK DAVIS - FRANKLIN COHEN
CinemaScope

ALFIERI
OGGI
Un Technicolor smagliante
Una vicenda appassionante
LE NOTTI di MONTMARTRE
con LOUIS SEIGNER
J. MARC THIBAULT
Platea 200 - Galleria 200

SUPERCINEMA
MASSAUA
OGGI
Passioni, desideri avventure, ambizioni, illusioni nel divertentissimo Cinemascope a colori
RACCONTI D'ESTATE
con ALBERTO SORDI
MARCELLO MASTROIANNI
SYLVA KOSCINA
MICHELE MORGAN
Perfettissimo condizionamento d'aria

Imminente all'Astor
UOMINI e NOBILUOMINI
con DE SICA
Silvia PINAL
Antonio CIFARIELLO
Mario CAROTENUTO
Raffaele PISU
Alberto TALEGALLI

VENDITORE FERTILIZZANTI
INTRODOTTISSIMO
RIVIERA PONENTE
CERCASI
Scrivere Casella 40 C - S.P.I.
MILANO

TELEVISIONE
IMPORTANTE INDUSTRIA MILANESE CERCA AGENTE INTRODOTTISSIMO CON UFFICIO E DEPOSITO PER PIEMONTE.
SCRIVERE CASELLA 57 C - S.P.I. - MILANO

IN PIAZZA SAN CARLO
Bimbi a scuola dalla mattina alla sera

Le esigenze della vita moderna impediscono a molti genitori di trattenere presso di sé durante il giorno i loro bimbi e d'altronde essi giustamente si preoccupano che i loro figli siano assistiti educati ed istruiti amorevolmente.

Nel centro di Torino presso l'Istituto Maffei, fondato nel 1864 con sedi in piazza San Carlo 182 e via Maria Vittoria 17, telefoni 521-488, 556-151, 45-431, fun

Due secoli di pacifici rapporti fra Russia e America

Per vendere l'Alaska agli Stati Uniti lo Zar dovette corrompere il Congresso

La cessione dell'immenso territorio per pochi milioni di dollari passò, nel 1867, quasi inosservata; era invece uno dei fatti più importanti della storia del mondo

Chi percorra oggi, nella gelida Alaska, il primo tratto della « Strada panamericana », incontra i ruderi di una chiesetta ortodossa in legno, le rovine d'un forte come se ne vedono in tutti i film del West, qualche vecchissimo cannone di bronzo. Sono i resti di Nuova Arcangelo, antica base russa nel cuore del quarantanovesimo Stato degli Usa. Ma, contrariamente a quel che si potrebbe immaginare, quella città non fu conquistata e distrutta dalle truppe federali: divise sovente da gravi conflitti politici, in due secoli America e Russia non si sono mai combattute con le armi, e fino alla Corea non si erano mai trovate, in occasione di una guerra, schierate a fondo dalla parte opposta. Nuova Arcangelo e l'intera Alaska, dove sino al 1867 sventolava la bandiera zarista, vennero pacificamente cedute — anzi, vendute — dal governo di Pietroburgo a quello di Washington.

Questo contratto, che così poco interessò le Cancellerie europee al momento della firma, non è solo l'episodio più paradossale nei rapporti russo-americani; è uno dei fatti più importanti mai accaduti nella storia del mondo. Quali sarebbero gli attuali rapporti fra i due blocchi, se l'Urss avesse ancora sul Continente americano una « colonia » grande cinque volte l'Italia; se controllasse le due sponde settentrionali del Pacifico, e Chicago, Detroit, San Francisco si trovassero entro il raggio di azione dei bombardieri medi sovietici? Eppure lo zar faticò ad ottenere 7 milioni di dollari per « sbarazzarsi » dell'Alaska, gravemente passiva, fonte di preoccupazioni continue per gli attacchi degli indiani e le minacce degli inglesi; dovette persino corrompere un certo numero di senatori americani, affinché il Congresso si decidesse ad acquistare per pochi miliardi di lire quella « gabbia gelata per gli orsi polari ».

I russi avevano messo piede in Alaska all'inizio del Settecento, attirati soprattutto dalle pelli di lontra; esploratori e marinai pieni d'iniziativa erano scesi fino alla California, cercando di infrangere il monopolio commerciale degli spagnoli e fondando, non molto lontano da Los Angeles, la piccola base di Fort Ross. Ma a metà Ottocento le riserve di caccia non rendevano più, gli Stati Uniti non ammettevano concorrenti sulla costa del Pacifico, l'impero zarista era troppo impegnato in Asia; ed i rapporti fra i due paesi apparivano tanto amichevoli, da togliere all'Alaska, nel giudizio del governo russo, qualsiasi utilità militare.

Durante la guerra di Crimea, trecento volontari del Kentucky si erano offerti di partecipare alla difesa di Sebastopoli; durante la guerra di Secessione, mentre Londra e Parigi favorivano i sudisti, una squadra russa visitò il porto di New York, con la promessa che l'avrebbe difeso contro un attacco franco-inglese, e parecchi ufficiali dello zar si arruolarono fra i nordisti. Il più celebre fu il colonnello Ivan Turgin, soprannominato « il generale folle ». Comandante di un reggimento dell'Illinois, fu deferito alla Corte marziale quando i suoi uomini saccheggiarono Athens; Abramo Lincoln lo fece prosciogliere per i meriti di combattente e lo nominò brigadiere generale. Dopo che aveva preso parte alla « marcia verso il mare » con Sherman, gli abitanti di Chicago gli prepararono accoglienze trionfali, come al « più grande eroe degli Stati Uniti »; ma nel ricevimento in Municipio, completamente ubriaco, il festeggiato si divertì a spezzare a colpi di pistola gli specchi del palazzo.

Quella fratellanza d'armi suggerì al Segretario di Stato, signor Seward, delle parole profetiche: « La Russia e gli Stati Uniti sono i paesi dell'avvenire. Quando i servi e gli schiavi saranno definitivamente liberati ed educati, le possibilità dei due popoli non avranno limiti. Il minimo degli obbiettivi che essi potranno raggiungere, sarà il mantenimento della pace nel mondo ». Ma fu proprio il ministro Seward a battersi per togliere l'Alaska ai russi, contro il parere di eminenti parlamentari, come si era battuto per ottenere le Hawaii, anch'esse un tempo occupate e poi volontariamente abbandonate dagli esploratori dello zar. Diceva agli scettici: « Il Pacifico è l'avvenire del mondo. I tre quarti dell'umanità abitano sulle sue coste e su quella dell'Oceano Indiano, che ne è il prolungamento. Esso sarà il teatro principale degli avvenimenti negli anni futuri ».

Aperti su due Oceani, con una prosperità crescente ma legata ad un sempre più intenso commercio internazionale, gli Stati Uniti dovevano sviluppare la loro potenza soprattutto sul mare; la Russia, con i suoi spazi sterminati, europea ed asiatica insieme, era destinata a contare quasi soltanto sulle forze di terra. *L'orso e la balena*: opportunamente Victor Alexandrov, un russo « bianco » esperto di cose sovietiche, intitola così il suo libro sui rapporti fra i due paesi, dalla nascita della Confederazione ai più recenti sviluppi della guerra fredda. Due terzi del volume (edito da Bompiani) sono dedicati agli ultimi vent'anni; ma la parte più viva e curiosa, per il lettore non specialista, rievoca i primi, pittoreschi rapporti fra il vecchio impero autocratico e la giovane repubblica democratica.

Per un altro di quei paradossi che abbondano nella storia, proprio la grande Caterina aiutò, in modo forse decisivo, la nascita degli Stati Uniti. Sospettosa dell'Inghilterra, rifiutò di « affittare » i centomila cosacchi chiesti da Pitt per stroncare la rivolta delle tredici Colonie americane, quantunque il compenso offerto fosse allettante: 5 milioni di sterline ed un'isola nelle Baleari. Ci vollero tuttavia molti anni, e le guerre napoleoniche, perché tra i due paesi si stabilissero relazioni diplomatiche: solo nel 1809 fu accreditato a Pietroburgo il primo ministro plenipotenziario di Washington. Era stato scelto un inviato d'eccezione: John Q. Adams, il futuro presidente; eppure l'unico membro dell'ambasciata a conoscere un vero successo fu lo schiavo negro del capo-missione.

I russi lo guardavano sbalorditi, i curiosi discutevano se la sua pelle fosse proprio nera, oppure tinta. L'intraprendente schiavo pensò di trarre profitto da questo dubbio, ed incominciò col chiedere 3 copechi a quelli che lo volevano toccare; poi, imparati i rudimenti della lingua, si associò con altri due negri dell'ambasciata ed aprì un teatrino « della musica, del canto e della danza », dove i modesti spettacoli di folklore negro-americano conobbero uno strepitoso successo. Come si vede, la passione dei cittadini sovietici per il *jazz* non manca di remote origini storiche.

Anche un altro ambasciatore americano, James Buchanan, sarebbe diventato presidente; ma non ebbe dal paese un'impressione molto favorevole. Tutti esaltavano l'ospitalità russa; ed infatti, fermatosi un giorno di festa in un villaggio, fu invitato dallo *starosta* nella sua casa, perché riceversa — come ogni visitatore di riguardo — il pane ed il sale. Ripreso il viaggio, si accorse che proprio lo *starosta* gli aveva rubato l'orologio... Di solito, tuttavia, il Congresso mandava a Pietroburgo degli originali anziché dei brillanti diplomatici. Si può ricordare fra i molti il signor Cassius M. Clay, che dedicava la maggior parte del suo tempo a corteggiare le belle signore d'alto rango. Spesso le dame cedevano ai mariti lo sfidavano a duello; ma il brillante kentuchiano sceglieva come arma il pugnale, vietato alla nobiltà russa dal codice cavalleresco.

Carlo Casalegno

Un viaggio negli S. U. di esperti nucleari italiani

Roma, 27 agosto.

Nel quadro dell'attività inatto per l'avvio in Italia della futura industria nucleare, sotto l'egida del Ministero del Lavoro, è stata predisposta il prossimo mese di settembre una visita ufficiale di una missione di esperti negli Stati Uniti, allo scopo di esaminare particolarmente i criteri e le disposizioni adottate per la sicurezza dei lavoratori che prestano la loro opera negli impianti nucleari.

La missione degli esperti sarà presieduta dal presidente dell'A.n.c.c. (Assoc. nazionale controllo combustione) e del Comitato di studio per la sicurezza e l'economia degli impianti nucleari, ing. Enrico Casò.

La missione, che è stata concordata con l'U. S. Atomic Energy Commission (U.s.a.e.c.) visiterà i principali impianti e laboratori nucleari installati ad Idaho Falls, a Canoga Park, a San José, Santa Susanna, Chicago, Shippingport, Pittsburgh, Oak Ridge, Upton Long Island ed a New York.

Il programma della visita, che avrà luogo dal 4 al 30 settembre prevede, altresì, una serie di incontri con le autorità statunitensi e con i tecnici dell'U.s.a.e.c. in materia di prevenzione degli infortuni sul lavoro nel settore dell'installazione e dell'esercizio degli impianti termonucleari.

L'ipnotizzatore dei calciatori al lavoro

Prima della partita, Henry Blythe, l'ipnotizzatore assunto a Gloucester dalla locale squadra di calcio, esperimenta il suo fluido sugli atleti, « ordinando » loro di vincere. I giocatori, poco dopo, sono stati colti da un invincibile sopore. Svegliati, sono entrati in campo, segnando tre reti e vincendo l'incontro (Telefoto)

Scompare la più vecchia guida della valle d'Aosta

E' morto a 95 anni l'alpinista Brocherel che scalò il Monte Bianco centinaia di volte

La serena fine nella casa di Courmayeur - Fu sul monte Kenia, sul Ruvenzori con il duca degli Abruzzi e conquistò il picco Luigi Amedeo - Ha trascorso la vita ad accompagnare clienti sul «tetto d'Europa»

(Dal nostro inviato speciale)

Courmayeur, 27 agosto.

Giuseppe Brocherel, la più vecchia guida della Valle d'Aosta e forse il decano delle guide italiane, è morto stanotte a 95 anni. La figlia l'ha visto spegnersi dolcemente; egli aveva passato da qualche minuto un libro che negli ultimi tempi andava leggendo e rileggendo, Vette, nel quale si parla di lui e delle sue scalate. Non è l'unico libro che ricordi le imprese di Brocherel, figura minore ma gagliarda di professionista della montagna, uno dei pionieri dell'alpinismo sul Monte Bianco.

Le guide di Courmayeur lo chiamavano « Bruquin », che nel loro dialetto vuol dire « chiodo da scarpe »; i genitori di Brocherel campavano fabbricando chiodi ed anche egli da giovane faceva quel lavoro. Il soprannome gli rimase. A vent'anni abbandonò i chiodi e scelse il Bianco; nel 1890 divenne portatore, il suo brevetto è tra i più antichi che si conoscano. Di media statura, robusto come un toro, resistente alle fatiche più aspre, nel 1899 si vide capitare, come cliente, l'inglese Mac Kinder che fin dalla prima occhiata lo dovette considerare l'uomo adatto a far parte di una spedizione africana. Con l'inglese e con un altro compaesano, Cesare Ollier, andò in Africa e salì sul Monte Kenia (5245 metri), la seconda cima del continente nero dopo il Kilimangiaro. Pochi mesi dopo il Duca degli Abruzzi lo chiamò per un'ascensione sul Ruwenzori.

Tornato a Courmayeur, ed acclamato come un conquistatore, passò guida nel 1901. Nel luglio di quell'anno, il più fecondo della sua vita, contrasse amicizia con due fratelli valsesiani, Giuseppe e Battista Guglielmina, alpinisti di grande fama. Assieme ad essi compì due « prime » rimaste storiche. Dal 18 al 20 luglio scalò i 4470 metri del Picco Luigi Amedeo, la cresta sud-ovest del Bianco di Courmayeur che scende verso il Brouillard. Gli indumenti che proteggevano gli scalatori erano sommari, tanto che Brocherel, rimasto ventiquattr'ore nella tormenta, riportò un congelamento a una mano.

Tutti sanno che a quei tempi gli alpinisti agivano molto più d'istinto e di forza che non oggi; i loro attrezzi erano rudimentali, nessuno ad esempio usava i chiodi (piantavano nella neve o nelle fessure della roccia dei picchetti di legno o il manico della piccozza, e qui legavano la fune per arrampicarsi), e si ignorava l'uso dei ramponi da ghiaccio (quando era necessario, avvitavano nei tacchi degli scarponi i « mumery », piccole punte di ferro). Talvolta, per vincere le pareti a strapiombo, portavano con sé lunghe pertiche o addirittura scale di legno. Ma la piccozza restava l'unico arnese su cui potevano contare: durante la scalata Brocherel perse la piccozza e per ore dovette andare avanti carponi, sull'orlo dei crepacci, affondando le unghie nel ghiaccio.

La seconda scalata con i Guglielmina fu la traversata dell'Aiguille Verte (4300 m.). I tre partirono da Chamonix il 14 luglio ed il giorno successivo avevano già compiuto l'impresa. Nel loro volume, « Vette », i fratelli valsesiani descrivono la guida come l'alpinista più accorto e più laconico che essi incontrarono mai, e scrivono di non avergli sentito dire altro che queste parole: « Sì », « No », « Proviamo ».

Non si sa quante volte Brocherel abbia affrontato il Monte Bianco: egli stesso non lo ricordava, forse due o trecento. D'estate aspettava i clienti (e quando non venivano, saliva da solo) e d'inverno faceva il falegname o il contadino. E' andato in montagna come guida fino al 1938, per venticinque anni di seguito; ma ha continuato anche dopo e oggi un anziano villeggiante di Courmayeur affermava di essere stato accompagnato sulla vetta del massiccio nel 1939: Brocherel aveva compiuto allora 75 anni.

Giuseppe Brocherel

Anche il suo declino fu dunque attivo. In paese, ancora due anni fa, lo vedevano faticare l'erba o camminare, dritto e passo elastico, sulla strada di Dolonne. Nel 1957 la Regione gli conferì il premio di fedeltà alla montagna, ed egli volle riceverlo di persona a Saint Vincent; e l'estate scorsa partecipò, festeggiatissimo, alla festa delle guide di Courmayeur. Quindici giorni fa si commosse quando Toni Gobbi si recò al suo capezzale e gli consegnò una somma di denaro raccolta tra i villeggianti. Se le gambe ormai non lo reggevano più, gli occhi erano buoni e passava le giornate a sfogliare libri di alpinismo e di leggende valdostane.

Sarà sepolto domattina. Ai funerali prenderanno parte tutte le guide del Monte Bianco ed i familiari delle tre più anziane guide di Courmayeur, Davide Qualzier, che ha 82 anni, Adolfo Rey, 81 anni, Adolfo Derriard, 79 anni. La piccozza di Giuseppe Brocherel troverà posto nel museo della montagna del suo paese.

Gino Nebiolo

Sorgerà un moderno rifugio a quota 3051 sul M. Bianco

Courmayeur, 27 agosto.

Un nuovo rifugio sui roccioni dei Grands Mulets, a quota 3051, sul versante francese del Monte Bianco, verrà costruito ai primi di settembre con criteri modernissimi. Il materiale verrà trasportato da un elicottero, che avrà come base l'aeroporto di La Fayet, nei pressi di Chamonix. Molto materiale del vecchio rifugio sarà utilizzato. Il nuovo si estenderà su 168 metri quadrati; potrà contenere, e, soprattutto, sarà attrezzato per 65 persone; disporrà di quattro dormitori, di una sala da pranzo ed anche di una piccola infermeria per i casi più urgenti. Una cisterna in plastica fornirà l'acqua.

La nuova costruzione si è resa necessaria perché il vecchio rifugio era ormai insufficiente ad ospitare molti alpinisti che vi transitavano durante l'estate, essendo questo un punto di partenza per le ascensioni al Bianco sul versante francese. L'elicottero dovrà superare un dislivello di 2051 metri e farà circa dieci viaggi al giorno. Il lavoro è preventivato per tre mesi; parte degli operai saranno italiani.

Spedisce per ferrovia il cadavere di una donna

La macabra scoperta alla stazione di Parigi - L'assassino aveva scritto, sul modulo: « Contiene carne »

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 27 agosto.

(i. m.) Un cadavere di donna, scoperto stamane nella voluminosa cassa metallica che uno sconosciuto aveva fatto registrare come collo espresso alla stazione parigina di Austerlitz, pone agli investigatori un'enigma di difficile soluzione. La vittima, certa signora Giselle Hocquet, di 41 anno, era stata strangolata con una cinghia di cuoio che le stringeva ancora il collo. La sua identificazione è stata resa possibile da una sconcertante dimenticanza dell'assassino. Questi aveva infatti trascurato di distruggere i documenti della donna, contenuti nella borsetta gettata nella cassa con il corpo.

La macabra cassa era giunta alla stazione ieri sera poco prima delle 20. L'individuo che la trascinava faticosamente, un uomo di statura media, magro, dai capelli castani, vestito modestamente, si era rivolto a un impiegato dell'ufficio spedizione: « Desidero spedire questo baule a Choisy-le-Roi — aveva detto. — Pesa meno di 80 chilogrammi ed è pieno di carne. Avrei dovuto portarlo questa mattina... bisognerà dunque inviarlo come collo espresso. Vorrei sapere in quali termini debbo riempire il bollettino di spedizione e quanto questa costerà ».

L'impiegato, certo sig. Robert Millet, aveva rapidamente fornito al cliente le indicazioni richieste e si era rimesso al lavoro. « Doveva redigere una ventina di etichette e non aveva il tempo di occuparmi di lui — ha detto. — Mi aveva chiesto una penna e io avevo indirizzato alla cartoleria della stazione, ove avrebbe potuto comprarne una. La cassa non pesava 80 chili, ma solo 66. La tassa ammontava a 805 franchi ».

Sul bollettino di spedizione, lo sconosciuto aveva tracciato con calligrafia minuta e tremolante gli indirizzi, rivelatisi naturalmente fittizi, del mittente e del destinatario. Il primo era: « Segura, rue Fromentin 3, Parigi »; il secondo: « Segura, avenue d'Alfortville, Choisy-le-Roi ».

« Non posso dire se l'uomo fosse solo o in compagnia. Vi era troppa gente nell'ufficio — ha precisato il sig. Millet. — Sono certo tuttavia che era giunto in automobile, altrimenti non sarebbe mai riuscito a trasportare un collo tanto ingombrante. Mi era apparso perfettamente calmo, sia all'arrivo che alla partenza ».

Poco più di un'ora dopo gli impiegati dell'ufficio spedizioni, messi in allarme dall'odore nauseabondo emanante dalla cassa, avevano deciso di avvertire la polizia. Arrivati sul posto a mezzanotte e presa conoscenza del bollettino di spedizione, gli ispettori del commissariato speciale pensavano naturalmente trattarsi di una spedizione a scopo scientifico, o qualcosa di simile, e che il « collo » non fosse stato ben confezionato. Di conseguenza si decidevano ad aprire la cassa solo alle 5 di stamane. L'abile mossa effettuata quando aveva precisato che la cassa conteneva carne, aveva così fruttato al presunto assassino parecchie ore di vantaggio.

Giselle Hocquet aveva subaffittato da una decina di mesi una camera situata al quinto piano di un modesto caseggiato della rue St. Maur. Alta, sottile, capelli bruni tagliati corti, sempre accuratamente imbelletata, zoppicava leggermente in seguito a un incidente. Non s'intratteneva mai con i vicini, che la consideravano una persona riservata e taciturna, e riceveva pochissime visite. La portinaia l'aveva vista per l'ultima volta sabato scorso verso mezzogiorno. Il bar presso il quale la donna assassinata lavorava ogni sera a partire dalle 19,30, ora di apertura, è chiuso da parecchi giorni per ferie. Il proprietario, assente, non è ancora stato rintracciato.

La sola traccia seguita per il momento dalla polizia conduce a un giovanotto biondo, che fece visita a Giselle Hocquet alla fine della scorsa settimana e i cui connotati, forniti da una coinquilina della vittima, non corrispondono per nulla a quelli del presunto assassino.

Le 600 battute al minuto di una dattilografa tedesca

Vienna, 27 agosto.

(*c. b.*) Nel 1870 il viennese Peter Mitterhofer costruiva la prima macchina da scrivere in legno con caratteri acuminati che perforavano la carta: è per onorare la sua memoria che il municipio di Vienna ha organizzato adesso, dopo novant'anni da quella scoperta che doveva affermarsi rapidamente nel mondo e conquistarlo, il III Campionato internazionale di dattilografia. Hanno concorso alla gara 18 nazioni con un complesso di 234 dattilografi, o, meglio, dattilografe, dato che la maggioranza è costituita da donne. La vincitrice ha ottenuto il titolo di *Weltmeisterin* in *Maschinenschreiben*, maestra mondiale, e il sindaco di Vienna le ha consegnato, nel corso di un'imponente cerimonia, una simbolica coppa di cristallo: è la signorina Lora Alt, segretaria a Stoccarda, che è riuscita a fare 600 battute al minuto, un ritmo, dicono gli esperti, che ha del sovrumano.

Chi fosse entrato nel grande salone goticheggiante del palazzo municipale dove si è svolta la gara non avrebbe potuto fare a meno di restare spaventato: il ticchettio impetuoso, incessante, assordante di 234 macchine da scrivere lanciate a una velocità folle dalle dita più frenetiche del mondo, il volto madido di sudore, teso e spesso sconvolto, delle partecipanti, l'andirivieni degli assistenti fra sette interminabili file di macchine da scrivere rombanti, gli avrebbero riportato immediatamente alla memoria una violenta corsa automobilistica piuttosto che una pacifica gara dattilografica.

E molte macchine poi erano speciali, come appunto le auto da corsa, blindate con speciali corazze, attrezzate insomma a resistere alla violenza di una cateratta di migliaia e migliaia di colpi scatenati in trenta minuti. Ciascuno dei concorrenti doveva copiare uno stesso testo, tradotto in sedici lingue: questa, come punteggio, dopo questa mezz'ora vertiginosa, il numero delle battute che ognuno nella propria lingua riusciva a fare; per ogni errore commesso, veniva defalcato un numero di cinquanta battute da quello complessivo che il concorrente ha « totalizzato ».

A Torino i campionati di steno-dattilografia

Roma, 27 agosto.

Nel quadro delle manifestazioni del salone internazionale della tecnica, si svolgerà a Torino l'8ª edizione dei campionati nazionali di dattilografia e stenodattilografia.

Il campionato presenta quest'anno una nuova formula che contempla, oltre alle tradizionali gare individuali, la gara di dattilografia a squadre aziendali

Giovani e ragazze di tutto il mondo hanno costruito una strada a Cesana

Vi era stato costituito un campo del « Servizio Civile Internazionale » Oggi, dopo sette settimane di lavoro, i giovani tornano alle loro case

Alcuni aderenti al « Servizio civile internazionale » al lavoro a Salice di Cesana

(Dal nostro inviato speciale)

Sauze di Cesana, 27 agosto

Domani, dopo il tramonto, un gigantesco falò brillerà a Sauze di Cesana, nella vallata del Ripa, sotto il Sestriere, e attorno alla fiamma e davanti alla gente del paese intrecceranno balli e intoneranno cori giovani venuti da paesi anche lontani d'Europa: inglesi e scandinavi, finlandesi e tedeschi, spagnoli e olandesi, e con loro americani e algerini, egiziani ed israeliani. Terminerà così, con questa festa folcloristica, il singolare esperimento di vita e di lavoro collettivo al quale hanno preso parte per sette settimane alcune decine di giovani, maschi e femmine.

Già l'anno scorso, Sauze di Cesana aveva accolto un campo del « Servizio Civile Internazionale », un'organizzazione fondata nel 1920 da Pierre Ceresole, un ingegnere svizzero che, dopo essere stato in India con Gandhi, si era riproposto di diffondere i principi di un « pacifismo attivo » fra i giovani di ogni paese, indipendentemente da ogni fede politica o religiosa. L'opera è sopravvissuta al suo fondatore ed in questa dopoguerra, sotto l'egida dell'Unesco, si è sviluppata in ogni parte del mondo dagli Stati Uniti al Giappone, articolata in varie sezioni nazionali (quella italiana, ci prega di comunicare la signora Ursula Tennenbaum alla quale dobbiamo queste notizie, ha sede in via Tacito a Roma).

Il « Servizio Civile Internazionale » ha organizzato dal 1948 ad oggi campi di lavoro in ogni parte d'Italia, dal primo di Recco per la ricostruzione del ponte distrutto in guerra, a molti altri in Abruzzo, in Calabria, in Toscana, a questo di Sauze. Al principio del « pacifismo attivo » corrisponde infatti in questi campi la pratica del lavoro fraterno e collettivo: e qui uomini e donne si sono dedicati per sette settimane a tracciare una strada attraverso i boschi e verso i pascoli del Comune, che bene o male oggi siamo riusciti a percorrere per più di due chilometri. Essi hanno avuto l'appoggio e la guida dell'Amministrazione Provinciale che — come tiene a ricordare il capo campo, signor Giuliano Zuntini, un perito ottico milanese — ha fornito il direttore tecnico, un bulldozer, un camion e tutta la necessaria attrezzatura.

Tutti quanti hanno lavorato sodo e non per scherzo, compreso le ragazze che dopo aver provveduto alla cucina e alle altre mansioni domestiche nell'accantonamento hanno sempre dato una mano ai maschi impugnando anche loro picco e pala (alla nostra domanda sull'opportunità di questi lavori poco femminili, ci è stato sdegnosamente risposto da una grassosa francesina che in fatica delle contadine nei campi non è certo meno dura). Chiudevano la giornata di questi « volontari » dibattiti collettivi sui più svariati argomenti e sempre improntati alla più assoluta libertà di opinione.

Per quanto duro, e non ostante il freddo dei giorni scorsi, i giovani si sono mostrati unanimemente d'accordo nel giudicare positivo l'esperimento e nel dichiararsi intenzionati a prendere parte ad altri campi in Italia o all'estero. Li rivedremo probabilmente anche qui a Sauze per il terzo anno consecutivo se — come tutti hanno promesso concordemente — la provincia di Torino concederà anche nel '59 il suo appoggio all'iniziativa.

g. gi.

Allegro "Ristorante della cuccagna,, fermato di notte in mare a Napoli

Era su un barcone trainato da un motoscafo e faceva affari d'oro con i turisti stranieri - Ma non aveva alcuna licenza - Lunga corsa per sfuggire alla caccia della polizia

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 27 agosto.

Una corsa fra una trattoria galleggiante posta su di un pontone ed un motoscafo della polizia si è svolta lungo la costa di Posillipo mentre i clienti, quasi tutti turisti stranieri, ignari delle vere ragioni della veloce passeggiata, pranzavano gioiosamente e l'orchestrina suonava. L'episodio è stato causato da motivi di concorrenza fra i gestori dei vari pittoreschi ristoranti da Marechiaro a Santa Lucia. Infatti tre intraprendenti cuochi, Gennaro Di Maio, Francesco Ricciardi e Salvatore Lusco, assai esperti nella più tipica cucina partenopea, pensarono di risolvere il loro grave problema familiare — ognuno di essi è padre di quattro figlioli — riunendosi in società e fittando per 80.000 lire mensili, uno dei mezzi che stanno fra la chiatta e il barcone. Quello scelto era lungo diciotto metri e largo dieci.

Lo scopo era di adibirlo a ristorante ponendovi su una cucina a gas, lampioncini rossi gialli e azzurri da illuminare con la corrente di una dinamo e una quindicina di tavolini. Furono assunti camerieri e persino una orchestrina completa per allietare meglio i commensali. Il barcone venne chiamato « Ristorante della cuccagna ».

Tutto procedeva per il meglio, anzi tanto bene che ad un certo punto i proprietari di altri locali, preoccupati e ingelositi, cominciarono a pensare come colpire i tre mastoli d'oro che avevano avuto l'originale idea offrendo al pubblico a buon prezzo pranzi ottimi con in più una gita. E all'improvviso, informatisi, essi scoprirono che i gestori del « Ristorante della cuccagna », dimenticando che per aprire un qualsiasi esercizio occorre una licenza, svolgevano da due mesi la loro fortunata attività senza esserne provvisti. Di qui l'immediata denuncia alla questura ed il conseguente intervento.

Poiché per rendere più certa la prova innanzi al magistrato occorreva la flagranza, il commissariato dello scalo marittimo competente per giurisdizione pensò di fare una sorpresa mentre il ristorante era in piena attività. Fattasi notte, un motoscafo d'alto mare, con su una squadra di agenti comandati dal funzionario Giulio Zanzi, si accostava lentamente a larghi giri, come si trattasse di innocenti evoluzioni. Lontano, il « Ristorante della cuccagna » splendeva di luci ed echeggiava di musiche.

In silenzio il motoscafo della polizia si avvicinava al barcone. Ma le manovre del mezzo insospettirono il maître e l'allarme venne dato cautamente. Un fulmineo consiglio di guerra fra i cuochi con in capo la candida camicia del loro incarico e la decisione fu presa: in quel momento il barcone stava fermo. Occorreva levare le due ancore del peso di due quintali l'una e andarsene con l'aiuto della barca a motore.

Il « San Vincenzo » cominciò a muoversi. Per accelerare vennero tolte alcune tovaglie e issate come vele. La « trovata » piacque molto ai banchettanti che vi videro una nota indovinata per accrescere il colore del locale. Il barcone avanzava più velocemente; ma anche il motoscafo della polizia accelerava. All'altezza di Villa Galiotti accadde il peggio: il mezzo della polizia giunse vicino, fece i segnali regolamentari con i fanali di bordo, accostò a dritta e ingiunse l'alt. E don Gennaro dovè parlamentare. Gli fu concesso dal commissario l'onore delle armi: ai clienti non occorreva dire nulla. Cambiasse solo rotta, facesse tranquillamente terminare il pranzo in corso e poi si ritirasse nello specchio dell'Immacolatella Vecchia. Là è finita la breve vita del « Ristorante della cuccagna ».

e. g.

INDUSTRIA ELETTROMECCANICA
offre stipendio superiore a caposquadra in grado di organizzare ed addestrare personale per montaggi radioelettrici di alta qualità. Esigonsi referenze ineccepibili e controllabili. Massima riservatezza.
Scrivere Cassetta 7177 - S.P.I. - TORINO

LAVATRICI
MIGLIORI MARCHE NAZIONALI ED ESTERE
ASSISTENZA TECNICA-FACILITAZIONI
L'ELETTRICA PIAZZETTA MADONNA DEGLI ANGELI N. 7
CASA DEL LAVANDERIO

AFFARI CON L'ESTERO
ALLACCIATE NUOVE RELAZIONI ALL'ESTERO CON INSERZIONI NEI PIU' IMPORTANTI GIORNALI DI OGNI PAESE
CHIEDETE SENZA IMPEGNO PREVENTIVI PER AVVISI ALLA:
SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA
SERVIZIO ESTERO - VIA MANZONI, 37 - MILANO
TORINO - VIA S. TOMMASO 22
Telefoni: 50-110 - 53-561 - 42-039 - 50-990

Dal 1° Settemb. a 1959
nuovissimi corsi di abilitazione per gli ultimi modelli di
MACCHINE ELETTRONICHE A BANDA PERFORATA
ISCRIVETEVI! posti limitati - prenotatevi in tempo utile
SCUOLE COMPTOMETER-FERRARIS
DI COMPTO-STENO-DATTILO
TORINO - Via Cesare I ang. via Roma - Telefoni: 48-278 - 47-352 - 511-662

CRONACHE DELLO SPORT

Due vittorie ed una sconfitta dei nuotatori azzurri nella prima giornata dell'Universiade

Il russo Luzkovski vince la gara dei cento metri battendo Pucci dopo una lotta emozionante

Il nuotatore romano arresta inspiegabilmente la sua azione ad una bracciata dal traguardo - La folla ammutolita di fronte all'inatteso epilogo - Schiacciante superiorità di Dennerlein primo nella "farfalla„ e successo entusiasmante della staffetta mista femminile

Nella piscina scoperta dello Stadio Comunale torinese, le competizioni di nuoto hanno aperto ieri la Universiade. Tre gare erano in programma, i 100 metri a farfalla maschile, la staffetta mista 4X100 femminile ed i 100 metri stile libero maschile; due gare son state vinte dagli azzurri che hanno trionfato con Dennerlein nella «farfalla» e con la squadra composta dalla Androsoni, dalla Salvi, dalla Hruska e dalla Sacchi nella staffetta; il terzo successo è andato invece, nei 100 metri, al sovietico Igor Luzkovski, dopo un finale strano ed emozionante, nel quale Pucci ha perso in modo quasi incredibile una corsa che sembrava già assicurata al forte nuotatore romano.

Otto atleti s'erano allineati al via e, al colpo di pistola, lo jugoslavo Kocmur aveva preso risolutamente la testa, mantenendola con azione gagliarda sino alla virata, sino cioè a metà della competizione. Pucci ed il suo rivale russo balzavano all'offensiva e l'azzurro non tardava a portarsi al comando. Il suo ritmo era apparentemente sciolto, il suo vantaggio aumentava, sia pure insensibilmente. A quaranta metri dal traguardo Pucci aveva all'attivo almeno un metro e si preparava a controbattere l'attacco di Luzkovski. Il russo accelerava, il duello si faceva spasmodico in una lotta che segnalava ai cronometri tempi di poco superiori al primato europeo. La folla, appassionata, incitava a gran voce il romano, c'era un'atmosfera di tifo schietto e festoso. Avanzava il sovietico, ma Pucci teneva duro. Venticinque metri al traguardo: Pucci era ancora avanti, forse una trentina di centimetri dividevano i due grandi antagonisti. L'urlo del pubblico seguiva la volata con sempre maggior intensità. Dieci metri al traguardo: l'italiano continuava a guidar la corsa, ma il suo vantaggio si era ridotto, era ormai di pochi centimetri. Cinque bracciate, poi l'arrivo. Cinque bracciate, quattro, tre, due... Qui capitava l'imprevisto, Pucci non dava l'ultima bracciata, si arrestava a due palmi dal bordo della vasca. Il russo lo superava, lo superava anche il polacco Salamon. Pucci quasi stordito, giungeva terzo, il suo braccio si levava dall'acqua in un gesto di rassegnata disperazione.

I tifosi s'erano ammutoliti. Luzkovski emerse dalla piscina e diede uno sguardo interrogativo in direzione di Pucci. Pucci già s'era allontanato a capo chino. Qualcuno diceva: «E' crollato di colpo» Ma Pucci spiegava con un sospiro d'esserai sbagliato, d'essersi lasciato trarre in inganno dalle striscie nere che, segnate sul fondo della vasca, indicano ai concorrenti la distanza dal bordi. Pucci raccontava d'aver fatto male i calcoli, gli era «mancato» la bracciata conclusiva. Un incidente, fuori dell'ordinario. Ma il recordman europeo già nella mattinata, in semifinale, aveva abbassato bandiera dal più al meno nello stesso modo; già a Roma, nel recente incontro con gli inglesi e gli svedesi, aveva peccato di decisione nella fase risolutiva. Si accendevano le discussioni. Impossibile, un responso definitivo, ciascuno restava della sua idea. L'esitazione probabilmente dovuta all'ansia, all'orgasmo, ad un non perfetto controllo dei nervi, aveva giocato a Pucci un pessimo scherzo.

Restava nell'aria un'impressione vaga di delusione e di rabbia, il successo del romano avrebbe coronato nella maniera più degna una giornata del tutto favorevole ai nostri colori, grazie alla superiorità di Dennerlein e delle ragazze azzurre nella staffetta. Dennerlein non ha trovato grossi ostacoli sul suo cammino, la sua stratopotenza fisica ha avuto facilmente ragione sia del polacco Cepz, scattato molto bene in partenza, sia del cecoslovacco Pazdirek e del russo Kisselev che, alla resa dei conti, si sono rivelati gli antagonisti meglio dotati. I 200 m. a farfalla, non hanno praticamente avuto storia, tanto è stata la superiorità del nostro rappresentante, che, quando ha voluto, è passato a condurre la gara, senza venir seriamente minacciato dagli altri concorrenti. Il simpatico napoletano, che solo da un paio di stagioni si dedica al nuoto con l'assiduità richiesta ai grandi specialisti, vanta al suo attivo il record d'Europa, ottenuto con il tempo di 2'19"5. Ieri ha gareggiato in 2'21"1; nessuno l'ha costretto ad eccessivo impegno, eppure Dennerlein ha agualmente conquistato la vittoria con un limite di valore internazionale. Modesta la prestazione di Lombardi, ultimo in 3'15"9. L'azzurro ha però una scusa valida: stava male di salute.

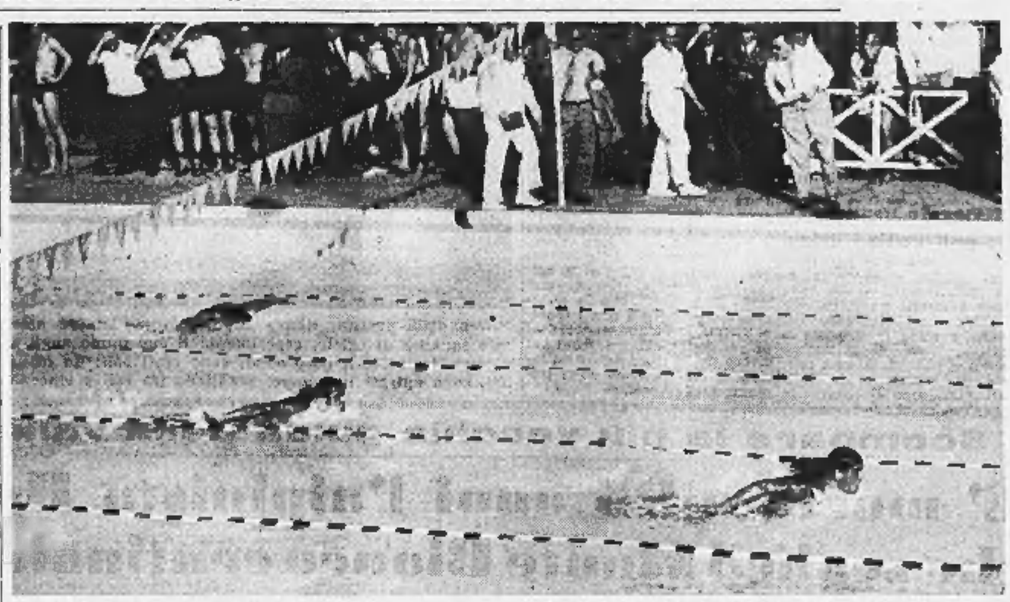
Una sorpresa, buona per noi, la staffetta femminile. I pronostici accennavano con un vago rispetto alle formazioni avversarie e le previsioni si tingevano di pessimismo nei riguardi delle italiane, che avrebbero dovuto registrare una sconfitta, particolarmente se confrontate alle inglesi. Le ragazze azzurre, invece, hanno letteralmente dominato il campo con una sicurezza da sbalordire.

La prima frazione, riservata alle dorsiste ha subito dato una impostazione precisa: la Androsoni, dopo essersi timidamente fatto un rapido segno di croce con la mano intinta nell'acqua si scatenava all'attacco. Dava il cambio alla Salvo (rana) con un notevole vantaggio e la Salvo, questo vantaggio lo conservava integro, per offrire alla Hruska (farfalla) una possibilità di difesa contro l'inglese Gosden, una campionessa dalle notevoli doti. La Hruska stringeva i denti, battagliava con estrema foga. La Gosden riusciva sì a diminuire la distanza, ma non a ridurla del tutto. L'ultima frazione vedeva in acqua, nei 100 metri stile libero, la Sacchi e la Spencer (Germania ed Olanda erano ormai nettamente tagliate fuori dalla lotta). La folla, in piedi, sottolineava la bellezza del «testa a testa» con incoraggiamenti forsennati. La Sacchi dominava l'emozione. Nuotava in scioltezza, senza patemi d'animo. E l'Italia vinceva, quasi sette secondi sanzionavano il trionfo azzurro, contro ogni previsione della vigilia.

Prima giornata, due successi ed una sconfitta. Per l'Italia il bilancio si apre all'attivo. E la Universiade ha preso un attimo avvio. Non sono mancati nemmeno i colpi di scena. Peccato per noi, ché il colpo di scena, stavolta, è costato caro a Pucci. Ma l'interesse generale della competizione si è acceso di validi motivi di buon interesse. La delusione, se mai, serva di ammaestramento ai romani; non per nulla la Universiade viene considerata come la prova generale delle Olimpiadi.

Oggi la manifestazione si sviluppa, cinque sports sono in cartellone, il nuoto si aggiungono la pallanuoto, la pallacanestro, la pallavolo, la scherma. Il quadro si completa: la giornata inaugurale con i suoi risultati e le sue emozioni serve di buon auspicio.

Gigi Boccacini



Dennerlein ha staccato nettamente tutti gli avversari e sta avviandosi alla vittoria nella gara di m. 200 a farfalla»

Il russo Luzkovskij vincitore dei m. 100 stile libero

I risultati di ieri ed il programma odierno

Nella prima giornata della Universiade sono stati assegnati i primi tre titoli di nuoto. Ecco i risultati:

Metri 100 farfalla maschile: 1. Dennerlein Federico (Italia) 2'21"9; 2. Kisselev (Urss) 2'25"1; 3. Pazdirek (Cecoslovacchia) 2'25"2; 4. Cepz (Polonia) 2'28"2; 5. Zippelius (Germania) 2'29"6; 6. Holman (Finlandia) 2'30"7; 7. Katsarke (Germania) 2'42"; 8. Lombardi (Italia) 3'15"9.

Staffetta 4x100 mista, femminile: 1. Italia (Androsoni dorso, Salvi rana, Hruska farfalla, Sacchi stile libero) 5'25"3; 2. Gran Bretagna 5'32"3; 3 Germania 5'47"4; 4. Olanda 6'6"6.

Metri 100 stile libero, maschile: 1. Luzkovkij Igor (Urss) 57"; 2. Ellenson (Polonia) 57"7; 3 Pucci (Italia) 58"; 4. Kocmur (Jugoslavia) 58"1; 5. Kanon (Francia) 58"7; 6 Perondini (Italia) 59"1; 7. Treillet (Francia) 59"2; 8. Link (Germania) 59"5.

Continuano oggi le prove di nuoto, mentre entrano in scena pallanuotisti, cestisti, pallavolisti e schermitori. Ecco il programma:

Nuoto: ore 9: eliminatorie 100 stile libero femm., 100 dorso maschile, 100 dorso femm., 400 s. l. maschile; ore 16,30: finali 100 s. l. femm., 100 dorso masch. e femm., 100 s. l. maschile.

Pallanuoto: Gironi eliminatori: ore 11: Germania-Romania; ore 18: Ungheria-Olanda; ore 21,15: Jugoslavia-Spagna; 22,15: Italia-Irlanda.

Pallanuotatore: Campo B. via Braccini ang. corso Lione: ore 9: Ungheria-Olanda; ore 10,30: Brasile-Corea Nord; ore 12: Cecoslovacchia-Iran. - Campo A (Torino Esposizione): ore 14,30: Bulgaria-Libano; ore 16: Italia-Germania; ore 17,30: Francia-Lussemburgo; 20,30: Urss-Israele; 22: Polonia-Spagna.

Pallavolo: gironi eliminatori (campo attiguo allo Stadio atletico comunale) ore 9,30: Francia-Polonia; ore 11: Brasile-Libano; ore 15,30: Jugoslavia-Corea del Nord; ore 17: Cecoslovacchia-Belgio.

Scherma: Pedana d. Torino-Esposizione ore 8: eliminatorie/torretto individuale maschile.

Si iniziano le prove di ceste e di pallanuoto

Seconda giornata del nuoto nella piscina scoperta - I fiorettisti in pedana

Al nuoto, che ha fatto ieri da brillante staffetta all'Universiade, si allineano oggi, entrandosi nel vivo della competizione, anche pallanuoto, pallavolo, pallacanestro e scherma, mentre i tennisti entreranno in lizza domani ed il turno dell'atletica leggera verrà soltanto giovedì prossimo.

L'appuntamento per i nuotatori alla piscina scoperta dello Stadio Comunale, è per le 9 di stamane. Sono in programma, nella mattinata, i turni eliminatori per designare gli otto finalisti dei 100 stile libero femminili, dei 100 dorso maschili e femminili e dei 400 stile libero maschili. Due batterie sole per le libere, con ingresso alla finale degli otto tempi migliori, due batterie pure per le dorsiste sempre con otto finaliste da designare in base ai tempi, tre batterie invece per i dorsisti e due sole per gli atleti dei 400 s. l.

Nel pomeriggio, con inizio alle 16,30, si disputeranno le quattro finali. Tra le ondine in gara nei 100 s.l. il compito di difendere i colori italiani spetta a Maria Grazia Sacco e a Rita Androsoni, che entrambe sono pressochè sicure di entrare in finale, ma con poche probabilità di contrastare il successo della favorita inglese Cristine Gosden. Una sola italiana, la Androsoni ancora, in lizza nei 100 dorso, in cui la britannica Carver e la francese Geleden godono molto credito. Tra i dorsisti, il nuoto italiano è rappresentato da Giorgio Perondini e da Gilberto Elsa: a quest'ultimo il compito di lottare per la vittoria con il favorito russo Kuvaldin e con il pericoloso «outsider» tedesco Mierach. Tra i quattrocentisti, infine, poche speranze hanno i nostri Giancarlo Guerrini e Mario Liotti di potersi inserire nel duello tra i grandi Luzkoyski (Russia) già vincitore a sorpresa ieri su Pucci, Kohler (Germania), Salamon (Polonia) e Pazdirek (Cecoslovacchia).

Sempre nella piscina comunale avrà inizio, stamane alle 11, la fase eliminatoria della pallanuoto. Le otto squadre sono state divise in due gironi, dai quali dovranno uscire le quattro finaliste e le quattro relegate al girone di consolazione. Alle 11, per il girone B, si incontreranno Germania e Romania, alle 12 per il girone A saranno di fronte l'Ungheria, una delle favorite per il successo finale, e l'Olanda; in serata, alle 21,15 si affronteranno l'altra favorita Jugoslavia (girone B) e la Spagna, mentre alle 22,15 i pallanuotisti azzurri concluderanno il primo turno del girone A misurandosi con l'Irlanda. L'Italia può contare sui nazionali Rossi, D'Altrui, Gionta, Guerrini, Dennerlein e fors'anche su Paolo Pucci: punta al terzo posto dietro a jugoslavi ed ungheresi, pronta ad approfittare di ogni eventuale distrazione dei rivali.

Pallavolo. Sul campo attiguo allo Stadio Atletico si disputano le prime gare delle quattro «poules» eliminatorie; alle 9,30: Francia-Polonia, per la «poule B» (completata dalla Tunisia), alle 11 Brasile-Libano per la «A» (completata dalla Romania), alle 15,30 Jugoslavia-Corea del Nord per la «C» (completata dalla Turchia) e alle 17 Cecoslovacchia-Belgio per la «D» (completata dall'Italia). I pallavolisti azzurri, pur vantando nelle loro file alcuni elementi di classe internazionale come Moisè e Tedeschi, non sembrano avere molte possibilità. La favorita d'obbligo è la Cecoslovacchia, che detiene attualmente il titolo mondiale.

Ben otto partite sono in programma oggi nella prima giornata della pallacanestro. Stamane, nella palestra del CUS in via Braccini, dalle 9 alle 13 circa, sono in calendario le gare Ungheria-Olanda, Brasile-Corea del Nord e Cecoslovacchia-Iran, mentre nel pomeriggio, a Torino Esposizioni, a partire dalle 14,30 si giocheranno Bulgaria-Libano, Italia-Germania, Francia-Lussemburgo, e infine alle sera Urss-Israele (ore 20,30) e Polonia-Spagna (ore 22).

Nel 1957 a Parigi i cestisti bulgari hanno conquistato il titolo mondiale universitario ed intendono difendere il loro primato contro la minaccia della Russia, sempre da considerare benché presenti una formazione ricca di nomi sconosciuti. L'Italia si basa sull'impianto di gioco del Simmenthal (Pieri, Riminucci, Volpato, Bertini e Velluti) e conta pure su altri «nazionali»: potrebbe recitare il ruolo della sorpresa.

Infine la scherma. Sulla pedana di Torino Esposizioni entrano in scena già stamane alle 8 i fiorettisti per il torneo individuale. Il polacco Paruiskij, vincitore del Criterium Mondiale dei giovani, sembra il favorito e suoi più degni avversari dovrebbero essere il russo Idanovitch, l'ungherese Kamuti, il francese Barabino ed i nostri Favia e Pellegrino, se quest'ultimo non preferirà riservarsi per la spada.

La tv alla Universiade

La tv effettuerà oggi un collegamento con la piscina scoperta dello stadio per la ripresa della finale di nuoto. Il servizio comincerà alle 16,30 e si concluderà alle 18.

"Avevo la bracciata buona e non l'ho data„ afferma sconsolato il primatista europeo

Come il nostro campione spiega la sconfitta - Il giudizio di Dennerlein

Raggiungere Pucci, al termine della gara, è stato facile. Parlargli, un po' meno. Il ragazzone romano sembrava esser ispirato al film «La rabbia in corpo». Percorreva a lunghi passi il corridoio di cemento che costeggia la vasca; si fermava, ascoltava a capo chino quello che gli diceva il suo allenatore Zabberoni, riprendeva a passeggiare, strizzando con le mani la cintura del suo lungo accappatoio azzurro. «Non posso trovare scuse, questo mi fa rabbia — diceva il primatista europeo —; avrei dovuto fare attenzione a tutti i particolari, invece di fidarmi della apparenza. Avevo la bracciata buona e non l'ho data. Ora non mi si dica che sono il vincitore morale della prova: queste cose contano fino ad un certo punto. Sono le vittorie ai avere importanza. E le sconfitte come quella di oggi pesano a lungo».

Pucci ha poi spiegato, con una calma (alla di rassegnazione, l'errore che lo ha portato a perdere un successo ormai a portata di mano. Sul fondo delle piscina, in mezzo ad ogni corsia, sono tracciate sul bianco del cemento grosse striscie nere. Segnalano, quando s'interrompono, che il bordo della vasca è vicino. Pucci aveva calcolato che alla «virata» dei 50 metri gli occorrevano quattro bracciate per «toccare»; altrettante — pensava — gliene sarebbero servite per raggiungere il bordo che faceva da traguardo. Invece no. La riga nera, in prossimità della linea d'arrivo — questo sempre secondo il parere di Pucci — è posta circa un metro prima dell'altra. Di qui l'errore del romano.

«Altro non posso dirvi — ha concluso —, solamente che mi sono mortificato e dispiaciuto. Per i miei dirigenti, per gli sportivi che mi hanno incitato (e che ho «sentito» accompagnarmi con calore nell'ultima parte della prova), ed anche per me. Da oggi capisco cosa provino i cantanti lirici quando, di fronte al pubblico delle serate di gala, cacciano a voce spiegata una "stecca" da far rabbrividire».

Fritz Dennerlein, dopo la premiazione, era impacciato. Voleva parlare a Pucci, ma non trovava le parole adatte. «Qualunque cosa dicessi in questo momento — spiegava — non renderebbe che più amara la sua pena. Una delusione come la sua — forse meno "cattiva", l'ho subita anch'io a Trieste nelle finali del torneo di pallanuoto, quando la Pro Recco ci ha portato via il titolo italiano. Però, ammetto, non c'è paragone. Comunque Pucci, io affermo in tutta franchezza, resta il miglior velocista d'Europa. E continuerà a dimostrarlo».

Festa grossa, ieri allo stadio, per le nostre nuotatrici. Hanno regalato agli appassionati una vittoria forse insperata. A dire il vero le quattro ragazze (Rita Androsoni, Maria Alessandra Salvi, Cornelia Hruska, Maria Grazia Sacco) non si sono trovate di fronte ad un lotto di avversarie molto forti. La loro affermazione tuttavia è stata ottima: l'hanno voluta e conquistata battendosi dalla prima all'ultima bracciata. La più piccola della compagnia, la biondissima Salvi, scendendo dal podio dopo la premiazione ha mandato un grosso bacio allo scalino di legno che portava il numero «1».

Tennisti e cestisti russi, hanno fatto il «tifo» sulle gradinate in maniera molto composta e dignitosa. Sono scattati però in piedi quando hanno visto la mano di Luzkovski toccare il bordo d'arrivo nettamente prima di quella del polacco Salamon. Ed hanno applaudito a lungo, sempre senza scomporsi. Uno dei loro dirigenti, lasciando lo stadio, ha commentato: «E' stato il clima del Caucaso a portare fortuna a Luzkovski». «Perché — ha domandato qualcuno —, il vostro nuotatore si è allenato in quella regione?». «Niente affatto, ora perché il clima del Caucaso è identico a quello di Torino oggi, ecco tutto».

Il ministro Tupini ed il Prefetto di Torino hanno assistito alle gare dalla tribuna d'onore.

g. bar.

A Louisville, nel Kentucky, il pugile cubano Luis Rodriguez, della categoria pesi welter, ha battuto ai punti l'americano Rudell Stitch. Con tale verdetto Rodriguez, che risulta ancora imbattuto, ha conseguito il ventitreesimo successo.

L'Alessandria ha smentito che esistano, o siano di recente esistite trattative per l'assunzione del giocatore Tacchi, precisando che il predetto è tuttora in attesa di una sistemazione da prendersi d'accordo col Torino.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	26	27
VALORI DI STATO		
Rendita 3½%	70 60	70 80
» 5%	70 50	70 50
» 5%	70 75	70 75
Rendita 5%	102 —	102 —
»	101 90	101 90
Redimibile 3½%	89 10	89 30
»	89 —	89 20
Redimibile 5%	98 70	98 70
»	98 60	98 60
Ricostruz. 5%	84 35	84 35
»	84 25	84 25
Ricostruz. 5%	98 30	98 30
»	98 80	98 90
Ed. Fond. 5%	98 80	98 90
Fd. Cr. 3,5% Beni Str.	96 —	96 —
Fd. Cr. 3% Cr. Fd.	96 —	96 70
Fd. Cr. 5%	100 —	101 05
»	100 30	100 30
»	100 30	100 25
»	100 07	100 12
»	99 925	100 10
»	100 05	100 15
»	100 05	100 10
»	100 20	100 10
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 3½%	100 20	100 20
» 5%	101 90	102 —
» 5%	102 15	102 20
» 5%	102 50	102 60
»	103 —	103 —
» 5%	101 70	101 90
»	116 —	116 —
» 5%	148 50	150 —
»	147 —	150 —
» 5%	100 —	100 —
» 5%	105 10	103 20
» 5%	102 50	102 25
Ed. Elettr. 5%	99 70	99 80
»	95 40	95 40
Ed. Elettr. 5%	99 80	99 75
»	100 —	100 —
»	100 —	100 —
»	100 25	99 95
»	99 80	99 85
A. C. E. A. 5%	102 57	102 20
A. Pirelli 5%	96 —	96 70
»	96 —	96 —
»	94 50	94 30
Mediterranea 5%	94 50	94 90
C.I.E. Stock 5%	97 —	97 —
Ed. I. Stock 5%	94 —	94 —
C.I.E. Buoni 5%	98 —	98 —
»	98 75	98 75
»	98 75	98 75
»	102 07	102 —
Ricos. Ind. 5%	103 50	103 50
»	101 —	100 80
»	101 90	101 80
»	101 65	101 80
»	101 80	101 90
»	101 90	101 95
»	102 10	102 10
Ricos. 5%	98 50	98 50
»	98 50	98 50
»	101 50	101 50
»	102 90	102 80
Fiat 4½%	103 —	103 —
Fiat 4½%	104 80	104 70
Fiat 5%	99 —	99 —
Fiat 5%	99 —	99 —
Fiat 5%	99 —	99 —

Dopo il voto "sbagliato„ del consigliere socialista

Superata ma non risolta la crisi al comune di Genova

Il consiglio comunale diviso in due: 40 contro 40 - L'« errore » dell'altra sera ha salvato la Giunta - Ma in ottobre si discuterà il bilancio e, se la d.c. non si ricostituisce una maggioranza, sarà la crisi - Il progetto della Fiera Internazionale

(Nostro servizio particolare)
Genova, 27 agosto.

La burrasca che incombeva questa notte sul consiglio comunale di Genova, facendo ritenere certa una crisi amministrativa di gravi conseguenze, si è momentaneamente dissolta, grazie a un colpo di scena che rimarrà memorabile nelle cronache locali: un consigliere avversario che vota a favore dell'amministrazione in carica non s'incontra tutti i giorni, ma ancor più raro che questo voto sia dato per equivoco o per errore, com'è avvenuto questa notte, capovolgendo completamente la situazione.

Il consigliere Bagnasco (del gruppo socialista, all'opposi-

Il consigliere Bagnasco (Tel.)

zione con i comunisti) ha dato questa notte alle 2,30 il famoso « voto per equivoco ». Oggi ha scritto una lettera al sindaco esprimendo viva protesta e facendo le più ampie riserve per l'interpretazione che è stata data al suo sì. Nella lettera egli insiste (e ce lo ha ripetuto a voce) di aver inteso rispondere a una semplice verifica dei presenti e aggiunge che accortosi dell'errore (era votazione per appello nominale) si affrettò a denunziarlo. Ma il sindaco tolse la seduta, come abbiamo visto tutti.

Da parte opposta si osserva che un voto non può essere rettificato con tardive scuse e spiegazioni. In più qualcuno insiste sul comportamento del consigliere Bagnasco, silenzioso e appartato nel corso della discussione, nonché sulla sua qualità di « indipendente », sia pure aggregato al gruppo socialista. Ne facciamo un cenno perché se ne parla molto, avvertendo però che si tratta di indiscrezioni e di voci.

Il sindaco, on. Pertusio, sembrava deciso a dare le dimissioni questa notte. Non lo ha fatto soltanto perché gli è arrivato quel voto inatteso; ma è probabile che la crisi si riaffacci ad ottobre, quando si discuterà il bilancio. Se il consigliere Bagnasco ripeterà il suo errore, oppure se qualcun altro lo ripeterà, l'amministrazione democristiana potrà sopravvivere; altrimenti le dimissioni rientrate questa notte saranno inevitabili, benché non esistano concreti, gravi motivi. L'amministrazione comunale genovese ha infatti navigato a lungo in acque relativamente tranquille, pur essendo molti i problemi della città, cominciando dalla smobilitazione delle industrie Iri. Questa calma era dovuta a una certa collaborazione fra maggioranza e minoranza, almeno su alcune grandi questioni.

In più il sindaco contava su una maggioranza esigua ma sicura, anche se eterogenea: 23 democristiani avevano come alleati 2 liberali, 8 social-democratici, un repubblicano, 3 missini, un isolato, sotto bandiera di un certo Partito nazionale del lavoro. Totale: 42 contro 20 comunisti e 18 socialisti nenniani. Ma poco tempo dopo le elezioni amministrative, l'isolato rappresentante del Partito nazionale del lavoro, proveniente non certo da sinistra, si schierò con i social-comunisti. La maggioranza scese a 41 contro 39. Nel mese scorso altra defezione: il social-democratico prof. Callegari passò all'opposizione, dopo aver abbandonato il suo partito aderendo al Msi. La crisi del governo democristiano a Genova è dunque un fenomeno di sbriciolamento degli alleati.

Rimasti in 40 contro 40 fu chiaro che alla prima occasione ci sarebbe stata battaglia, con possibilità di far cadere l'amministrazione Pertusio. L'occasione è stata offerta dalla Fiera Internazionale, benché questa iniziativa avesse raccolto sempre, per anni, consensi da ogni parte: anzi, i social-comunisti l'avevano appoggiata finora con calore forse più grande dei democristiani. Si tratta di una idea di antica data: costruire a Genova una « Città fieristica », simile a quella di Milano, ma specializzata nelle industrie e nelle attività marinare, in quelle aeree e nelle telecomunicazioni, lasciando a Torino e a Milano altri settori.

Genova è città marittima d'importanza mondiale: è uno dei primi porti del continente, dopo Rotterdam e Anversa; ha stretti rapporti commerciali con tutti i Paesi marinari. Una Fiera Internazionale troverebbe qui la sua sede migliore. L'idea, dopo difficoltà iniziali, è oggi appoggiata non soltanto a Genova; fra i suoi sostenitori sono le più grandi industrie torinesi, fra i membri del consiglio d'amministrazione si trovano grossi esponenti dell'industria milanese a fianco di quella genovese.

Mancando lo spazio per costruire gli impianti della Fiera, si è deciso di ricavarlo dal mare, come già si era fatto per l'aeroporto. Chi passa sul lungomare, in corso Italia, vede i lavori in corso all'imboccatura del porto: si chiude uno specchio d'acqua, vasto 260 mila metri quadrati, che viene riempito con terriccio ed altro materiale. La spesa è forte: più di 4 miliardi. L'Ente Fiera, dovendo procurarsi tre miliardi dopo aver già avviato lavori per un miliardo e più, ha deciso di lanciare un prestito. Un gruppo di banche, guidate da una banca milanese, ha offerto di garantirne la copertura se il comune dà la fidejussione. Questa fidejussione, portata d'urgenza all'approvazione del consiglio comunale, ha offerto il pretesto per la battaglia di questa notte.

I social-comunisti non dovevano apparire i responsabili di un fallimento dell'iniziativa da essi caldeggiata, e ripetevano che l'astensione del voto era motivata soltanto dalla necessità di aver più tempo per discutere. I democristiani sembravano decisi a cadere sulla questione della Fiera, piuttosto che cadere in ottobre quando si discuterà il bilancio. Quando tutti ritenevano decisa la partita, sia pure a malincuore per opposti motivi, è arrivato il consigliere Bagnasco col suo voto inatteso. Molto clamore, ma presto placato. La battaglia sarà ripresa fra un mese, a meno che i rapporti fra la d.c. e il partito socialista non mutino, a meno che la d.c. non riesca a ricostituire le alleanze.

Mario Fazio

Catturato a Nizza l'italiano che truffò 240 pensionati

Nizza, 27 agosto.

Guglielmo Cristini, l'imprenditore orlando italiano responsabile di un *crack* di 400 milioni di franchi ai danni di duecento pensionati nizzardi che avevano investito i loro risparmi nella costruzione di 400 appartamenti mai finiti, è stato arrestato sotto l'accusa di truffa.

Il Cristini non è al suo primo fallimento. Già nel 1954, la sua modesta impresa di imbianchino aveva cozzato contro insormontabili difficoltà finanziarie. Egli tuttavia, lungi dallo scoraggiarsi, si era lanciato nella costruzione immobiliare. Le prime operazioni furono coronate dal successo. A quel tempo, l'impresa aveva carattere familiare: il Cristini lavorava con due dei suoi sei figli e una segretaria. Furono costruiti tre palazzi, ma le difficoltà cominciarono con il quarto, l'« Alcazar », che doveva sorgere nell'avenue Cirille-Besset.

L'imprenditore cominciò a giostrare con i milioni dei suoi clienti, fra i quali si trovavano un avvocato tunisino, che ha perduto 23 milioni, il procuratore generale di Tananarive (9 milioni) e un pilota della compagnia aerea « Air Laos Vietnam » (7.650.000 franchi).

Maria Pia a Portofino

La principessa ed il marito Alessandro di Jugoslavia (a sinistra) passeggiano per una via di Portofino in compagnia dei loro ospiti, i coniugi Piaggio (Telefoto)

Il primo "Kaffeehaus„ fu aperto alla fine del '600

I vecchi, gloriosi caffè viennesi rivivono in una malinconica mostra

Su questi tavolini di marmo, fra un cappuccino ed un bicchiere d'acqua, fra gli scacchi e la stecca dei giornali, è passata molta storia - Ora stanno tramontando, chiudono i battenti al ritmo di quaranta locali all'anno

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 27 agosto.

In una notte del lontano 1683, durante il movimentato assedio di Vienna circondata dai turchi, l'agente segreto austriaco Georg Kulczycki (un polacco d'origine serba che parlava benissimo il turco) penetrava in una lussuosa tenda appartenente ad un dignitario dell'esercito ottomano. Nella tenda deserta l'agente austriaco cominciava a frugare tra i documenti; improvvisamente il suo olfatto venne permeato da un odore insolito, un aroma esotico, lievemente amarognolo, intenso, proveniente da un angolo della tenda orientale, dove stava adagiato un sacco di circa un'ottantina di chili. Era, quello, il primo sacco di chicchi di caffè che dall'Oriente fosse giunto sotto le mura assediate della vecchia capitale europea.

Kulczycki, spirito levantino, fiutò subito in quell'odore nuovo l'affare. Caricò il sacco su un carretto e, con la sua solita audacia, riattraversò le linee del nemico. Spaventati dopo qualche tempo i turchi, l'imperatore in persona, per ringraziare l'agente dei servigi resi all'Impero e alla Cristianità, gli conferiva su tanto di pergamena la licenza con cui Kulczycki apriva e apre fondava il primo Kaffeehaus viennese: una baracca di legno, un paio di banconi rustici all'interno e una specie di primitiva caldaia d'ottone, complicatissima, munita di un monumentale rubinetto baraccò dal quale la strana bevanda, calda e catramosa, colava entro un bricco di rame.

Questa preistorica macchina-espresso si può ora contemplare in una mostra dedicata alla storia dei caffè di Vienna e allestita dal comune con l'aiuto di una squadra ferratissima di storici, letterati, economisti, che hanno raccolto il materiale storico frugando negli archivi e nei meandri d'innumerevoli biblioteche e musei. Subito all'ingresso della curiosa esposizione campeggiano, riprodotti a grandi lettere cubitali, i patetici e vibranti messaggi indirizzati ai visitatori dal Presidente della Repubblica da quello del Parlamento, dal Cancelliere e dal vice-cancelliere, dal borgomastro e altre preminenti autorità cittadine: in tutti questi saluti inaugurali, il caffè viene nominato con la medesima religiosa reverenza che gli austriaci di solito riservano a certe istituzioni e a certi nomi magici della loro storia come Francesco Giuseppe e l'Opera di Stato.

Sembrerà strano, ma il caffè è divenuto realmente, in Austria, un affare di governo, un problema nazionale: conservarlo, celebrarlo, riuscire a farlo sopravvivere significa, per quegli austriaci gelosi della tradizione, sottrarre alla decadenza e alla morte una delle testimonianze residue di una civiltà ormai estinta. Non solo, in quasi tre secoli d'esistenza, il caffè viennese ha riassunto in sé e definito un costume, ma è stato di volta in volta, specialmente a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento, un elettrizzante punto d'incontro per la società del tempo, un fulcro d'idee, una università popolare, un modello di stile e di creanza per i giovani che vi apprendevano a comportarsi in pubblico. Il tono basso della conversazione austriaca, la discrezione e il rispetto del prossimo, derivano da un'educazione pubblica codificata e filtrata nell'atmosfera fumosa dei caffè. Certi nomi, gravi di memoria, come caffè Goethe, caffè Mozart, caffè Beethoven, caffè Schopenhauer, testimoniano di una vocazione pedagogica stranamente installatasi proprio in mezzo alla distrazione, fra il biliardo, gli scacchi e i tarocchi.

Nel clima di benessere ovattato e soporifero di certe sale isolate dal mondo con doppie vetrate, pareti di legno, pesanti tendaggi di velluto, la storia e la cultura d'Europa covarono delle incubazioni che poi dovevano dare i loro frutti, alunni rari e pregnanti, e altri tossici. Su questi tavolini di marmo Freud fondò una scuola e perfezionò le leggi che regolano l'inconscio, Stalin scrisse il suo famoso trattato sulle nazionalità, Musil elaborò le sue teorie sul romanzo contemporaneo, Hitler concepì i suoi piani allucinanti, Trotzki e Lenin, tra una partita a scacchi e l'altra, misero a punto meticolose questioni di tattica rivoluzionaria, Stefan Zweig e Hugo von Hofmannsthal tennero cattedre d'estetica.

Quanto al diretto influsso della storia sullo sviluppo e le crisi economiche dei Kaffeehaus, la mostra ricorda innanzitutto che fu Maria Teresa ad acconsentire ai caffettieri il mescere per la prima volta, oltre al caffè, al tè e al cacao, i liquori denominati, nella licenza dell'epoca, con il termine prezioso di « rosolio ». Invece tra i più pericolosi nemici dell'istituzione figurano Napoleone e Metternich: il primo, provocando il famoso blocco continentale che mise in quarantena il commercio e i porti europei, fece mancare la materia prima, cioè il caffè; e il secondo, con i suoi sbirri sguinzagliati al tempo della Restaurazione in tutti i locali pubblici, fece sparire la materia vivente, i clienti, che non desideravano sedere al tavolino con l'orecchio di un poliziotto appiccicato alle spalle.

La grande ripresa fu segnata dal Quarantotto che, col suo empito rivoluzionario, trasformò il caffè in una tribuna pubblica e, anche dopo il naufragio dei moti, tanti locali risentirono positivamente di quella rinfrescante ventata democratico-borghese e accentuarono il loro carattere di circoli anticonformisti in arte e in politica. Tale slancio, anzi, aumentò sempre di più nella seconda metà del secolo scorso. Furono introdotte, in taluni caffè, orchestre di grande valore che al pomeriggio eseguivano i pezzi dei più discussi compositori romantici, vennero allestite rappresentazioni teatrali, si tennero conferenze e, in certi retrobottega bui e segreti, addirittura sedute spiritiche. Noteremo che in quel vivace e caotico impulso culturale fu coinvolta, come si può leggere da un manifesto esposto alla mostra, la banda dei bersaglieri di Voghera la quale, intorno al 1906, suonò Verdi e Boito in un caffè elegante del Prater.

Oggi, nulla di tutto questo più. I caffè battono una triste ritirata e scorrono i battenti al ritmo impressionante di quaranta chiusure all'anno. Oltre che nel costume mutato e nell'avanzata del bar alla italiana, chiamati qui Espresso, la ragione va ricercata in un fatto semplicissimo, economicamente purtroppo fatale, e ironicamente riassunto nella seguente scritta subito alla mostra: « Ecco il conto del cliente classico. Egli legge venti minuti i giornali, sfoglia dieci minuti gli illustrati, gioca quaranta minuti agli scacchi, osserva trenta minuti una partita a biliardo, assiste altri venti minuti a una partita a carte, beve un piccolo cappuccino e riceve quattro bicchieri d'acqua. Totale: paga un cappuccino ».

Ma è qui, proprio nel consumo di pochissime bibite e di moltissimo tempo, che consiste la moralità del caffè, ove l'ospitalità disinteressata di questa antica istituzione viennese è la comodità assoluta del beneficiato, del cliente cioè, si congiungano come in nessun altro locale pubblico del mondo. Simbolo di tale moralità economicamente fallimentare è il bicchiere d'acqua che, seppure intatto, verrà puntualmente rinnovato dal cameriere sul tavolino dell'ospite: non tanto esso servirà a dissetarlo, quanto a ricordargli, di mezz'ora in mezz'ora, che nel caffè che lo accoglie vige il principio della non-imposizione nel consumo delle bevande. Non è una gratuita illusione personale: lo scrive, a grandi lettere, uno dei tanti manifesti che ricoprono le pareti cariche di fotografie e documenti di questa mostra che vale la pena di vedere.

Enzo Bettiza

Arrestato l'uomo che strangolò una giovane nell'albergo di Bari

Catturato a Roma - La polizia ritiene che durante la latitanza egli abbia avuto colloqui con un avvocato - La confessione del delitto

Giorgio Golia fotografato poco dopo l'arresto (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)
Roma, 27 agosto.

Arrestato a Roma la notte scorsa, lo « strangolatore di Bari » è già stato tradotto alla sua città per essere messo a disposizione di quella questura.

Giorgio Golia ha ucciso domenica scorsa nella stanza 107 dell'hôtel Miramare di Bari la mondana Italia Picci di 21 anno; prima di dileguarsi, lasciando i propri documenti in portineria, ha scritto con una matita blu sul corpo della donna strangolata una sconcia frase in cui si definiva « Zorro vivente » e « vendicatore di tutte le donne ». Egli è caduto nelle mani della polizia per un caso fortuito; ma la coincidenza è tale da mettere in sospetto gli stessi inquirenti, che hanno avanzato l'ipotesi di un possibile incontro del Golia con un avvocato e del consiglio di questo di costituirsi.

Verso le due della notte scorsa, infatti, presso la stazione — posto notoriamente battuto — il Golia si comportava, barcollando e mormorando frasi sconnesse, quasi ad invitare gli agenti a seguirlo. Poi è passato dinanzi alla porta del commissariato locale, sempre pedinato ed infine è stato fermato e richiesto dei documenti. Finalmente lo strano individuo, con una incipiente barba a pizzo e baffi già pronunciati (intendeva così in un primo tempo mutare i propri connotati) ha confessato il suo delitto.

Ha narrato al commissario capo, tornato appositamente in ufficio, che, riscosse ventimila lire di liquidazione, era arrivato a Bari per « parlare con la fidanzata, Teresa Torelli di Maglie, che fa il la domestica ». E' da notare che il Golia è sposato con Cecilia Gigante di Malpignano (Lecce), che aspetta un bambino. Alla moglie anzi ha mandato da Bari una cartolina avvertendola che partiva per Roma avendo avuto « un incidente ». Registrata e stenografata, la confessione dello strangolatore è stata completa: « Con Teresa ci siamo lasciati perché aveva scoperto che ero sposato. Più tardi, non sapevo che fare, sono andato al cinema. E' stato qui che ho incontrato per la prima volta Italia; abbiamo attaccato discorso e subito le ho proposto di venire con me. Lei ha accettato senza esitazioni ».

Nonostante pala certo che il Golia già conosceva la Picci, l'assassino ha insistito sulla tesi dell'incontro fortuito. Ha poi narrato che il delitto è avvenuto per una frase offensiva pronunciata dalla donna nei confronti della Torelli che poco prima l'aveva lasciato. Giorgio Golia le ha sferrato un pugno sulla fronte, poi le ha ficcato un fazzoletto nella bocca e l'ha strangolata! « Non lo so come è accaduto », ha gridato al termine della sua confessione.

La polizia romana ha trovato nelle tasche dell'uomo la catenina d'oro della Picci, un anello e una pietra falsa ed altri oggetti, tra i quali un piccolo orologio d'oro, tutti appartenenti all'uccisa.

Il Golia, che ha mostrato ai funzionari di polizia la matita con cui ha scritto sulla pelle del cadavere e che conservava in tasca, fuggito in treno ha cercato lavoro a Roma, ma inutilmente. Ha dormito tutte queste notti su qualche panchina. La polizia ha accertato che il Golia è pregiudicato per sfruttamento di donne e reati contro il patrimonio; è inoltre schedato come psicopatico affetto da mitomania.

g. n.

La nuora di Auriol pilota un reattore a 2.150 Km. orari

Parigi, 27 agosto.

L'aviatrice Jacqueline Auriol, nuora dell'ex presidente della Repubblica francese Auriol, ha battuto il record mondiale di velocità per aerei pilotati da donna. Il suo apparecchio, un reattore militare, ha raggiunto la velocità di 2150 Km. all'ora. Il precedente primato apparteneva alla stessa aviatrice, con 1125 Km. orari.

Aumentano il 1° settembre numerose tariffe postali

Le principali modifiche riguardano le cartoline postali, le raccomandate, le assicurate ed i pacchi - Nuove tasse sui vaglia e sui conti correnti

(Nostro servizio particolare)
Roma, 27 agosto.

Il supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* di oggi pubblica fra l'altro il decreto del Presidente della Repubblica in data 8-8-1959 n. 675, relativo alle modifiche ad alcune voci delle tariffe postali e telegrafiche; il decreto ministeriale 4 agosto 1959, relativo alle tariffe speciali per i servizi telegrafici e il decreto ministeriale del 4 agosto 1959, relativo alle modifiche alle tariffe speciali postali per l'estero. Le nuove tariffe entreranno in vigore il 1° settembre p. v. (salvo quelle riguardanti le stampe periodiche spedite in abbonamento, che andranno in vigore il 1° gennaio 1960).

I decreti citati fissano, tra l'altro, l'affrancatura per le *cartoline postali* semplici in lire 25 e quella per le cartoline postali con risposta pagata in lire 50. Le *cartoline augurali* contenenti convenevoli, a stampa o manoscritti, formulati con un massimo di 5 parole, dovranno essere affrancate con 15 lire. Invariate le lettere a L. 25.

Il *diritto di raccomandazione*, oltre la tassa di affrancatura, è stabilito in lire 85 per le corrispondenze chiuse e in lire 60 per quelle aperte.

Campioni gratuiti medicinali spediti a medici ed ospedali, per i primi 100 grammi, L. 25; *libri* sottofascia, nei limiti di 700 grammi, L. 30.

Diritto di assicurazione (sempre oltre la tassa di francatura e di raccomandazione): assicurazione ordinaria e convenzionale: per le prime 100.000 lire, L. 100, ogni 50.000 lire in più, L. 50. Sui pacchi: per le prime 100.000 lire di valore assicurato, lire 250, ogni 50.000 lire in più, L. 125.

Pacchi ordinari normali fino ad 1 kg. L. 280; fino a 2 kg. L. 300; fino a 3 kg. L. 320; fino a 4 kg. L. 340; fino a 5 kg. L. 360 e così via con un aumento di L. 20 ogni kg. in più fino a L. 800 per 10 kg. e 680 per 20 kg.

Pacchi ordinari voluminosi: 50 per cento di aumento sulla tariffa normale (come prima).

Pacchi ingombranti: 100 per cento di aumento sulla tariffa normale (come prima).

Vaglia ordinari (oltre il prezzo del modulo di L. 10): fino a 5000 lire, L. 50; fino a 20.000, 90; fino a 50.000, 150; fino a 100.000, 200; fino a 200.000, 250. Per i vaglia a taglio fisso, invece, la tassa è di L. 10 fino a 1000 lire; 25 fino a 3000 e 30 fino a 5000.

Conti correnti postali: tassa unica per i versamenti, L. 20; per i pagamenti, lire 30 sugli assegni localizzati, L. 50 su quelli all'ordine. Esenti da tassa i versamenti fatti dal correntista sul proprio conto corrente.

Le nuove tariffe telegrafiche ordinarie sono così stabilite: *telegrammi ordinari* e di Stato, fino a 16 parole lire 250, per ogni parola in più lire 15; *urgenti*, fino a 16 parole lire 490, per ogni parola in più lire 30; *urgentissimi*, fino a 16 parole lire 750, ogni parola in più lire 45; *lampo*, fino a 16 parole lire 970, ogni parola in più lire 60; *telegrammi-lettera* notturni, fino a 30 parole lire 250, ogni parola in più lire 8; *telegrammi « Oceano »*, fino a 16 parole lire 810, per ogni parola in più lire 50; *fonotelegrammi*, con un massimo di 16 parole accettati dai posti telefonici pubblici espressamente autorizzati, lire 250.

Le tariffe postali internazionali sono rimaste inalterate in questa misura: le lettere, per i primi 20 grammi, dovranno essere affrancate con lire 60 con l'aggiunta di lire 35 per ogni porto successivo di 20 grammi o frazione. Per le cartoline semplici, l'affrancatura è fissata in lire 35 e per quelle con risposta pagata in lire 70. Per le cartoline illustrate e i biglietti da visita con un massimo di 5 parole di convenevoli, per le partecipazioni e per le stampe, per ogni 50 gr. o frazione, la tariffa è di lire 15. Per gli espressi, oltre la francatura ordinaria, il diritto è di lire 100. La corrispondenze raccomandate, sia chiuse che aperte, richiedono, oltre quella ordinaria, una francatura di 90 lire.

Il *diritto di assicurazione*, oltre la tassa di francatura ordinaria e di raccomandazione, è stabilito in 100 lire per ogni 200 franchi oro o frazione dichiarati.

Per quanto riguarda la posta aerea, è stata conservata la tariffa normale senza sopratassa per le lettere chiuse con destinazione in tutti i Paesi d'Europa. Modificate sono state alcune tariffe aeree per la corrispondenza spedita verso Paesi molto lontani (Isole Chatam, Isole Cook, ecc.).

La parte relativa a « limiti di peso, dimensioni, valore ed assegno », è stata, infine, modificata per le cartoline illustrate, per le stampe augurali ed altre categorie di corrispondenza.

r. a.

Sul volto della «donna 1960» belletti chiari e trucco lieve

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 27 agosto.

Il volto della donna 1960 dovrà in gran parte il suo fascino alla bellezza degli occhi e all'intensità dello sguardo, accentuato da una sapiente truccatura, pallida ed evanescente. Così hanno decretato i « visagisti » parigini.

Banditi gli occhi interamente cerchiati di bianco e allungati da tratti obliqui, soppresse le sopracciglia « spezzate » e le bocche minuscole e carnose, eliminati i rossetti troppo violenti e le creme di base brillanti, la « bellezza 1960 » avrà un volto completamente nuovo. I nomi stessi delle truccature — « romantica », « adorabile », « sfumatura » — indicano il ritorno a una leggiadria ottocentesca. I rossetti per le labbra sono generalmente chiari e sempre poco sostenuti, i tratti sono sfumati, tutta l'intensità è concentrata sugli occhi.

In opposizione al nuovo stile, taluni precursori si sono lasciati influenzare dai colori che predominano nei tessuti adottati dall'ultima moda. Sono nate così armonie di toni destinate certamente, almeno nel caso delle carnagioni color cioccolato e dei belletti per labbra color nocciola, a scomparire con le abbronzature estive.

Nulla di tutto ciò, comunque, nella « truccatura tipo ». Qui, lo stesso strato base, lattiginoso nella sua sfumatura beige, rosa, pesca, è abbondantemente coperto di cipria velutata. Il primo strato è della stessa tinta, il secondo lo ravviva di riflessi, il più volte azzurrini o argentei. Le matite per le sopracciglia sono di tinta più chiara dei capelli, quando questi sono bruni o corvini e di color grigio o castano chiaro per le bionde.

Quanto al disegno, esso è poco apparente. L'arco delle sopracciglia è molto addolcito, rispetto alla moda precedente, e altrettanto fine. Le ciglia e le palpebre superiori sono molto « lavorate »: cosmetico in abbondanza sulle ciglia, che debbono essere cariche ma non ricurve, un fine segno dello stesso colore delle sopracciglia sul bordo superiore dell'occhio. La bocca, larga e sottile, si ristringe alle estremità: il labbro superiore è ingrossato al centro, quello inferiore è piatto e appena sinuoso.

Le sopracciglia, vanno disegnate con fini tocchi di matita seguenti linee andanti dal naso verso le tempie. Per le ciglia, succorre scegliere un cosmetico grasso da applicarsi in più ripresa con uno spazzolino spesso, appena umido. Qualora le ciglia non siano sufficientemente lunghe e spesse, si potrà ricorrere alle ciglia artificiali la cui applicazione è meglio più semplice di quanto appaia a prima vista.

Un'altra operazione particolarmente delicata è quella che concerne l'occhio. Quest'ultimo va ingrandito, in direzione del naso, tramite un tratto di matita che deve seguire il bordo dell'occhio senza insinuarsi verso la tempia, e al di sopra del quale, sempre in prossimità del naso, va passata una minuscola pennellata di bianco. Infine, una volta imbellettate le labbra, il tocco finale viene fornito da un lieve strato di cipria su tutto il volto, occhi e sopracciglia compresi, che dà all'insieme un aspetto opaco e vellutato.

l. m.

Quattro ragazze schiacciate da un autocarro su un ponte

Trieste, 27 agosto.

Sulla strada che da Capodistria porta a Villa Decani, due ragazze jugoslave sono rimaste uccise ed altre due hanno avuto mutilata una gamba in seguito all'investimento da parte di un autocarro. La sciagura è avvenuta al bivio con la statale dell'Istria, in prossimità di un valico sulla linea di demarcazione. L'automezzo, guidato dall'autista Mika Stankuvic, giungeva a grande velocità su un ponte e investiva le giovani che erano appoggiate al parapetto.

Neva Hrevatin, di anni 17, è morta sul colpo; la piccola Milka Martinaz di anni 4, è spirata mentre veniva trasportata all'ospedale; la sorella di quest'ultima, Katica di anni 15, e Ines Savron, hanno riportato l'amputazione traumatica di una gamba. Sono state entrambe ricoverate con prognosi riservata all'ospedale di Isola d'Istria. L'autista del camion investitore è stato fermato.

L'impresa invano tentata da Jumbo

I tre elefanti di Togni hanno superato il Clapier

Stanotte hanno dormito a quota duemila, scalzati da grandi falò

Susa, 27 agosto.

Gli elefanti di Darix Togni hanno raggiunto e superato la vetta del Clapier. I tre pachidermi — Cora, Tony e Menta — più poderosi e più maturi della irrequieta elefantessa Jumbo, hanno fatto quanto non era riuscito alla comitiva inglese di Mr. Hoyte, la quale doveva dimostrare che gli elefanti di Annibale erano passati dal Clapier e non da altri valichi. Assieme a Cora, Tony e Menta, si trovavano anche due lama e un vecchio dromedario.

La spedizione Togni, partita stamane alle 6 da Grange Molaretto, al fondo della Valle Clarea (quota 900 metri), è salita lungo la mulattiera sistemata nei giorni scorsi da una squadra di operai ed ha raggiunto felicemente alle 14 il valico a 2700 metri, proseguendo poi sulla discesa del versante francese fino alla località Grange Savina (circa 2300 metri di quota).

Domattina la carovana scenderà attraverso il Piccolo Moncenisio per raggiungere la statale e proseguire, se le condizioni della « troupe » lo permetteranno, fino a Susa per un ritorno trionfale.

I tre elefanti, i due lama ed il dromedario, Gaetano, hanno mostrato buone doti alpinistiche e hanno superato le difficoltà più importanti. Solo Gaetano ha dato segni di irrequietezza ed è stato rimandato indietro, a Susa, perché non recasse pericolo agli altri animali. Uno dei tre muli adibiti ai trasporti, che recava fieno e viveri per le persone, è invece ruzzolato per la montagna disperdendo tutto il carico. Gli accompagnatori sono rimasti questa sera praticamente senza cena.

Rifornimenti sono stati subito inviati per auto sulla strada del Moncenisio e verranno portati a Grange Savina a tappe forzate da alcuni alpinisti per rifocillare la comitiva composta di una ventina di persone, otto delle quali appartenenti al Circo Togni. Tra queste ultime sono il proprietario Darix Togni e la giovane tedesca Ursula Badstubuev, che ha voluto seguire il marito, domatore degli elefanti.

Questa notte, sulla montagna, gli uomini della spedizione hanno acceso grandi fuochi per vincere il freddo dell'altitudine, molto avverito nonostante che la giornata oggi sia stata splendida su tutto l'arco alpino. Togni spera di poter far giungere a piedi i suoi elefanti fino a Susa per un ingresso trionfale.

Una donna ottiene il brevetto per guidare aerei sui ghiacci

Aosta, 27 agosto.

Una francese di 24 anni, Alina Robard, è la seconda donna del mondo che ha ottenuto il brevetto di « pilota dei ghiacciai ». La signorina Robard, che anni fa aveva ottenuto il brevetto normale, ha iniziato il nuovo corso di pilotaggio come allieva del noto Hermann Geiger, nelle Alpi vallesi.

L'istruzione di pilotaggio di alta montagna è proseguita per alcuni mesi, durante i quali la giovane francese ha collezionato al suo attivo oltre duecento atterraggi su una quarantina di ghiacciai. Nei giorni scorsi, infine, le è stato consegnato lo speciale brevetto.

In modernissimo signorile palazzo via S. Teresa ang. via Arsenale, Torino
affittansi
negozi ed uffici
Rivolgersi SPI via S. Tomaso 22
Tel. 53.961 - 50.110 - 42.039 - 50.990

Importante Industria Prodotti Dolciari
CERCA capaci venditori 25/35 anni introdotti clientela residenti provincia di TORINO - VERCELLI - ALESSANDRIA. Retribuzione fissa e provvigione. Richiedesi presenza, facile parola, senso disciplina. Indicare posti occupati, studi compiuti. Scrivere Cassetta 144 M - S.P.I. - MILANO

G. PEROTTO
SERRANDE PORTE VETRINE
Via Parma 51 TORINO
Telefoni 72-532 - 787-290

PERITO INDUSTRIALE MECCANICO
perfetta conoscenza disegno pratico ufficio acquisti et determinazione costi cercasi. Dettagliare età, posti occupati, pretese. Scrivere Cassetta 5176 - S.P.I. - TORINO

Un sondaggio dell'istituto Doxa

La "famiglia-tipo„ italiana guadagna 60 mila lire al mese

Si passa da un livello medio di 69 mila mensili al Nord a circa 47 mila al Sud e nelle isole - L'industrializzazione, fonte di benessere

Per accertare il reddito medio delle famiglie italiane, l'Istituto Doxa ha compiuto, tra l'estate '58 e il gennaio '59, un sondaggio su 5500 nuclei familiari scelti come «campione rappresentativo» di tutta la popolazione. Gli intervistatori si sono rivolti di preferenza alle massaie, considerate le custodi del bilancio casalingo. Esse dovevano osservare un cartellino su cui erano indicate diverse classi di reddito — fino a 30 mila lire; da 30 a 50 mila; da 50 a 70 mila; da 70 a 110 mila; da 110 a 150 mila; oltre 150 mila — e rispondere ad un unico quesito: «In quale di queste classi indubbiamente il reddito della sua famiglia?».

Dalle risposte è risultato che la media generale è di circa 60 mila lire mensili per la famiglia tipo di quattro persone (padre, madre e due bambini), corrispondenti a 720 mila lire annue. L'Istituto Doxa raccomanda di interpretare queste cifre con cautela. Le valutazioni delle intervistate sono, infatti, molto probabilmente approssimate per difetto.

Se si moltiplica 720 mila lire per 12 milioni e mezzo (quante sono le famiglie in Italia) si ottiene 9 mila miliardi di lire, somma notevolmente inferiore al reddito nazionale consumato nel periodo preso in considerazione e che si può valutare in circa 12 mila miliardi. Fattori psicologici (timore del fisco) e la tendenza a trascurare certi introiti straordinari o con periodicità non mensile (tredicesima, gratifiche, ecc.) avrebbero concorso ad abbassare di un quarto il reddito reale.

Fatte queste riserve, che non incidono sostanzialmente sul valore statistico dell'indagine, analizziamo la attuale struttura dei redditi in Italia, quale risulta dal sondaggio. Dall'esame delle risposte balza evidente che l'industrializzazione è garanzia di un più elevato tenore di vita, e quindi è fonte di benessere. La media del reddito nel Nord (69.100 lire mensili) scende a 61.600 nel Centro e precipita a 47.600 nel Sud e nelle isole. Nel Meridione solo il 2,7 per cento delle massaie ha dichiarato un introito superiore alle 150 mila lire; la percentuale si abbassa lievemente nel Centro (2 per cento), sale all'11,3 per cento nel Nord. Relativamente alta, nel Nord, è anche la percentuale del reddito compreso tra 70-110 mila lire mensili (che si può considerare soddisfacente, tenuto conto delle condizioni generali della nostra economia), mentre nel Meridione è appena del 3,7 per cento.

Se esaminiamo le risposte, anziché in base alle grandi ripartizioni geografiche, secondo l'ampiezza dei Comuni in cui vivono gli intervistati, l'incidenza della industrializzazione sul benessere risulta ancora più evidente. Nei comuni fino a 5 mila abitanti, ad economia prevalentemente agricola, il reddito medio è di 47.500 lire; esso sale progressivamente con l'aumento della popolazione: 51 mila lire nei comuni fino a 20 mila abitanti, 63.700 in quelli fino a 100 mila abitanti, 84 mila 800 nei centri oltre i 100 mila abitanti. Nelle città industriali con popolazione superiore ai 100 mila abitanti, solo lo 0,9 per cento delle massaie ha denunciato un reddito inferiore alle 30 mila lire, mentre il 7,3 per cento ha introiti oltre le 150 mila lire.

In media, le donne di casa le quali ritengono che le loro entrate non superino le 30 mila lire non dovrebbero essere più del 30 per cento. All'estremo opposto soltanto il 3 per cento si colloca nella classe del reddito oltre le 150 mila lire. Il 17-18 per cento delle famiglie è compreso nelle classi tra 70-150 mila lire e percepisce quasi un terzo del reddito nazionale.

a. d. n.

Preoccupazione a Vercelli per le giacenze di risone

Vercelli, 27 agosto

Negli ambienti economici vercellesi si sono manifestati in questi ultimi tempi, alla vigilia della campagna di mietitura del riso, motivi di apprensione circa la consistenza delle giacenze, in Italia, di risone di vecchia produzione: le maggiori preoccupazioni sono sorte per ciò che concerne i risi fini e semifini, la cui produzione ha avuto fino ad ora un incremento molto superiore al consumo.

Il deputato vercellese on. Franzo ha presentato un'interrogazione al ministro dell'Agricoltura per conoscere le cifre ufficiali concernenti l'andamento delle esportazioni e la consistenza delle giacenze al 30 giugno 1959: il ministro ha risposto che nell'insieme l'andamento dei primi otto mesi della campagna commerciale può considerarsi soddisfacente.

Alla data del 30 giugno — a tre mesi dalla chiusura della campagna di consumo — le giacenze nei magazzini dei produttori erano di 83.000 quintali di risoni semifini e di 305.000 quintali di risoni fini, mentre nei depositi dell'Ente nazionale risi si trovavano complessivamente 1.340.000 quintali di cui 603.000 di comune, 317.000 di semifini e 424.000 di fini. Complessivamente le disponibilità al 30 giugno erano perciò di 1.731.000 quintali, cioè un quarto della quantità disponibile all'inizio della campagna (6.775.000.000 quintali).

Poiché è prevedibile — aggiunge il ministro dell'Agricoltura — che nei mesi di luglio, agosto e settembre il mercato interno assorbirà altri 600.000 quintali e l'esportazione, per la quale già risultano impegnati 150.000 quintali, assorbirà altro prodotto, si può affermare che all'inizio del nuovo raccolto si giungerà con meno di 800 mila quintali di risone giacente. La giacenza dello scorso anno era stata di 2.000.000 quintali.

Appare quindi evidente che nonostante il ridimensionamento delle colture del riso effettuato l'anno scorso (nel 1957 le giacenze erano state di ben 1.960.000 quintali) la produzione tende nuovamente a salire facendo quindi aumentare i quantitativi di prodotto che resta invenduto. Di qui le preoccupazioni sorte negli ambienti economici.

Soustelle in Italia per continuare le vacanze

Milano, 27 agosto.

Il ministro francese Jacques Soustelle sarebbe tornato oggi in Italia per continuare le sue vacanze sul lago di Como, ospite di alcuni amici, dei quali non è dato conoscere il nome. L'arrivo del Ministro è stato segnalato agli organi della pubblica sicurezza di Milano, che da stamane hanno ripreso a vigilare attentamente.

La presenza in Italia di Soustelle era stata scoperta per puro caso lunedì scorso, quando egli si recò a Gardone Riviera, per visitare il Vittoriale, fermandosi a lungo davanti alla tomba di Gabriele d'Annunzio: la spiegamento delle forze di polizia fece subito intendere che l'ospite era una personalità di riguardo.

Saputo di che si trattava, uno dei dirigenti l'Ente per il Vittoriale pregò Soustelle di apporre la propria firma sul registro d'onore, ma l'uomo politico francese non accettò, dicendo che si trovava in Italia in forma strettamente privata. Soustelle la sera di lunedì tornò sul lago di Como; riparti per Parigi martedì sera, per prendere parte alla riunione del governo francese, ed ora è tornato in Italia per «continuare» la sua vacanza.

Vecchio sacerdote d'Albenga scomparso da nove giorni

Albenga, 27 agosto.

Partito da Albenga nove giorni or sono per recarsi a Marta, frazione del comune di Villanova d'Albenga, il professore canonico Filippo Gandolfo di 76 anni, non ha più dato notizia di sé e vane sono state le ricerche finora effettuate.

La scomparsa dell'anziano sacerdote, che per lunghi anni aveva svolto la sua attività di insegnante presso il seminario di Albenga, fu notata domenica, quando si seppe che egli non era neppure giunto nel piccolo borgo montano. Tuttavia non si diede gran peso al fatto e si pensò che si fosse recato altrove. Oggi però alcune telefonate presso amici, parenti e al paese di origine, Torria, dovevano confermare la scomparsa, che veniva denunciata ai carabinieri di Albenga.

La prima ipotesi fatta sulla sua scomparsa è stata quella di una disgrazia. Tuttavia le accurate ricerche svolte dall'Arma dei carabinieri, da parenti, amici e conoscenti, in tutte le campagne circostanti Marta e lungo la Val Lerrone, sono rimaste infruttuose.

Il raggio delle ricerche si sta così allargando in considerazione del fatto che l'anziano sacerdote, in un momento di amnesia causata dall'arteriosclerosi da cui è affetto, si sia inoltrato eccessivamente in qualche bosco smarrendo la via del ritorno.

Una querela dell'avv. Pacini parte civile nel caso Fenaroli

L'ha presentata contro un quotidiano di Roma che ha fatto rivelazioni sui bigliettini attribuiti al geometra milanese

(Nostro servizio particolare)

Roma, 27 agosto.

La situazione si complica sempre di più. Alla vicenda relativa alla morte di Maria Martirano, già sufficientemente poco semplice di per se stessa, si andrà ad aggiungere, molto probabilmente, anche una querela che l'avv. Giuseppe Pacini — patrono di parte civile — domani mattina presenterà contro un giornale romano. La ragione di questa reazione così violenta del maggiore accusatore privato di Giovanni Fenaroli, Raoul Ghiani e Carlo Inzolia è da ricercarsi, sostanzialmente, nell'ultimo episodio che ha caratterizzato questa istruttoria che si prolunga da circa un anno: la scoperta di alcuni bigliettini che il geometra milanese avrebbe tentato di inviare al giovane elettrotecnico sul quale grava l'accusa di aver ucciso per mandato Maria Martirano, la notte del 10 settembre scorso.

Quale è infatti la tesi che è stata prospettata dai difensori di Raoul Ghiani non appena è venuto alla luce l'episodio? Mentre i periti calligrafi ai quali è stato affidato il compito di accertare se due dei tre biglietti sequestrati e dei quali Fenaroli respinge la paternità siano o no da attribuirsi al geometra milanese, l'avv. Wladimiro Sarno e Milano ha reso noto che un ex-detenuto dimesso qualche tempo fa da Regina Coeli gli avrebbe confidato come i messaggi indirizzati a Ghiani e finiti invece in mano al magistrato sarebbero stati falsificati da un detenuto, Vincenzo Barbaro, meglio noto come «il re delle evasioni», il quale avrebbe avuto modo organizzazione di questo piano la collaborazione di un altro detenuto di nome Beppe.

Secondo il racconto che l'ex recluso avrebbe fatto all'avv. Sarno, l'idea della falsificazione sarebbe sorta in Vincenzo Barbaro subito dopo che, alcuni mesi fa, Fenaroli lo aveva incaricato di portare un suo biglietto di saluti a Ghiani. Vincenzo Barbaro avrebbe imitato la calligrafia di Fenaroli e se ne sarebbe servito per falsificare i biglietti che poi, sia pur con grave ritardo, sono stati consegnati alla autorità giudiziaria. «La partecipazione dell'altro detenuto a nome Beppe in tutta la vicenda non risulta chiara — ha commentato oggi un giornale del pomeriggio il quale ha sempre sostenuto la tesi innocentista — ma sarebbe di notevole significato. Questo Beppe sarebbe infatti, sempre secondo le dichiarazioni ricevute dall'avv. Sarno, una persona in attesa di giudizio ed assistita dall'avv. Pacini, legale come è noto del Martirano per la parte civile».

Dire che la intenzione di attribuire all'avv. Pacini una eventuale responsabilità sia per lo meno trasparente nelle conclusioni alle quali tanto il legale dei Ghiani quanto il giornale sembrano arrivare, è superfluo. E questo ha determinato la reazione immediata dell'avv. Pacini. «In merito alle notizie pubblicate — ha detto l'avv. Pacini — non mi sento di commentare in alcun modo le mirabolanti informazioni che fanno seguito ad altre consimili iniziative pubblicitarie risoltesi nel modo che tutti sanno; ma non posso non reagire sdegnato alla infame insinuazione secondo la quale «sarebbe di notevole significato» la impreciscata partecipazione di certo Beppe, presunto mio cliente, all'accordo criminoso relativo alla presunta falsificazione. E per tanto presenterò immediatamente querela contro i responsabili della ignobile diffamazione».

g. g.

Antiche navi sommerse nei mari della Sicilia

(Dal nostro inviato speciale)

Ustica, 27 agosto.

Ai margini del «festival del mondo sommerso» — tenuto in questi giorni a Ustica — è stato qui costituito un «Centro di ricerche subacquee» che collabora con entusiasmo a difesa dell'interesse all'istituto mediterraneo di archeologia sottomarina di Siracusa.

Non è certo per caso che questa branca dell'attività dei subacquei si è sviluppata negli ultimi tempi soprattutto in Sicilia. La Sicilia era nel mondo antico al centro delle rotte commerciali che univano ogni riva del Mediterraneo, ed è anche attorno alle sue coste che si decisero i destini di Roma e di Cartagine e delle colonie greche installate in Sicilia e nella Magna Grecia. Immensi tesori sono ancora rinchiusi in innumerevoli relitti accatastati qualche volta in zone ristrette di sottocosta, fra i 30 e i 40 metri di fondale, dove le rotte convergevano e dove i venti e le tempeste e il nemico sorprendevano i convogli e le flotte di allora. Ci sono zone ove la natura del fondo e il gioco delle correnti hanno conservato quei relitti in condizioni eccezionali anche dopo duemila anni e più: un sub del gruppo di Palermo mi raccontò dell'emozione che ancora si prova scendendo a cinquanta metri sotto la costa dell'isola delle Femmine, poco lontano da Palermo, e vedere allineate le forme degli scafi, forse cartaginesi, forse romani, di una flotta che deve essere affondata per azione nemica mentre era all'ancora. Sono emozioni che si ripetono anche altrove: sotto Siracusa un galeone del 500 o 600 sembra carico dei cannoni che trasportava; davanti a Ganairri, vicino a Messina, si sta cercando, con l'aiuto delle telecamere televisive sottomarine, un tempio di Poseidon, su indicazioni fornite dai primi pescatori subacquei.

I sub convenuti a Ustica fanno risalire la nascita dell'archeologia sottomarina a quando il prof. Gargano, archeologo ed anche esperto di attività sottomarina, avviò sulle secche davanti a Marzameni due navi del primo sec. a. C. affondate mentre trasportavano verso Roma marmi, colonne e pezzi architettonici, alcuni pesanti fino a 40 tonn. Quelle scoperte e le molte altre segnalate negli ultimi tempi da ogni riva del Mediterraneo figurano come i primi punti di riferimento su una «carta archeologica delle coste del Mediterraneo» che si sta preparando con la cooperazione della marina militare italiana, francese inglese e che figura nella piccola mostra del festival come uno dei documenti più suggestivi, in cui figurano anche dei ritrovamenti clamorosi come quello della nave oneraria scoperta attorno alla Maddalena, il ritrovamento dell'antico porto di Pozzuoli, le rovine inghiottite dal mare davanti a Sabratha e a Leptis Magna, quello di una nave forse appartenente alla flotta di Ottaviano autoaffondatasi nel golfo di Gela quando stava per essere attaccata da quella di Pompeo 48 anni prima di Cristo e che contiene, secondo i primi rilevamenti dei sub, un intero tempio in travertino con tutte le sue colonne e capitelli: una delle tante opere d'arte che i romani toglievano alla Grecia per abbellire le coste d'Italia.

Accanto alla rassegna archeologica; la proiezione dei documentari di vita e di biologia marina sottolineano in altro modo l'infinita ricchezza e varietà della vita sottocosta, soprattutto un documento tedesco sulle molte forme di simbiosi tipiche del Mediterraneo ha ottenuto un grande successo.

g. t.

Aggredita e narcotizzata in casa da due rapinatori

Ancona, 27 agosto.

Un grave episodio è stato denunciato da una donna a Falconara. La scorsa notte — secondo il racconto della vittima, Maria Di Mascio, di 40 anni — due giovani l'hanno aggredita e si sono fatti accompagnare nella abitazione della donna. Appena giunti in casa, la Di Mascio venne stordita con un pugno e narcotizzata.

Quindi gli aggressori la rapinarono dei pochi oggetti d'oro rinvenuti. La donna è stata trovata da una vicina di casa con le mani legate dietro la schiena e la bocca chiusa da garza imbevuta di un narcotico.

Astigiano reduce di Adua ucciso travolto da un'auto

Asti, 27 agosto.

Uno degli ultimi reduci della battaglia di Adua è stato questa sera ucciso in un incidente stradale accaduto in corso della Vittoria. Si tratta del-l'ottantaseienne Giovanni Rosso, abitante in via Sauro 7. Egli stava attraversando il corso, quando sopraggiungeva una macchina 1100 pilotata dal signor Aldo Baracchino, residente in via Ventura 6. Il Rosso, investito e scaraventato a terra, riportava gravi ferite, e moriva alle 22 all'ospedale.

Il Rosso era uno degli ultimi reduci della battaglia di Adua. Era salpato nel dicembre 1895 da Napoli diretto a Massaua, soldato dell'11° battaglione del 17° reggimento fanteria. Dalla base di Massaua, dopo alcuni mesi partiva per l'interno e ad Adua prendeva parte a quell'epica battaglia.

Il vigile che fermò il Questore

Il vigile urbano Ignazio Malone, di cui sta occupandosi la Giunta di Roma, presta attualmente servizio nella zona della stazione Termini, ed è addetto al traffico (Tel.)

La statua della Madonna di don Orione innalzata con gli argani sul campanile

Il simulacro in bronzo è alto dodici metri e pesa novanta quintali - Stasera a Tortona la solenne inaugurazione - Il Papa da Castelgandolfo premerà il bottone che accenderà i riflettori

(Nostro servizio particolare)

Tortona, 27 agosto.

La sera del 26 agosto dello scorso anno papa Pio XII da Castelgandolfo premendo un bottone accese con un impulso radio un festone di lampadine che cingeva la statua della Madonna della Guardia a Tortona, provvisoriamente collocata alla base del santuario. Alla cerimonia tortonese erano presenti il cardinale Siri arcivescovo di Genova e il cardinale Roncalli patriarca di Venezia.

E' passato un anno. La statua della Madonna della Guardia troneggia da oggi in cima al campanile del santuario, e domani sera un cerchio di riflettori la farà risplendere di vivida luce. A premere il bottone che lancerà l'impulso radio sarà, dallo studio del suo appartamento di Castelgandolfo, papa Giovanni XXIII.

Il voto di don Orione si è compiutamente realizzato a quarantun anni dal giorno in cui venne formulato. Fu appunto il 29 agosto 1918 che egli propose ai fedeli di Tortona di erigere un tempio alla Madonna della Guardia quale pegno di gratitudine per l'auspicata vittoria italiana. La vittoria venne, e in tredici anni d'attività don Orione poté innalzare il promesso santuario.

Ma non gli parve compiuto. Per completarlo mancava un campanile sormontato da una gigantesca statua della Madonna. Don Orione era «il prete dei poveri». A essi si rivolse per ottenere il rame da trasformare in bronzo. Con un carrettino visitò le case cittadine e i casolari di campagna della diocesi, chiedendo pentole e tegami fuori uso; da se stesso si definì «il prete delle pignatte rotte». Ne raccolse per una tonnellata, e davvero si può dire che la statua, fusa nel bronzo ricavato da quei rottami, è fatta con la bontà e la generosità di tutti i fedeli della diocesi tortonese.

Opera pregevole dello scultore Narciso Cassino, di Candia Lomellina, la statua rappresenta la Madonna che tiene in braccio il Bambino Gesù benedicente. E' alta dodici metri, pesa novanta quintali, ed è la più grande e pesante statua di bronzo fuso che esista al mondo.

Don Orione morì il 12 marzo 1940, prima che l'opera da lui ideata fosse compiuta. L'ha portata a termine il suo successore, don Pensa, curando appunto i particolari che la completano: la torre campanaria sormontata, come un trono, dalla gigantesca figura della Madonna che si eleva, scintillante nella sua patina dorata, a un'ottantina di metri dal suolo.

Il 29 agosto dello scorso anno fu benedetta a terra dal cardinale Siri, arcivescovo di Genova, metropolita della regione religiosa ligure a cui appartiene la diocesi di Tortona. Nel corso di quest'anno è stata dorata e si è proceduto ai lavori preparatori per innalzarla in cima al campanile, con un'ardita e perfetta operazione d'ingegneria meccanica. Di fianco al campanile è stata costruita un'incastellatura di tubi d'acciaio, sormontata da un ponte in corrispondenza della cavità predisposta al vertice della torre, dove si sarebbe inserito il basamento della statua. A sua volta il basamento pesa trenta quintali, il che ha portato a centoventi quintali il peso complessivo dell'opera.

Nei giorni scorsi erano stati eseguiti con successo i collaudi delle travature e le prove di sollevamento. Questa mattina alle ore 9,55 la statua, legata a una fune di acciaio mossa da un argano elettrico, ha cominciato a salire. Ottanta minuti dopo, alle 11,15, s'inseriva nel plinto di sostegno. Nel corso della giornata sono state completate le operazioni di saldatura e d'inchiavardatura.

Domani sera il cardinale Siri la benedirà sulla vetta del campanile. Saranno presenti il patriarca di Venezia cardinale Urbani, l'arcivescovo di Tortona mons. Melchiori. Alla cerimonia assisterà l'on. Pella in rappresentanza del governo. Da Castelgandolfo Giovanni XXIII, ricordando la stessa sera dell'anno scorso in cui come cardinale Roncalli vide accendersi le luci con un segnale radio, premerà il pulsante che illuminerà a Tortona la statua della Madonna.

g. f.

Dichiarazioni del sen. Giardina

«Solo il vaccino Salk è valido contro la polio»

Roma, 27 agosto.

«Al presente, sola arma contro la polio è sempre il vaccino Salk, che, com'è noto, richiede un ciclo di tre o quattro iniezioni». Lo ha precisato il ministro per la Sanità, senatore Giardina, rispondendo a una domanda rivoltagli in merito alle voci correnti sulla prossima immissione in commercio del vaccino vivo attenuato per via orale.

«L'efficienza del vaccino Salk in Italia — ha proseguito il Ministro — è comprovata dalla riduzione sensibile dei casi di poliomielite in questi ultimi mesi. Gli ottimi risultati conseguiti, com'è unanimemente riconosciuto, si debbono alla vaccinazione di massa, gratuita, che ho disposto, con il consenso del Governo, sino dal marzo scorso, per tutti i bambini dai quattro mesi ai sei anni di età».

«Confido — ha aggiunto il sen. Giardina — che verrà moderato il facile entusiasmo verso il vaccino vivo antipolio, perché questo vaccino è tuttora in fase sperimentale e nulla in atto può lasciare dire se e quando sarà immesso in commercio. E' opportuno non creare illusioni o speranze di prossime novità a scadenza fissa, perché questo potrebbe indurre la popolazione non ancora vaccinata a rinviare il ricorso alla vaccinazione stessa in attesa del vaccino orale».

«Sia di fatto, inoltre — ha detto il ministro per la Sanità — che ancora non è pervenuta al nostro dicastero alcuna domanda di registrazione di vaccino vivo e tipo orale, domanda indispensabile per iniziare quei controlli scientifici che sono compiuti dagli organi competenti del ministero stesso, unico responsabile dell'innocuità e meno del farmaco».

In merito alla notizia di un nuovo vaccino nazionale antipolio tipo Salk, il sen. Giardina ha dichiarato che al ministero della Sanità non risulta pervenuta ancora alcuna domanda di registrazione.

«E' superfluo sottolineare — ha concluso il ministro — che il Governo, pur seguendo con la massima attenzione tutti i tentativi della scienza diretti a debellare completamente il terribile male, ha il dovere di illuminare la pubblica opinione perché i cittadini non sospendano o rallentino l'opera profilattica contro la polio, ricorrendo ancora al vaccino Salk, che è l'unico cui si può fare affidamento sicuro per l'innocuità e l'efficacia».

Una bambina muore avvelenata dai funghi

Brescia, 27 agosto.

Avvelenata dai funghi, una bambina è morta all'ospedale di Darfo, dove anche i suoi genitori e due suoi fratelli sono ricoverati in gravi condizioni. Si tratta della famiglia Fontana, composta dal padre, Enrico di 31 anno, dalla madre, Elisabetta di 28 anni, dai gemelli Giovanni e Battistina di 5 anni e dalla piccola Franca di 2.

Ieri sera i Fontana, che risiedono ad Artogne, hanno mangiato dei funghi. Durante la notte sono stati colti da fortissimi dolori addominali. Il medico condotto ordinava il ricovero di tutta la famiglia nell'ospedale più vicino dove, stamane, la piccola Franca è deceduta. I due gemelli sono in gravissime condizioni. La prognosi è riservata anche per il Fontana e sua moglie.

Temeraria decisione di due giovani medici e d'un loro amico

Domani tre "sub„ tentano di scendere oltre i 110 metri nel golfo di Napoli

Sono detentori dell'attuale record mondiale (41 metri) conseguito a Rapallo nel 1956 - Ora dispongono di un nuovo respiratore e, naturalmente, non hanno scafandro - Un rimorchiatore e una nave-soccorso messi a disposizione dalla Marina militare

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 27 agosto.

L'ambiente dei «sub», in Italia e all'estero, attende con ansia la prova di tre sportivi, che sabato mattina alle 9, nel tratto di mare presso il Capo Miseno, all'altezza di Posillipo Alto, tenteranno di battere il record mondiale di immersione in acqua — finora stabilito in 41 metri —, scendendo ad una quota tra 110 e 120. I tre sportivi sono Alberto Novelli e Cesare Olgiati, due giovanissimi medici, detentori dell'attuale record mondiale, conseguito a Rapallo il 12 luglio '56, ed Ennio Falco, un «sub» che è alla sua prima prova così impegnativa.

I tre, che, sfidando un così grave pericolo, si accingono a violare, in una prova densa di incognite e di emozioni, quello che nel linguaggio dei «sub» è detto «il muro della morte», tenteranno l'impresa forniti di un nuovo tipo di respiratore, detto «Explorer», ideato e brevettato dai Novelli. L'«Explorer» consente una autonomia di immersione fino a quattro ore in quanto riuscirebbe a sfruttare l'aria già respirata dopo averla rimessa allo stato della primitiva purezza. I tre saranno muniti di un bracciale con un differente timbro che essi dovranno apporre alla tavoletta spalmata di speciale cera assegnata ad ognuno e sospesa con un filo di ferro alla profondità prescritta.

La gioia per l'omologazione del nuovo record mondiale si troverà, insieme a giornalisti, fotografi ed operatori cinematografici, sul San Bartolomeo, un rimorchiatore della Marina militare messo a disposizione dal comandante del Mediterraneo centrale, ammiraglio Francesco Ruta. Presenzierà il direttore della Scuola per sommozzatori di Nervi, Duilio Marcante, autore del noto volume «Scendete sott'acqua con me» (edito da Ceschina), che si colorà anch'egli fino ad una certa quota. Vicino al San Bartolomeo sosterà la nave-soccorso Proteo, pure della Marina da guerra, fornita di camere di decompressione.

L'impresa, organizzata da Nicola Lisi, presidente della Sezione napoletana della Federazione per gli sport subacquei, si concluderà in un secondo tempo con un pellegrinaggio subacqueo al «Cristo degli abissi», nella baia di San Fruttuoso, ove verranno deposte corone votive intorno alla statua.

c. g.

Uccide la ragazza che ha sedotto e si spara accanto al cadavere

La duplice tragedia è avvenuta in una città della Svizzera - Il protagonista è un manovale bresciano sposato con tre figli

Brescia, 27 agosto.

Un laconico messaggio della gendarmeria svizzera ha informato stamane gli anziani coniugi Fontana, abitanti a Manerbio, che il loro figlio Luigi, è morto a Bad-Ragaz, nel Cantone di San Gallo. Poco dopo aver ricevuto il drammatico telegramma i Fontana sono stati convocati in comune, dove hanno appreso una realtà ben più atroce. Luigi Fontana si è tolta la vita dopo avere ucciso una ragazza che aveva resa madre, Anna Maria Widrig, di 16 anni. Due colpi di pistola sono bastati a compiere la duplice tragedia.

Luigi Fontana era tornato a Manerbio una ventina di giorni fa. Ai parenti aveva detto che stava cercando un nuovo lavoro in Germania perché il contratto di manovale, stipulato con un'impresa di Bad-Ragaz, era ormai scaduto. Oggi si è appreso che era stato espulso dalla Svizzera in conseguenza della maternità della Widrig. Egli non avrebbe potuto regolarizzare la sua posizione con la giovane, cameriera in un hotel, in quanto era già sposato in Italia.

Nel 1948 il giovane Luigi Fontana si fidanzò con una ragazza di Manerbio. Le nozze dovettero essere celebrate in fretta e dopo qualche mese nacque una bambina, alla quale seguirono poi due maschietti. Dopo tre anni di convivenza, nel 1951, i coniugi si separarono. Ottenuto il passaporto, Luigi Fontana, si trasferì in Svizzera.

A Manerbio il protagonista di questo sanguinoso dramma passionale, viene definito un uomo sfortunato e amareggiato da molte incomprensioni.

Ieri sera i Fontana, che risiedono ad Artogne, hanno mangiato dei funghi. Durante la notte sono stati colti da fortissimi dolori addominali. Il medico condotto ordinava il ricovero di tutta la famiglia nell'ospedale più vicino dove, stamane, la piccola Franca è deceduta. I due gemelli sono in gravissime condizioni. La prognosi è riservata anche per il Fontana e sua moglie.

Il Motta, senza perder tempo, tolse dal binario, meglio poteva, i sassi. Il direttissimo passò, quindi, senza danno.

Il Motta informò poi i carabinieri che identificavano i teppisti e li arrestavano. Per la loro giovane età, sono stati poi rimessi in libertà provvisoria.

Accorsi subito sul posto, perlustravano per tutta la notte i dodici chilometri di binario, a bordo di carrelli a motore con fonti luminose. Anche un ponte radio veniva approntato dai carabinieri per facilitare le ricerche.

All'alba di s smane la salma del giovane è stata ritrovata tra un groviglio di spine nel fossato a lato della ferrovia in località Metaurilia. Sembra trattarsi di tale Domenico Fuzzi, nato nel 1923, ex-guardia di finanza residente a San Lazzaro di Bologna. Si ignorano le cause del suicidio. Indosso alla vittima è stato rinvenuto soltanto un foglio di congedo militare.

Dieci mesi di reclusione a tre teppisti che oltraggiarono una coppia di fidanzati

Avevano gridato da una finestra frasi sconvenienti a due che passavano in strada - L'uomo li sfidò a scendere e fu picchiato a sangue - Processati per direttissima

Milano, 27 agosto.

Uno dei primi processi contro i teppisti che infestano la città si è svolto stamane in Pretura. Il dibattito si è concluso rapidamente con la condanna dei tre imputati, Edoardo Muto, Pietro Meyer ed Enrico Cornacchia, tutti minorenni, a dieci mesi di reclusione e a due mesi di arresto, oltre al pagamento delle spese. Ai tre è stata accordata la condizionale e la non iscrizione.

Il grave episodio è avvenuto tre settimane fa, nel tardo pomeriggio del 9 agosto. I tre giovani erano affacciati ad una finestra al primo piano di uno stabile di via Brisoni, proprio davanti ad un cinematografo quando notarono una bella ragazza, Flora Melidona, che usciva dalla sala di proiezione in compagnia del fidanzato, Ermanno Meiozzi.

I giovinastri si misero a schiamazzare rivolgendo alla Melidona epiteti e frasi intollerabili. Ermanno Meiozzi, indignato, invitava i disturbatori a scendere in strada: i tre non se lo fecero dire due volte. Ne seguiva un violento corpo a corpo conclusosi con il ricovero all'ospedale del fidanzato della Melidona, giudicato guaribile in una decina di giorni per ferite varie.

Il Meiozzi dava incarico al suo avvocato di sporgere denuncia. Arrestati, i tre teppisti venivano rinviati a giudizio per direttissima sotto l'imputazione di lesioni gravi ed oltraggio.

Anche altri giovinastri resisi responsabili in questi ultimi tempi di gravi atti di banditismo compariranno quanto prima davanti ai giudici. Intanto continua la vasta operazione di rastrellamento per liberare la città da questa piaga. La notte scorsa 165 giovinastri sono stati fermati nei giardini della città.

Attentato di teppisti al treno Roma - Pisa

Firenze, 27 agosto.

Soltanto oggi si è avuta notizia di un grave episodio di teppismo — protagonisti cinque giovani — avvenuto l'altro giorno a San Vincenzo nei pressi di Piombino, lungo la linea ferroviaria Roma-Pisa.

I cinque volevano far deviare il direttissimo 14: il tempestivo e coraggioso intervento di un tecnico delle ferrovie ha scongiurato la sciagura.

I teppisti, arrestati e poi messi in libertà provvisoria, dopo essere stati interrogati da un magistrato, sono Sergio Burchi, Sauro Innocenti, Sergio Terrinatti, Aldo Benvenuti e Alessandro Matteini.

Il tecnico delle ferrovie, Renato Motta, passava lungo la linea, quando la sua attenzione venne colpita da un gruppetto di giovani che seduti sulla scarpata ferroviaria stavano mangiando pane e fichi. Domandò loro cosa facessero, e qualcuno del gruppo gli rispose: «Aspettiamo che il treno deragli».

Si uccide gettandosi dal finestrino del treno

Fano, 27 agosto.

Un giovane si è tolta la vita la notte scorsa lanciandosi dal finestrino del treno tra Fano e Marotta. Il convoglio era partito da poco da Fano. In una vettura di seconda classe viaggiavano tre donne, che erano dirette ad Ancona, e un uomo dell'apparente età di 30 anni. Ad un tratto quest'ultimo si alzava di scatto, si avvicinava al finestrino lato mare, ne abbassava il vetro e fulmineamente si lanciava nel vuoto.

Le donne, atterrite, non avevano neppure la forza di tirare il campanello d'allarme e il treno proseguiva quindi la corsa verso Marotta. Era poi il brigadiere dei carabinieri Salvatore Cuccurachi, della stazione di Piano di San Lazzaro di Ancona, a dar mano al segnale. Infatti il milite, che viaggiava sulla stessa vettura, era riuscito a raccogliere a stento la narrazione dell'accaduto dalla bocca delle tre donne semisvenute. I carabinieri e i vigili del fuoco di Fano, giunti al posto, iniziavano le ricerche.

All'alba di oggi si è avuta la triste conferma: il corpo del suicida è stato rinvenuto in un fossato a lato della ferrovia in località Metaurilia. Sembra trattarsi di tale Domenico Fuzzi, nato nel 1923, ex-guardia di finanza residente a San Lazzaro di Bologna. Si ignorano le cause del suicidio. Indosso alla vittima è stato rinvenuto soltanto un foglio di congedo militare.

Worlds Leading Firm of Management Consultants with offices in principal cities, will employ a dynamic

EXECUTIVE - TYPE SALESMAN

for Turin area

to offer and sell our services to Heads of all businesses in Industry and Trade.

Successful applicant must be immediately available, of age group 30 to 50, preferably married, in vigorous health, have minimum of 5 years sales experience, be bondable, have own car, telephone and be able to speak, read and write fluent English.

Compensation through salary, bonuses and commission with reasonable travelling expenses.

Chances for advancement are excellent.

For immediate interview call Mr. G. Modiano, Hôtel Principi di Piemonte, Turin, Saturday August 29, after 2 p.m., and all day Sunday August 30.

ULTIME NOTIZIE

La campagna per il congresso nazionale di Firenze

Una nota d.c. sulla "distensione,, e sui rapporti con le sinistre

Il partito invitato a non allentare la vigilanza anticomunista - « E' necessario riaffermare il valore della libertà, della rettitudine nell'amministrazione pubblica e della giustizia » - Forse verrà decisa una nuova disciplina delle « correnti »

(Nostro servizio particolare)

Roma, 27 agosto.

« Togliatti attenderà invano l'invito a pranzo in casa Segni »: con questa parole l'organo ufficiale della direzione della d.c., *La discussione*, intende fare, certamente in vista del congresso del partito, ma ancora più per i mesi futuri, una chiara messa a punto. Riprendendo gli argomenti sviluppati, su un piano più generale, dal presidente del Consiglio Segni, domenica scorsa a Trento, il settimanale della d.c. illustra il pensiero della direzione del partito sull'eventualità della distensione internazionale e sulle sue conseguenze in politica interna. La impostazione, in un certo senso nuova, degli argomenti rende lo scritto, nella congiuntura attuale, di particolare interesse.

La discussione ammette senz'altro ed esplicitamente che l'annuncio dei colloqui russo-americani rappresenti una svolta nella politica occidentale. L'Occidente ha dimostrato di non essere inerte, di essere in grado di rinnovarsi e di riprendere l'iniziativa. Tuttavia l'Europa sta cercando, in questa nuova fase, un orientamento e la Francia si trova in particolari difficoltà. Era naturale, e l'organo della segreteria della d.c. ha l'aria, tutto sommato, di approvare con serenità quel che sta accadendo in campo internazionale.

Il problema, per la democrazia cristiana e per l'intera democrazia italiana, concerne in questo momento cruciale la politica interna: i comunisti ed altri sostengono ora che « tutto è in sfacelo ed in fallimento », che « i comunisti sono al centro della vita politica » e nulla è possibile fare senza di essi o contro di essi ». Questo non è vero, afferma la d.c. Si cerca, in realtà, di addormentare il Paese, di « creare una atmosfera ovattata e confusa nella quale la discriminante di metodo politico, che è fondamentale per noi, si faccia sempre più evanescente ».

In sostanza la direzione della d.c. richiama l'intero partito al dovere fondamentale, che è quello di non allentare la vigilanza contro i comunisti. Questo richiamo preannuncia probabilmente un appello all'unione e al superamento dei contrasti in sede di congresso: non si deve escludere che i nuovi sviluppi della situazione internazionale, i quali esigono nuove e più abili e più coerenti forme di lotta, costituiranno, di per sé, la piattaforma dalla quale la segreteria del partito manovrerà al congresso.

Lo scritto, però, può avere un'importanza che va oltre il congresso: si fa, per esempio, cenno alla situazione siciliana ed all'ambizione del p.c.i. di estendere al continente le manifestazioni di milazzismo, ma, soprattutto, sembra si voglia indicare a tutti i democratici, democristiani e no, la necessità del ritorno alla battaglia di fondo, al perseguimento degli obiettivi fondamentali che le correnti e le sottocorrenti stanno facendo perdere di vista.

« Può essere che il gioco comunista si giovi di una nostra debolezza: l'aver ceduto piano piano, inconsapevolmente, alla tentazione delle cose, perdendo di vista i valori di fondo della convivenza civile: la libertà innanzitutto; la rettitudine dell'amministrazione pubblica; la giustizia; la difesa di una tradizione e di un costume. Sono questi valori che oggi è necessario tornare ad affermare, e soprattutto a far vivere in seno al partito e nel paese ». Il discorso, così, si rivolge anche alle formazioni politiche non democristiane.

Nella prossima riunione del direttivo d.c. il problema delle correnti interne, del loro atteggiamento, della loro incidenza sull'efficienza organizzativa e sul prestigio politico del partito verrà esaminato a fondo. Com'è noto lo statuto della d.c. non autorizza (anche se non esclude) le correnti organizzate, e voci autorevoli si sono levate perché siano proibite o, almeno, disciplinate.

Lo stesso segretario, on. Moro, sarebbe di questo avviso, e non mancherà di porre esplicitamente il problema al congresso di Firenze. Ma, anche se da qualche parte si prospetta addirittura la possibilità che la segreteria attuale del partito inviti il congresso a regolare la questione attraverso una votazione, non si vede, per il momento, come si possa, efficacemente, esercitare un qualsiasi controllo sulle correnti. Qualora volesse tentarlo, la segreteria avrebbe tutti contro; e se, per caso, avesse partita vinta, la d.c. rischierebbe imprevedibili avventure.

L'importanza del prossimo congresso della d. c. lascia nell'ombra l'intensa attività che anima la vita degli altri partiti. Ma i demolitaliani (ex-monarchici), i liberali ed i socialdemocratici si trovano anche essi dinanzi a problemi molto gravi. In seno al partito liberale la corrente di sinistra, che fa capo ai deputati Martino, Cocco Ortu e Cortese, sembra decisa a sferrare una battaglia decisiva contro Malagodi e, al tempo stesso, a tentare un'operazione di rilancio della formula del governo di centro. I demolitaliani sono travagliati dall'improvviso emergere della corrente dei « socialisti » che si riunirà a Roma in settembre.

I socialdemocratici, infine, debbono fissare la data del loro congresso. Il congresso socialdemocratico si terrà probabilmente in novembre ed avrà per la vita del partito una grande importanza perché dovrà sanzionare l'ingresso nel p.s.d.i. di ventimila ex-comunisti, che, usciti dal p.c.i. al tempo dei fatti d'Ungheria, si raccolgono intorno al sen. Eugenio Reale ed hanno invano atteso, fino ad oggi, di incontrarsi a nessun strada col partito di Nenni.

m. t.

Sci acquatico durante l'alluvione

La città di Corpus Christi, nello Stato del Texas, è stata inondata da un'alluvione. Gli appassionati di sci acquatico hanno potuto praticare lo sport preferito facendosi trainare da autocarri invece che da motoscafi (Tel.)

Con l'appoggio di comunisti, socialisti, indipendenti e missini

Socialdemocratico di 85 anni eletto nuovo sindaco a Sanremo

La Giunta è formata da sei indipendenti, un socialista e un esponente del msi - La d.c. all'opposizione - La dichiarazione del sindaco: "Il mio programma è l'onestà,, - Incidente sollevato da un ecofascista

(Nostro servizio particolare)

Sanremo, 27 agosto.

Atmosfera tesa e pubblico foltissimo, questa sera, nella sala della adunanze del consiglio comunale, che si è riunito per procedere alla nomina del nuovo sindaco di Sanremo e degli assessori effettivi e supplenti.

L'ex-sindaco prof. Asquasciati apre i lavori alle 21,10 presenti 36 consiglieri e assenti il dott. Bronda e Guzzonato, della dc. Asquasciati è solo al lungo tavolo riservato ai membri della giunta, mentre gli exassessori dc siedono in aula, insieme ai loro compagni di partito.

Approvato il verbale della precedente riunione, il consiglio vota senz'altro per la nomina del nuovo sindaco: risulta eletto il senatore avv. Secondo Anfossi, con 21 voti (5 indipendenti, 5 partito comunista italiano, 3 partito socialista italiano, 1 partito socialista democratico italiano, 1 msi, 3 movimento sociale italiano), mentre 17 voti (15 dc, Tamponi del movimento sociale italiano e Massia già del partito socialista italiano) vanno ad Asquasciati.

Con 21 voti e 15 schede bianche (votante anche il dott. Bronda, arrivato nel frattempo) vengono eletti assessori effettivi l'avv. Carlo Bensa, l'avv. Nino Bobba, l'ing. Domenico Parodi, il rag. Enrico Formaggini, l'ing. Paride Goya, tutti indipendenti, e il dott. Adriano Morosetti del msi. Assessori supplenti, l'indipendente Angelo Trovati ed il dott. Augusto Denzella, del partito socialista italiano.

Ultimate le votazioni, il prof. Asquasciati lascia il suo posto, al quale siede fra gli applausi, l'avv. Secondo Anfossi, di Taggia, 65 anni, sempre battagliero esponente del partito socialdemocratico, senatore nella passata legislazione.

A nome della nuova maggioranza, l'avv. Vincenzo Semeria porge il saluto al neosindaco e lo ringrazia per avere accettato, con sacrificio personale, il delicato incarico. Il d.c. avv. Fusaro augura all'avv. Anfossi di poter saggiamente amministrare; saluta e ringrazia l'ex sindaco Asquasciati che per oltre 10 anni ha retto le sorti amministrative della città, e assicura che l'opposizione del suo partito sarà serena e obiettiva. Chiude i lavori, l'avv. Anfossi dichiarando: « Il mio programma è l'onestà ».

All'uscita dei consiglieri dall'aula, l'avv. Mario Angelici, membro della consulta nazionale del movimento sociale italiano, provoca un incidente: sostenuto da elementi del suo partito, l'avv. Angelici apostrofa con l'epiteto di « venduti » e « buffoni » il dott. Ernesto Parodi, Gigi Bensa e il dott. Remotti che, eletti consiglieri dal blocco nazionale di cui faceva parte il movimento sociale italiano, hanno ritenuto di non aderire a un accordo fra la d.c. sanremese e il m.s.i. e hanno invece dato il loro suffragio alla maggioranza. Non si ha alcuna reazione, e l'incidente viene subito sedato dalla forza pubblica.

La nuova giunta si riunirà nei prossimi giorni. Procederà alla ripartizione degli incarichi fra gli assessori e si porrà quindi al lavoro per realizzare al più presto i principali punti programmatici del « ventuno », che sono: costruzione del nuovo mercato dei fiori; realizzazione di sottopassaggi per collegare direttamente la città al mare; potenziamento delle vie di comunicazione stradali.

g. b.

Smascherato un traffico di « ragazze-squillo »

Roma, 27 agosto.

I carabinieri hanno denunciato in stato di arresto per associazione a delinquere, reclutamento e sfruttamento di prostitute Mariano Gilberti di 26 anni, da Potenza, Matteo Cristalli di 33 da San Severo e Tomasina D'Alatri di 23, da Alatri.

La D'Alatri è stata denunciata anche per esercizio di casa di appuntamento. I tre avevano organizzato l'illecita attività, servendosi per i convegni di abitazioni poste al pianterreno e provviste di più uscite o di finestre utilizzabili per una eventuale fuga.

I carabinieri effettuavano nella notte tra martedì e mercoledì scorso una sorpresa in una delle case clandestine, smascherando il losco traffico.

Scarcerati i 5 giovani arrestati a Bologna

Bologna, 27 agosto.

I cinque giovani arrestati ieri per oltraggi a una coppia di fidanzati svizzeri sono stati scarcerati. Il provvedimento è stato preso dall'autorità giudiziaria in seguito all'esito del confronto tra le vittime del grave episodio di teppismo e i cinque arrestati. In nessuno di essi la ragazza straniera ha ravvisato uno di coloro che le avevano rivolto frasi indegne. Quanto agli interessati, hanno dichiarato di essersi trovati confusi in un gruppo di giovinastri, ma di non avere preso parte alle loro imprese.

L'« Espresso » Sarajevo-Zagabria precipitato da 18 metri in un fiume

Dodici morti in Jugoslavia nel crollo di un ponte al passaggio del treno

Tra i rottami vi sono probabilmente altri cadaveri - Quaranta feriti - Nessuno straniero tra le vittime - Il macchinista si è salvato lanciandosi dal finestrino - Il convoglio è deragliato sfondando il parapetto?

(Nostro servizio particolare)

Belgrado, 27 agosto.

Il più grave disastro ferroviario in Jugoslavia, dalla fine della guerra ad oggi, è avvenuto questa sera nei pressi di Banja Luka, nella regione centrale del paese: l'« espresso » Sarajevo-Zagabria è precipitato dall'altezza di 18 metri in un fiume per il crollo del ponte sul quale stava passando, e nel disastro sono stati accertati finora dodici morti e quaranta feriti. La cifra non è definitiva e si ritiene che altri cadaveri siano imprigionati nel groviglio dei rottami. Nessun straniero, pare, è tra le vittime, delle quali solo cinque sono state tuttavia identificate. Il macchinista si è salvato lanciandosi in acqua dal finestrino al momento del crollo. E' stato raccolto ferito, ma non gravemente.

Dei 40 feriti, 27, in gravi condizioni, sono stati trasportati negli ospedali di Zagabria e di Sarajevo. Ha diramato questa sera la tragica notizia l'agenzia « Tanjug » di Belgrado. Sul posto della sciagura si trovano ora ingenti forze di polizia, i vigili del fuoco, nove autoambulanze che fanno continuamente la spola fra il luogo del disastro e gli ospedali di Zagabria e Sarajevo, reparti dell'esercito.

La prima testimonianza della tragedia è stata data dal cantoniere Elie Ijencic, il cui casello si trova a circa 400 metri da Banja Luka: « Attendevo da un momento all'altro il passaggio dell'elettrotreno — ha detto — quando ho udito un tremendo fragore. Mi sono subito reso conto di ciò che era avvenuto. Salito sulla torretta del casello, ho visto il ponte, distante 300 metri, ridotto a un groviglio di travi metalliche intrecciate e contorte. Prima ancora di recarmi sul posto ho quindi telefonato al dipartimento generale delle ferrovie, chiedendo l'invio dei soccorsi ».

Raccolti quanti più uomini ha potuto, fra il personale ferroviario e i cittadini abitanti nelle vicinanze, forniti di cassette di pronto soccorso, l'Ijencic si è posto alla testa di una decina di persone con le quali ha raggiunto il ponte crollato. Uno spettacolo terrorizzante si è presentato ai suoi occhi. « Il ponte — ha detto ancora il cantoniere — era crollato per una lunghezza di almeno 20 metri. Dal basso salivano le grida degli sventurati prigionieri nei tre vagoni precipitati nel fiume insieme alla locomotiva ». L'Ijencic ha detto che egli e i suoi compagni hanno tentato di estrarre dal convoglio i primi feriti « ma l'operazione era estremamente difficile. Il treno si era ridotto a una specie di gigantesco mantice e certo molti corpi giacevano straziati sotto le vetture ».

Il sergente di polizia Alfredo Brajnovic si è subito reso conto che non era possibile procedere al recupero dei cadaveri e al salvataggio dei feriti se non venivano usate potenti gru capaci di sollevare parzialmente la locomotiva e i tre vagoni. Si è quindi rivolto alla vicina guarnigione dell'esercito. Dopo pochi minuti sono giunti sul luogo un centinaio di soldati. Mentre veniva richiesto l'invio di gru da Belgrado, i soldati con robuste leve riuscivano ad estrarre dai vagoni i primi sette morti e i quaranta feriti. Dopo tre ore di fatiche è stato possibile estrarre anche gli altri cinque cadaveri.

Sulle cause della sciagura non si sa ancora nulla di preciso. Il ponte era vecchio, ma, secondo il capo dipartimento delle ferrovie di Belgrado, avrebbe dovuto reggere al peso non eccessivo del convoglio. Merita quindi di riferire la testimonianza del macchinista del treno, Nikola Matos, il quale ha detto che il crollo è avvenuto dopo il deragliamento di alcune vetture: l'« Espresso » sarebbe uscito dai binari una trentina di metri prima del ponte e, sbandando, avrebbe abbattuto il parapetto. L'urto ed i violenti sobbalzi avrebbero fatto crollare il piano del ponte stesso per una trentina di metri.

u. p.

Due morti e dodici feriti nello schianto d'un « Comet »

Asunción, 27 agosto.

Un reattore di linea Comet IV, appartenente alla Compagnia « Aerolineas Argentinas », ha dovuto compiere nelle prime ore di stamani un atterraggio di fortuna nei pressi di Asunción, la capitale del Paraguay. A bordo dell'apparecchio, fracassatosi nell'atterraggio, vi erano 58 passeggeri fra cui il ministro degli Esteri paraguayano, Raul Sapena Pastor. Nell'incidente sono rimasti uccisi il pilota e una donna, mentre dodici altri passeggeri hanno riportato ferite non gravi.

Le cause del forzato atterraggio non sono state ancora precisate. Nel violento urto contro il suolo, entrambe le ali e la parte anteriore dell'apparecchio sono andate distrutte. Il pilota è stimato ucciso sul colpo al suo posto di guida. Medici e ambulanze sono stati inviati d'urgenza sul luogo dell'incidente, situato nei pressi di Limpio, cittadina che sorge a circa venti chilometri da Asunción.

L'aereo era partito da Santiago del Cile e, dopo uno scalo a Buenos Aires, stava per raggiungere l'aeroporto « Presidente Stroessner » nella capitale paraguayana. Cinque minuti prima dell'arrivo, la torre di controllo dell'aeroporto di Asunción perdeva i contatti radio con l'aereo. Poco dopo avveniva l'incidente.

Il ministro degli Esteri paraguayano era di ritorno dalla conferenza di Santiago svoltasi fra gli Stati del continente americano. Il ministro degli Interni paraguayano e il capo della polizia di Asunción si sono immediatamente recati a Limpio per svolgere un'inchiesta sulle cause dell'incidente.

Agricoltore ucciso al caffè con cinque colpi di pistola

Palermo, 27 agosto.

Due delitti sono stati commessi nelle ultime ventiquattro ore in territorio di Trapani. Teatro del primo delitto è stato, la scorsa notte, il cimitero di Mazara del Vallo, dove il giovane pastore Vincenzo Signorello è caduto vittima di una imboscata tesagli da persone ancora sconosciute; il Signorelli è stato ucciso a colpi di arma da fuoco.

L'altro crimine è avvenuto poco dopo le 11 di oggi, davanti al bar « Poker d'assi » di Alcamo. La vittima è l'agricoltore cinquantenne Antonino Di Giovanni. Mentre, seduto ad un tavolo collocato sul marciapiedi si intratteneva con alcuni amici, il Di Giovanni veniva ucciso da uno sconosciuto che gli aveva sparato contro cinque colpi di pistola. Una delle pallottole raggiungeva all'avambraccio sinistro il possidente Vito Butera, di 35 anni, che si trovava accanto al Di Giovanni.

L'assassino consumato il delitto, si dava a precipitosa fuga, riuscendo a far perdere ogni traccia. Il Di Giovanni era un pregiudicato, spacciatore di monete false e rapinatore, sottoposto a vigilanza speciale. Da circa otto mesi era stato rimesso dal carcere. Due anni addietro, un fratello del Di Giovanni, Giuseppe, era stato ucciso a fucilate proprio davanti alla porta di casa.

Armi americane giunte in Tunisia

Tunisi, 27 agosto.

Una nave americana ha iniziato oggi a scaricare un quantitativo di armi degli Stati Uniti destinate al governo tunisino. Le autorità americane hanno detto che si tratta di un modesto carico di armi del tipo solito già assegnato alla Tunisia per scopi difensivi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
REDATTRICE LA STAMPA

Un subacqueo annega e un altro è disperso

Il morto è il francese Jules Corman, campione di caccia subacquea

Bastiari, 27 agosto.

Nel corso di un allenamento in preparazione per la Coppa del Mediterraneo, di pesca subacquea, organizzata dal Club Méditerranée di Capreta, il campione del mondo 1958 di pesca subacquea, il francese Jules Corman, di 31 anno, di Gignak-la-Varthia è deceduto in seguito ad asfissia.

Non si hanno particolari precisi della disgrazia in quanto la notizia è trapelata solo a tarda ora; ad essa se n'è poi più tardi aggiunta un'altra, forse ancora più grave: la scomparsa di un altro « club » il portoghese José Vasques de la Serra Ramalhates di 34 anni. Il De la Serra non aveva fatto ritorno al Club Méditerranée fino a tarda sera. Le ricerche immediatamente intraprese dalla marina militare di stanza alla Maddalena e dai turisti ospiti del Club non hanno finora dato esito positivo.

Le gare, alle quali si sono iscritti campioni di molte nazionalità, avranno luogo nei giorni 31 agosto, 1° e 4 settembre. Durante l'effettuazione della terza Coppa del Mediterraneo lo scorso anno, annegò in gara il campione francese Robert Quemeneur, alla memoria del quale era stata intitolata una delle coppe in palio.

Oste drogato da un cliente e derubato di mezzo milione

Pinerolo, 27 agosto.

Un bandito ha intontito con un narcotico un oste e lo ha derubato di un'ingente somma. La vittima è Bartolomeo Mazzucco; il fatto, avvenuto ieri mattina ma trapelato soltanto nel tardo pomeriggio di oggi, si è svolto nella trattoria « Campana », situata in via Trento 13.

Il Mazzucco attendeva un carico di vino ed aveva preparato 475 mila lire per il pagamento, depositandole in un cassetto della cucina. Ieri mattina mentre si trovava solo nella trattoria, verso le sette, è entrato un cliente che da alcuni giorni frequentava il locale. Questi attaccando discorso con l'oste, gli avrebbe fatto ad un certo punto annusare una boccetta dicendogli che si trattava di alcool tedesco. Il Mazzucco, avvicinata la boccetta al naso, si sarebbe sentito improvvisamente male, non riuscendo più a rendersi conto di quanto accadeva intorno a lui.

Di questo suo stato di semincoscienza avrebbe approfittato lo sconosciuto per impadronirsi del denaro e fuggire.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Mary Conte nata Novarese

Affranti dal dolore, che nella Fede trova conforto, lo annunciano: il marito Emilio, i figli Giorgio e Nuccia, il fratello Luigi, la cognata Rosina Conte e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al prof. Rotta, prof. Mattei, dott. Valo, dott. Ladisa, dott. Di Stefano, dott. Camero, dott. Martini, alle Rev. Suore delle Villa Roddolo e alle infermiere Rosina Cenna e Teresa Golzio per le affettuose cure prodigate.

I funerali avranno luogo domani sabato 29 alle ore 9 partendo da via Le Chiuse 50.

Si dispensa dalle visite.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Torino, 28 agosto 1959.

Dirigenti, Colleghi e Amici degli Uffici Tecnici Progetti e Studi Veicoli Industriali Fiat partecipano commossi al grave lutto del signor Emilio Conte per la scomparsa della sua amata Consorte.

Partecipano al dolore della famiglia Conte, le famiglie:
Canavello
Conteri
Delpiano
Dompè.

Cristianamente come visse è mancata all'affetto dei suoi cari

Cesarina Emilia Cuevi vedova Nosetti

di anni 71

Angosciati l'annunciano: il figlio Ernesto con la moglie Teresa Villeolo; il fratello Isidoro con la moglie; le cognate Passera; nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Caluso oggi 28 alle ore 16,30 partendo da via Ernesto Morteo 33.

Si ringraziano quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Palma n. Coia

Ne danno il doloroso annuncio: il marito Armando; la figlia Emilia col marito Giovanni Berruggia e l'adorato Sandrino; le sorelle Caterina, Rosa, Anna con i rispettivi mariti e figli; il fratello Giuseppe e famiglia; la cognata Emma ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 28 agosto 1959 alle ore 16,30 partendo dall'abitazione dell'Estinta.

1954 — Quinto anniversario — 1959
nella scomparsa di

Veronica Balletti vedova Scassa

Figli e parenti la ricordano con immutato affettuoso rimpianto.

Messa anniversaria nella parrocchia Santi Pietro e Paolo, sabato ore 8.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con serena rassegnazione è mancata all'affetto dei suoi cari

M. D.

Maria dei Marchesi Cyto Ottone vedova Baudino

Ne danno il tristissimo annuncio: il figlio Gian Paolo con la consorte Giovanna Agudio, la cugina Maria Cugnetti, nipoti e parenti tutti

Un particolare ringraziamento al dott. Francesco Rinaldi per l'amorevole assistenza prodigata alla cara Estinta.

I funerali oggi 28 alle ore 10,30 da via Palmieri 40.

Partecipano al dolore di Gio e Paolo la signora Emilia Agudio ved. Bruna, le famiglie Agudio, Benech, Chiaraviglio.

Si uniscono al dolore di Paolo e Giovanna Baudino per la scomparsa della

MARCHESA

Maria Nazzina Cyto Ottone

gli amici: Aruga, Bergagna, Bergese, Bini, Brusca, Brunetti, Bruno, Caccia, Capello, Cappabianca, Carettu, Cocorda, Cudeck, Griffey, Filippi, Longo, Magliano, Monticelli, Rasconà, Rocca, Saglietti, Salmi, Santi, Sciolari, Segre, Tabacchi, Tantordini, Tedeschi, Travaglini, Travostino, Trischieri, Vanella.

Teresio e Gianstua Rolando partecipano al lutto degli amici [illegible].

Si associano al dolore del dottor Baudino gli amici: prof. Giuseppe Carla ed Eugenio Gatti.

Il 26 agosto è mancata ai suoi cari

Maria Giustina Orcellet ved. Begnis

Ne danno il doloroso annuncio i figli:
Margherita,
Angelo con la moglie Olga Taurasa e figli Emilio e Maria Gabriella,
Massimino con la moglie Gina Fiariani e figlia Elsa Teresa,
Melania col marito Emilio Zaccagnini.

La famiglia porge un devoto affettuoso ringraziamento al dott. Pietro Calkaris.

I funerali avranno luogo in Bardonecchia sabato 29 agosto ore 10.

Prendono viva parte al lutto del cav. Giuseppe Musso per la morte del Padre, gli amici:
Agnesone, Bertinaria, Casasco, Cocchet, Chiariglione, Destefanis, Dumeri, Gariglietto, Genta, Giordana, Grandi, Martano, Petitti, Piratta, Rasetto, Re, Scmarino, Silano, Tuso, Venera, Vitretti.

Maria Chiariglione e famiglia partecipa al lutto dell'amico Giuseppe Musso per la perdita del Padre.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Melanotte ved. Chiavazza

Ne danno il doloroso annuncio: le figlie Maria e Andreina, la nuora ed il genero, i nipoti, il fratello Alfonso e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo oggi 28 corr. alle ore 14,30 da via Palmieri 34, indi la cara Salma proseguirà per Sanfrè dove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

La Ditta R. B. Gemma prende parte al lutto dei fratelli Olivetti.

Oggi, dopo breve malattia, è cristianamente salita nell'alto del Cielo

Giuseppina Cavaglià in Citi Fivola

anni 32

Ne danno annuncio affranti dall'immane dolore:
il marito Fernando con la piccola adorata Irene;
il papà e la mamma;
il fratello Franco e la moglie;
i nonni;
la suocera Margherita Bosso ved. Gilli;
i cognati;
gli zii, le zie, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 29 corrente alle ore 9 in Villastellone (Torino) via Mazzini 6.

Carlingi Maria Teste partecipano all'immenso dolore della famiglia Moschoni per la scomparsa della signorina

Maria Moschoni

28-8-1956 — 28-8-1959

Rag. Oreste Pignatelli

La famiglia lo ricorda con immutato dolore a quanti lo conobbero e stimarono.

La S. Messa anniversaria verrà celebrata il 28 agosto alle ore 10 a Cantalupa.

I familiari della defunta

Suor Delfina Magni

sentitamente ringraziano le buone persone che hanno partecipato al loro dolore: le Autorità Ecclesiastiche e Civili, il Rev.do Cappellano, il signor Presidente, l'Amministrazione, il Corpo Sanitario, la Rev.da Madre Provinciale, la Rev.da Superiora, le Suore ed il Personale tutto dell'Ospedale Civile di Asti.

Milano, 26 agosto 1959.

Il gen. Giovanni De Feria, nella materiale impossibilità di farlo direttamente di persona, ringrazia Autorità, Enti, Amici e tutti coloro che hanno preso parte al suo dolore per la perdita dell'amata moglie

Donna Maria Abrile

Torino, 27 agosto 1959.

Per improvviso malore è mancato all'affetto dei suoi cari l'

Ing. Alberto Ferrero

Lo piangono desolati:
la moglie Marenza Ferrero coi figli Andrea e Luca;
le sorelle Maria ved. prof. Milone e figlio,
Ines col marito dott. Gigi Pastorini,
Laura col marito dott. Carlo Rovera e figlie;
gli suoceri Pina e ing. Antonio Ferrero;
la zia Maria Ferrero ved. Teppati e figli;
gli zii Teresa e Mario Moscani;
cugini e parenti tutti.

Per volontà del defunto si dà l'annuncio a funerali avvenuti e la famiglia non prenderà il lutto.

Torino, 28 agosto 1959.

Il Circolo Subalpino prende viva affettuosa parte al lutto della famiglia per la dolorosa scomparsa del Consocio

Ing. Alberto Ferrero

Si associano al dolore della famiglia Ferrero gli amici: Giacomo Bosso, Giulio Briccarello, Carlo Bancsy, Enrico Bessy, Osvaldo Giachetti, Mario Michon, Tolmaso Mignanego, Remo Morone, Cesare Musso, Remo Pierna, Giuseppe Pons, Giovanni Rolla, Bernardino Vassallo.

Lidia e Marcello Quirico prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del caro amico

Alberto Ferrero

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della S.p.A. Fornaci Riunite con profondo dolore partecipano la morte dell'

Ing. Alberto Ferrero

Amministratore Delegato e Direttore Generale della Società.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della S.p.A. Fornaci Riunite prendono viva parte al dolore della famiglia dell'amatissimo loro Amministratore Delegato e Direttore Generale

Ing. Alberto Ferrero

Silvia e Piero Peradotto addoloratissimi piangono la dipartita dell'amico

Ing. Alberto Ferrero

Il Presidente, il Consiglio d'Amministrazione, il Personale Sanitario e di Assistenza dell'Ospedale Amedeo di Savoia si associano al dolore della famiglia per la perdita dell'

Ing. Alberto Ferrero

già Consigliere d'Amministrazione dell'Ospedale.

L'Associazione degli Industriali in Laterizi della provincia di Torino partecipa al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa dell'

Ing. Alberto Ferrero

suo Vice Presidente.

Gli affezionatissimi Amici del Circolo degli Artisti con dolorosa rimpianto partecipano al cordoglio della famiglia dell'

Ing. Alberto Ferrero

Adelina Piatti prende parte al dolore della famiglia Ferrero

F.lli Ghiggia - Fornace Laterizi prendono parte al lutto che ha colpito la famiglia del

Ing. Alberto Ferrero

Partecipano al dolore della famiglia:
Renato Ghiggia
Guido Sarteria.

Lo Studio Tecnico Permodli costernato per la tragica scomparsa dell'amico

Ing. Alberto Ferrero

partecipa al dolore della famiglia ed al lutto delle Fornaci Riunite.

La famiglia Manzinat profondamente addolorata per la morte dell'amico carissimo

Ing. Alberto Ferrero

si associa al dolore della famiglia alla quale esprime la sua accorata solidarietà.

Con profondo rimpianto prendono parte la famiglia Arnaldi di Balme.

Elena, Mario Negro e figli prendono viva parte al dolore dei cugini Ferrero.

Daria e Giovanni Clemente prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

Ing. Alberto Ferrero

Roberto e Giorgina De Mattia si uniscono al dolore di Marenna per la perdita dell'amico fraterno

Ing. Alberto Ferrero

Tomaso Oliare si unisce al dolore della famiglia per la morte dell'amico carissimo

Ing. Alberto Ferrero

La Soc. E.C.M. partecipa al dolore della famiglia per la perdita dell'

Ing. Alberto Ferrero

I Soci del Rotary Club di Torino partecipano al dolore della famiglia per la tragica scomparsa dell'affezionato consocio

Ing. Alberto Ferrero

Leo Baraldi e Nino Piana, con le rispettive famiglie piangono il fraterno amico

Ing. Alberto Ferrero

Prendono vivissima parte al dolore della cara Marenna per l'immatura perdita del marito

Ing. Alberto Ferrero

le famiglie Barbera, Bressa, Cappabianca, Calella, Cardazo, D'Ormea, Gamba, Manziani, Morando, Murial, Nobili, Nerther, Piacenza, Pievano, Pleyna, Rivella, Scialino, Tasgian, Zangelmi, Arnaga, Travaglini.

La famiglia di Carlo Dancey partecipa al dolore delle famiglie Ferrero.

La Società Bocciofila « La Pineta » di Bardonecchia prende viva parte al dolore della famiglia per la perdita dell'amato socio

Ing. Alberto Ferrero

La Ditta Forges di Cona Costantino & C. di Chivasso prende viva parte al dolore della famiglia per la morte dell'

Ing. Alberto Ferrero

Direttore delle Fornaci Riunite.

La Ditta Fratelli Enna - Fornace Brezzole partecipa vivamente al cordoglio della famiglia per la immatura scomparsa dell'

Ing. Alberto Ferrero

Lele Carello, Piero Gaja e Giovanni Tarchetti prendono viva parte al dolore della famiglia Ferrero per la scomparsa del carissimo amico

Alberto

Fabio e Lidia Vitali piangono la scomparsa dell'amico

Alberto

Il geom. Guido Rigotti profondamente colpito si associa al dolore della famiglia per l'immatura perdita del

Dott. Ing. Alberto Ferrero

La S.N.C. Edilia partecipa al lutto delle Fornaci Riunite per la perdita del loro amministratore

Dott. Ing. Alberto Ferrero

Il dott. arch. Bruna Grasso partecipa al dolore della famiglia per l'immatura perdita del

Dott. Ing. Alberto Ferrero

Gli amici Piero Cassinelli, Eclplane Celestino, Virgilio Cremonesi, Emilio e Claudio Docker, Casimiro e Francesco Delsa, Bartolomeo Stardero, partecipano vivamente al gravissimo lutto.

La C.O.F.R.A. - Soc. p. Az. con il Consiglio d'Amministrazione e il Collegio Sindacale, partecipa vivamente al lutto per l'improvvisa morte del suo Consigliere d'Amministrazione

Dott. Ing. Alberto Ferrero

L'Impresa Ing. G. Delsa e C. con tutti i Dipendenti, partecipa vivamente al grave lutto.

La Ditta Nigra Figli di Carlo e geom. Domenico partecipa sentitamente al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del caro collega

Dott. Ing. Alberto Ferrero

Gli Amici del Comitato di Presidenza e del Consiglio Direttivo dell'ANDIL con grande dolore partecipano al lutto della signora Marenza Ferrero e dei suoi familiari per la immatura perdita del

Dott. Ing. Alberto Ferrero

dalla fondazione componente il Consiglio Direttivo dell'Associazione Nazionale degli Industriali dei Laterizi e medaglia d'argento al merito industriale della categoria.

Carlo e Renzo Botta e famiglie partecipano al grande dolore per la perdita del caro amico

Alberto

Maria Manzi annuncia con profondo dolore la dipartita del fraterno amico

Dott. Ing. Alberto Ferrero

Alba Perelle partecipa al grave lutto che ha colpito i piccoli amici di Bardonecchia, Andrea e Luca, per la scomparsa del loro

Papà

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione mancava ai suoi cari l'anima buona di

Guido Batti

Lo annunciano: la moglie Ida Morgan; i figli Bino, Walter, Lino, France, Gian Carla e la fedele Obita e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 29 p. v. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via S. Francesco d'Assisi n. 21.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Lazzaro partecipa al dolore della famiglia Botti per la morte del caro

Guido

Angela e Sebastino Ghino partecipano al dolore della famiglia Botti.

Il Personale della « Legatoria Botti » partecipa con profondo dolore alla scomparsa del Padre del suo titolare.

Mario Pantoni e famiglie partecipano con profondo dolore alla scomparsa del Padre dell'amico Lino Botti.

La Direzione, gli Impiegati, le Maestranze dello Stabilimento Cokitalia di S. Giuseppe di Cairo partecipano al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del signor

Ing. Franco Borsano

Direttore commerciale della Cokitalia S.p.A.

San Giuseppe di Cairo, 27-8-1959.

Marisa e Giorgio Calla prendono viva parte al grande dolore degli amici Annamaria, Gabriella e Roberto per la scomparsa del loro adorato

Papà

San Giuseppe di Cairo, 27-8-1959.

Prendono viva parte al dolore dei familiari per la tragica morte del carissimo amico

Ing. Franco Borsano

gli amici di Torino:
Guido Balma, Stefano Brambilla, Carlo Delprato, Max Descenibus, Dante Giacosa, Pio Marelli, Antonio Moriando, Luigi Nobili, Carlo Rinaldi, Mario Rossi.

Improvvisamente è mancata in Orta all'affetto dei suoi cari

Emilia Rossi

Ne danno il tristissimo annuncio: le sorelle Ludovica ved. Vittoria e Giovanna ved. Calamino, il fratello Carlo colla moglie Jona (Buenos Aires), l'affezionata Marina.

La cara Salma sarà trasportata a Torino venerdì 28 corr. ore alle ore 10,30 avverranno le esequie nella Cappella del Cimitero Generale.

Orta, 26 agosto 1959.
Via Olina 60.

I nipoti Manzoia, Gavagnin, Rossi e Novarese colle rispettive fam

MENU BRAND

SARDINE PORTOGHESI ALL' OLIO D' OLIVA

...come le ciliege una tira l'altra...

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via S. Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, addoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su « La Stampa » ed in « Stampa Sera ». Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro in francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta ... SPI, Torino » (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

ASSORTIMENTO macchine utensili, apparecchiature ed utensileria meccanica, nuovo ed usato, disponiamo. Facilitazioni pagamento, via Pigafetta 29. Telefono 585-505. 570

COMMERCIALISTA reclamisti Roma accetta mandati presso enti e amministrazioni. Scrivere cassetta 117 C, Sipra, Torino. 12187

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni, «Sifton», via Nizza 32, telef. 683-076. T3384

CONFEZIONISTI mercoledì pezzo unico originale vendo abito cerimonia. Alessio, Principi d'Acaia 33, tel. 524-598 pomeriggio

MACCHINE lavorazione legno nuove e occasioni, utensileria, Maltei, Mazzini 19.

TEGOLE, sertamenti radiatori pouterelles ecc. vendonsi provenienti demolizione palazzine. Rivolgersi cantiere corso Tassoni ang. via Bianzè. 34953

TRASFORMATORE 9000/220 kilovolt 20 vendo. Telefonare 372-506. 34891

TURINFLEX premiata fabbrica materassi a molle, lana-crine vegetale sede stabilimento, via Andrea Costa 5, Regina Margherita (Torino), telef. 781-036. Negozio di vendita Torino, corso Regina Margherita 160, telef. 278-845. Vendita diretta dalla fabbrica al consumatore. 10190

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

A buone condizioni, prestiti « personali » [illegible] assolutamente richiesta) rapidamente concedonsi a operai, impiegati, funzionari, residenti Torino, provincia e principali città italiane. Rimborso 10 mesi. Modestia, segretezza, assistenza. Gli uffici rimarranno chiusi per ferie sino al 30 agosto. Fin.Co.Tex., via P. Micca 4, telef. 47-346, Torino. 11265

ABBISOGNAMI serena abilissima per redditizio caffè centrale. Telefonare 46-897.

AFFARONE! Cediamo pasticcio 60.000 giornaliere fortuna assicurata. Disavino, Sant'Anselmo 13. 8130

ALBERGO Ristorante « Tre Ciliegi » Cuneo, urge cedere gravi motivi famiglia, [illegible] attivo in [illegible] aggiornato, 28 camere, riscaldamento centrale garage. Scrivere « Tre Ciliegi » Cuneo Telefonare 22-20. 34559

AUTORIMESSA nuova ed avviatissima, 25 posti, vendo, zona signorile, Telefonare 553-975. 2919

AVVIATISSIMO bar ristorante allarme cedesi urgentemente. Tel. 607-424. 34714

AVVIATO negozio fiori vendesi per ritiro commercio, ottime condizioni, facilitazioni. Corso Regio Parco 162, Telefonare 264-181, Torino. 12255

AZIENDA lavorazione lamiera, annesso immobile moderno fatturato [illegible] 50 milioni, causa malattia vendesi 30 milioni. Polsetti, tel. 506-607, 597-774.

CAUSA età cedo antica ottima azienda olio oliva cittadina provincia, vendita dalmigiano direttamente consumatore, affezionata clientela. Trattasi direttamente. Scrivere cassetta 4002, SPI, Torino.

CEDESI nuovo bar-gelateria. Rivolgersi: Pasciaro, via Lamarmora 12, Biella.

CEDESI negozio casalinghi. Ottima posizione. Condizioni pagamento. Telefonare 399-848. 34081

CEDO tintoria con impianti elettrolavaggio a secco causa malattia. Telefonare 364-428. F7510

CERCASI socio per esercizio elettrodomestici, direzione azienda, per incremento affari giovane solo con due figli. Patente auto [illegible] Trapani. Fermo posta, Trapani. 11598

CERCO persona bar-latteria oppure panetteria, eventualmente acquisto. Telefonare 667-462. 8130

FIMI serramenti auto, cuoi, tessuti, massima valutazione, referenze. Telefono 871-038. 13590

FINANZIAMENTI massimi e immediati concedonsi su autoveicoli e immobili redditizi, timbrano fino a 12 mesi. Setteb, segreteria, assistenza. Gli uffici rimarranno chiusi per ferie sino al 30 agosto. Fin.Co.Tex., via P. Micca 4, telef. 47-346, Torino 11265

INSEGNAMI serena abilissima per redditizio caffè centrale. Telefonare 46-897.

LAVANDERIA tintoria avviatissima ottimo reddito, cedesi motivi famiglia. Telefonare 49-770. 7422

MOBILIFICIO centralissimo, forte lavoro, buon reddito, cedesi con, senza immobili. Richiesta 1.900.000. Scrivere cassetta 1299 SPI, Torino. 1745

NEGOZIO commestibili barriera Milano alloggio affitto mite 1.350.000 condizioni. Tel. 50-848. 5291

OCCASIONISSIMA. Coloni, cittadina provincia Cuneo, albergo bar ristorante modernissimo su statale, forte traffico turistico, richiesta moderata. Scrivere Berlola Renzo, Commissionario Ditta, Mondovì.

PANETTERIA, rivendita, con alloggio, 250 kg. garantiti cede Bacchetta, Alfieri 20. 3870

PANETTERIE Torino provincia, diversi quintalati rimettiamo facilitando. Cavalieri, Salmazzo 21. 1914

PANETTIERI! L'Ufficio Cagliero & Nasi, tratta esclusivamente panifici e rivendita pane, Saluzzo 72, telefono 652-524.

PANIFICIO vendita garantita 300 kg. cedesi prezzo condizioni convenientissimi. Bacchetta, Alfieri 20. 8370

PENSIONE Sanremo [illegible] occasione vendesi. Bersanino, Cernaia 2, Torino. Telefonare 50-524. 7239

PRATICI cauzionando 500.000 cercano zerenna bar, oppure fattoria. Tel. 41-078.

STUDIO commerciale cerca prestito lire 600.000, rimborsabili in rate mensili, interesse adeguato, garanzia reali e personali. Scrivere cassetta 7205 SPI, Torino.

VIA Cimarosa 67, salumeria forte lavoro urge gerente. Telef. 20-121. 85340

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A basso prezzo vendiamo villette caseggiato zona diverse da 2 a 5.000.000. Commendatore, Nizza 9. 10294

A due chilometri Fortanova [illegible] 4 camere, autorimessa, giardino. Anticipo 1.500.000, rimanenza rateazioni pari affitto. Ponteverde 5. 11615

ABITABILI settembre vendonsi alloggi 1-2 camere cucinino, tinello bagno, corso Sempione [illegible]. 6538

ABITABILI subito vendonsi appartamenti signorili 4-5 camere salone due bagni garage via Cibrario 41. Visite ore 16-18.

ABITABILI subito S. Rita, corso Siracusa 52 angolo Sebastopoli, vendonsi alloggetti signorili, una, due camere, tinello, cucinino, servizi, garages, [illegible]. Altri costruendi 3 camere, tinello, doppi servizi. Visite pomeriggio. [illegible]

ABITABILI subito vendonsi alloggi nuova costruzione 2-3 camere servizi, via Vigone 10. 6538

ACQUISTEREI affitterei casa villetta due piani con giardino Torino dintorni, contanti, eccluso mediatori. Tel. 82-617.

ACQUISTEREI terreno fabbricabile centrale, semicentrale, Fratelli Monti, Agnelli 98. 2562

ACQUISTO casa solida centrale semicentrale impiego duecento milioni alto intendito. Scrivere cassetta 8167, SPI, Torino. F7562

AFFARONISSIMO zona corso Giulio Cesare, [illegible] 24 camere servizi, [illegible] piccolo terreno, parzialmente abitocasta, reddito 10 % circa accettasi 9.600.000. Pulelli, tel. 506-607, 597-774. 6865

ALLOGGETTI finitissimi consegna immediata, vendonsi Gorizia 78, Montalenghe 41, Cerutti, A. Doria 15. 509

ALLOGGI finiti 2, 3 camere, cucinino, servizi, terrazzi, piazza Nazario Sauro, palazzo 9 piani, levante-ponente, vendo prezzi convenientissimi, facilitazioni. Telefonare 22-273. 12090

ALLOGGI panoramici Torino, Genova, Cuneo, Modena, parte ultimati, parte da ultimare vendonsi prezzi vantaggiosissimi. Telefonare 662-286. 32478

ALLOGGI signorili 2-3 camere cucina bagno terrazzo ascensore rendiamo, agevolazioni pagamento. Via [illegible] 67. Telefonare 53-912. 54383

ALLOGGI 3 camere, autorimessa, giardino, palazzine prealcollari, 30% contanti, rimanenza mutuo. Tabacchi 42 Pontevecchio 8. 8666

ALLOGGIO esentanze Bunriva 2 piano quinto due camere cucina bagno ascensore riscaldamento centrale vendo lire milioni trattabili. 11449

ALLOGGIO nuova costruzione semicentrale 4 camere cucina servizi moderni) libero urgenti acquistare pagando contanti. Scrivere cassetta 1080, SPI, Torino.

ALLOGGIO 8, Bonaro, 7 camere cucinino servizi veranda, riscaldamento autonoma a gas, tutto moderno 8.000.000. Polsetti, telef. 596-607, 597-774. 6865

ANTICIPANDO 900.000 più [illegible] mensili pari affitto, diventerete proprietari alloggio signorile. Corso Moncalieri 331, cantiere. 8666

ANTICIPANDO 1.500.000 rimarranno mutuo e 60 [illegible] affitto diventerete proprietari 3 camere, autorimessa, giardino Tabacchi 42 11615

AUTORIMESSA ventisei capacità 120 macchine, altissimante 125. Ottimo affitto, vendo, Telefonare 553-860.

AUTORIMESSA modernissima centrale [illegible] mq. reddito garantito 5% vendonsi mini. Telefonare 49-770. 7422

BARRIERA Milano angolari via Feletto-Montenero vendiamo, consegna fine anno, ingressi, alloggi ogni dimensione, accuratissime signorili finiture, massime possibilità. Visite cantiere. Telef. 277-926. 21-022

CASA affittasi nuova costruzione entro capolinea tram, acquisto direttamente impegnando contanti 130.000.000. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino. [illegible]

CENTRALISSIMO 2 camere cucina entrata, alto reddito vendesi. Tel. 592-738.

COMPRO alloggio cinque camere, oltre pranzo, soggiorno, tripli servizi, mq. 320-350, paraggi Galileo Ferraris. Doca Aosta. Telefonare 520-978. 12024

CONIUGI impiegano 20.000.000, casa semicentrale, costruzione da 15 a 25 anni. Fare offerta dettagliata cassetta 1080, SPI, Torino. 6865

CORSO Peschiera 283-285 vendonsi alloggi 1-2-3 camere liberi e occupati, termo centrale, ascensore. Visite 15-18, telefono 650-070. 10419

CREDO Telesio 61 (Parella) vendesi alloggetto signorile due camere, tinello, servizi, piano rialzato, adatto anche studio professionale, ufficio. Telef. 688-900.

DOSTRUENDO stabile S. Rita, corso Siracusa 57, prenotati vendita, alloggi signorili, tre camere, tinello, doppi servizi. Altri abitabili subito 1-2 camere tinello servizi, garages, [illegible]. Visite pomeriggio.

FOURMAYEUR terreno centrale fabbricabile mq. 3650, posizione panoramica incantevole, adatto costruzione ville o condomini, causa divisione vendesi ultra conveniente. Poletti, telef. 596-607, 597-774. 6865

GROCETTA, alloggio 2 camere cucina servizi moderni, esente tasse, libero 4 milioni trattabili. Poletti, telef. 596-607, 597-774. 6865

FABBRICATO industriale centro Torino due piani mq. 900 uffici, forza, telefono, libero subito, vendesi affittasi. Scrivere cassetta 7145, SPI, Torino. 83297

IMPORTANTE centro torrelimese vendonsi grande casa libera con vasto giardino e terreni fabbricabili e a collina libera. Pubbliman, cassella 749, Vercelli. 12172

IMPRESA vende cascina nuovissima 15 camere (Città Giardino), telef. 396-707.

LINGOTTO, corso Maroncelli 61, vendonsi 1-2 camere libello cucinotto grande, terrazzo, bagno, ascensore, mutuo, facilitazioni pagamento. Visite cantiere.

LOCALI centrali bellissimi 1100 mq. divisibili, vendonsi, affittansi. Tel. 43-770.

NICHELINO centrale vendesi terreno industriale. Telefono 660-324.

OCCASIONE vendesi due camere cucina entrata servizi terzo centrale secondo piano Mole Antonelliana 2.700.000 trattabili. Telefonare 23-586. F8163

PREGOLLINARI, via [illegible] 8-19, Moncalvo 55, vendonsi alloggi signorili.

PRIVATO acquista casa abitabile, comfort moderni, non nuova costruzione, pagando contanti fino 100.000.000. Scrivere cassetta 1080, SPI, Torino. [illegible]

PRIVATO vende cascina o cambia con alloggio o muri negozio. Telef. 781-822.

SANREMO appartamenti al mare signorili 2-3 locali servite cabine balneari proprie, vendonsi, Tirreno, Cavalotti 200.

SANREMO appartamenti posizione panoramica, zona centrale, silenziosa, vista monte, vende direttamente impresa Marchetti, corso Imperatrice 30 (tel. 53-28).

SANREMO vende palazzina 4 appartamenti zona lusso, liberi occasione 30 milioni. Scrivere cassetta 16 E, SPI, Sanremo. 12309

SIGNORILI, decorati, ultimi tre alloggi vendonsi corso Raffaello ang. via [illegible]. Facilitazioni pagamento, Telef. [illegible]

SPOTORNO, Condominio 5, Anna vende appartamentini zona tranquilla signorilmente finiti. Telefonare 25-584. Savona.

TERRENI Parella, corso Moncalieri, Mobiledilizia. Valsalice, tutti servizi, permessi costruzione. Facilitazioni. Telefonare 526-687. 8666

TERRENO fabbricabile barriera S. Paolo mq. 40.000 stendesi 75.000.000. Poletti, telef. 596-607, 597-774. 6865

TERRENO panoramico verso Pino, piccoli grandi lotti, 1800 al mq. Tel. 393-967.

TERRENO vicinissimo caselli autostrade Milano Ivrea. Fronte nuova [illegible] Orval, Tre strade asfaltate. Frazionismo mq. 30.000 piccoli grandi lotti. Gabetti, Giulio Cesare 58. 11372

VALSALICE, [illegible] mq. [illegible] progetto approvato per palazzina [illegible] camere, doppi servizi, 6.500.000 trattabili. Poletti, telefono 596-607, 597-774. 6865

VENDESI subito alloggetto due camere, accessori, corso Racconigi angolo corso Francia. Telef. 49-185. 12228

VENDO terreno civile industriale lire 2500 a 3500 mq. Regina Margherita. Telefonare 781-405. F7638

VENDO villetta 3 camere più servizi 4.200.000 Regina Margherita. Telefonare 781-405. F7538

VENDONSI alloggi moderni 1-2-3-4 camere tinello cucinino, negozi, corso Racconigi 160. 2869

VENDONSI alloggi signorili 2-3-4 camere pronti ottobre, mutuo 5. Paolo, più eventuale rateazione. Risolgerai in loco, via Valdieri 21. 5396

VENDONSI [illegible] alloggi 1-2 camere tinello cucinino. Via Rivalta 31, telef. 35-657. 84766

VENDONSI [illegible] livelli rispettivamente 5, 3, 2 camere servizi, ciascuna termoautonome garage giardino telefono. Scrivere: Amatori, Sandalmazzo 6, Torino. 7563

VIA Lamarmora, alloggio signorile 4 camere cucina grande mansarda indipendente proprii servizi, terrazzo coperto mq. 60, ottime rifiniture, comfort moderni, vista panoramica 2.500.000. Poletti, telefoni 596-607, 597-774. 6865

VILLETTA 4 camere doppi servizi, due piani finiti terra, giardino, vasto appezzamento terreno cintato, zona climatica, 31 Km. Torino, 3.450.000 Comun, Angelino Nizza 9. 10294

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

CERCASI affitto camera servizi qualsiasi zona. Telef. 385-182 ore pasti. 9822

CERCO alloggetto qualunque zona comodo tram, cauzionando, referenze. Telefonare 46-631. F8195

PENSONA sola cerca camera cucinotto servizi entro ottobre. Telefon. 774-365.

UBBIA locale riscaldato 80-100 mq. tipografia anche tarda sera, preferibilmente zona Crocetta. Scrivere cassetta 4027 SPI, Torino. 84940

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A Porta Nuova 3 camere, cucina, ingresso bilaterio [illegible] mensili, referenze, cauzione. Assetta 3 (mattino). F8231

A prezzi convenientissimi affittiamo alloggi nuovissimi uno due camere termo bagno ascensore via Borsi 138, tel. 299-981.

A S. Paolo allogettio tintegnito entratina bagno, S. Anselmo 4, Martinetto. Telefono 685-765. 12264

AFFITTASI alloggi signorili 1-2-3 camere cucina bagno termo ascensore, via Tunisi 67. Telef. 52-012. 84385

AFFITTASI alloggi via Mongilievo 194. Telefonare 48-837 85276

AFFITTANSI negozi, alloggi signorili 1-2 camere, servizi, privati subito, corso Tassoni 15. Tel. 372-831. 4018

AFFITTASI alloggio due camere servizi, libero ottobre, Telefonare 395-821 dopo ore venti. B2686

AFFITTASI ampio negozio con vetrine in casa nuova, corso Montegrappa 29, locazione gratuita primi sei mesi. Telefonare 521-302. 8858

AFFITTASI appartamento 8 [illegible] doppi servizi, piazza Bernini, libero 1° ottobre. Telefonare 757-038 ore 12-14. 07761

AFFITTASI primo settembre [illegible] cucina, Viterbo 132, telef. ufficio 42-900.

AFFITTASI [illegible] ottobre, Bonelli 14, secondo piano, sei locali più servizi, riscendamento. 84986

AFFITTASI 3 camere più cucina e servizi corso Francia 201 bis, 4° piano, terzo centrale, ascensore, nuova costruzione libero subito. Telef. 694-785. B2456

AFFITTO camera tinello servizi danno pulizia scale. Telef 585-963. F7779

AUTOTRASLOCHI securissimi autofurgoni imbottiti, Garanzia, concorrenza, preventivi. Telefonare 386-220. Mastropietro. 5432

CENTRALE ampio magazzino per esposizione affittasi via San Pio V 18 bis. Telefonare 663-103, ore ufficio. F8137

IMPRESA affitta alloggetti pronti località Lavanda, via Cagliari. Telef. 260-380.

VIA Belmonte 4 affittasi bellissimo alloggio due camere, cucina termo luglio. Telefonare 49-124. 85200

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 100 p.p.

LEGNO vendonsi appartamenti nuovi caseggiati in costruzione, zona silenziosa, vicino [illegible]. Condominio « Nuova Loano », via Garibaldi 26-B. 12125

VARAZZE, Per settembre affitto appartamenti, camere prospicienti mare. Ottimi prezzi. Vallino-Bovani. 11296

RAPALLO, Albergo Stella, ogni comfort, televisione, ristorante per sposi, cucina internazionale. 12043

RIMINI albergo pensione « Giuliana » recentemente sul mare. Interpellateci. Telefonare 30-540. F7114

RIMINI Marina Centro, Pensione Sogno, vicin Marecchia, ottimi, dieci giorni 10.000 [illegible] compresi. 12265

RIMINI, Pensione Cirene, posizione centrale, vicino mare, prezzi modici. Interpellateci 12247

RIMINI. Pensione « Villa Ghirenia » ensuite anche con servizio, prezzi modici. Interpellateci!! 12177

RIMINI. Pensione Villa Vera, accogliente, vasto giardino. Settembre 1100 compresivo. Telef. Torino 887-206, 771-943.

RIMINI Sangiuliano Mare, Pensione Bellombra, 1a linea, settembre 1100 tutto compreso. 11986

RIMINI Sommarive Mare, Pensione Iole, direttamente mare, autoparco, Settembre 1000. 12245

VARAZZE soggiorno familiare via Cavour 45. Prezzi modici. Telefono 250-051 Torino dalle 8 alle 12. 84784

VISERBA, Pensione San Marino già Ines, confortevole, settembre 1100 compresivo.

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

A buoni impieghi prepara settimanale Istituto Santa Teresa Siemens-Hoepfli, compdecometria, contabilità, paghe, Corsi rapidi, Telefoni: 527-844, 511-764. Santa Teresa 15. 8420

COLLEGIO maschile « Santa Famiglia » posizione incantevole, aperta d'ingegnamento, servizio pullman, Via R. Pilo 24. Telefonare 773-822. 12183

PETROL CALTEX

Sotto questa stella vi attende una fortuna:

1000 litri di benzina gratis!

Il prossimo rifornimento fatelo a una stazione Petrolcaltex. Partecipererete al grande concorso Petrolcaltex e potrete vincere uno dei premi da 1.000 litri di benzina o uno dei mollissimi premi da 200 litri.

Pensate: se avete una "600" 1.000 litri di benzina significano almeno 15.000 km.

Anche per chi non vince, un pieno con Petrolcaltex è sempre un affare: la benzina Petrolcaltex sprigiona la massima potenza dal vostro motore e vi rende il massimo chilometraggio. E non dimenticate che gli oli Caltex sono insuperabili per mantenere la vostra macchina in piena efficienza! In più il servizio Petrolcaltex è sempre rapido e impeccabile.

PETROLCALTEX qualità + servizio

Aut. Min. N. 36721 del 26/4/59

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

A Bardonecchia, Hôtel Tabor, [illegible], tel. (0122) 9017. Fino agosto-settembre camere disponibili. 12022

ALASSIO, Villa Rachele, centrale, giardino, comforts, nuova gestione, trattamento signorile, dal 20 agosto retta modicissime comprese anche bagni. Telefonare 41-631. F8195

PENSONA sola cerca camera cucinotto servizi entro ottobre. Telefon. 774-365.

UBBIA locale riscaldato 80-100 mq. tipografia anche tarda sera, preferibilmente zona Crocetta. Scrivere cassetta 4027 SPI, Torino. 84940

ALL'ISTITUTO Stenografico «Cima» perfetta preparazione impiegati. 7 settembre inizio corsi diurni, serali. stenografia (commerciale a macchina). dattilografia, compdemeria, lingue, paghe, ragioneria, aziendale, contabilità generale meccanizzata. Iscrizioni dal 24 agosto Via Roma 254, telefono 50-354. 1688

AVIETE possibilità ottimi impieghi frequentando corsi annuali segretarie impiegate aziendali, Stenografia, dattilografia, compdemeria, contabilità meccanizzata, paghe, lingue, bilanci. Orsolina, Cernaia 23. 5166

COMPTOMETER. Scuola nuovi rapidi corsi su lavori, paghe, magazzino, studiata programma illustrato gratis. Via Cavour 1, 1266

DECORATORI specialisti, preparati, aggiornatori, qualifica Ministero Pubblica Istruzione, Via S. Ottavio 42, Torino, Telefono 80-870. 11662

GIORNALISMO: Corso di cultura giornalistica a livello superiore. Immediata esercitazione presso giornale, Istituto Santa Teresa, Telefoni: 527-844, 511-764, Santa Teresa 15. 8420

INSTALLATORI impianti elettrici, Elettrotecnica sperimentale. Vietato laboratori: sono alla base degli studi, via S. Ottavio 42, Torino. Telef. 80-870. 11662

ISTITUTO Tecnico Industriale « Costanzo Ferrini » per periti meccanici ed elettricisti. Parificato. Annesso convitto, semiconvitto. Casale Monferrato. Smorzamenti locali, camerette singole, provati sistemi educativi, « Costanzo Ferrini », Casale 31-26.

CAUZIONANDO trentaseienne cerca mansione fiducia lingua estera. Piani Estero, Vandalino 71, Torino. [illegible]

CONTABILE pratica ufficio, offresi. Telefono 291-979. F7718

CORRISPONDENTE contratto interprete inglese francese tedesco spagnolo portoghese tradizione tecnica esperienza decennale importazione esportazione pratiche ufficio offresi. Scrivere cassetta 7345, SPI, Torino. R5110

CORRISPONDENTE, poliglottessa lavori ufficio internazionale, conti provvigioni. Scrivere cassetta 9329, SPI, Torino.

DICIOTTENNE, primo impiego, provetto dattilografia, offresi per aiuto ufficio o per piccolo impiego. Tel. 234-941 85056

DICIOTTENNE stenodattilografia, referenziata, offresi sede ditta. Scrivere Varetto, Torino 11. 85036

ESATTORE offresi, forte cauzione, referenze. Scrivere cassetta 4034, SPI, Torino

GEOMETRA ventidoenne militesente secondo impiego, secondo acquisto offresi. Telefonare 255-547. B2402

GEOMETRA 24enne, militesente, offresi, disposto trasferirsi. Telefonare 334-793.

PRATICA paghe-contributi ventidueenne occuperebbesi industria libera subito. Telefonare 276-012. 85014

RAGIONIERE lunga esperienza amministrativa occuperebbesi intera mezza giornata. Referenze. Scrivere cassetta 4036, SPI, Torino. 84961

RAGIONIERE ventenne, dattilografo, occuperebbesi subito, Telefonare 781-486.

HOSTESS. Segretarie azienda, Assistente turistica, Corrispondente lingue straniere, Scrupolosa preparazione Istituto Santa Teresa, Telefoni: 527-844, 511-764. Santa Teresa 15. 8420

SPECIALIZZAZIONE elettronica autoscuola, istituto, via S. Ottavio 42, Torino, Telef. 80-870. 11662

STENODATTILOGRAFIA, contabilità, paghe, contributi, cauzionanti studenti, lingue. Istituto Calvelli, via Maria Vittoria 34, Torino. Telef. 672-276. 11662

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 70 p.p.

UNIVERSITARI impartiscono ripetizioni esami scuola media, prezzi modici, «telefonare [illegible]-767. B3287

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

A ottimi prezzi arredobilissima, [illegible] Unione Sovietica, confortevole. Telef. 383-903.

AFFITTASI camera ammobiliata con pensione libera subito. Telef. 753-167.

AFFITTASI bella camera ammobiliata, piazza Vittorio. Telef. 882-980. F7786

AFFITTO due amici, ammobiliata, ingresso indipendente, acqua, gas. Telefono 534-640. B2720

AMMOBILIATE ogni comforts con o senza pensione, zona Castello, Telef. 682-434.

CENTRALISSIMA matrimoniale o 2 letti, tutti comforts, Telef. 45-178. 85248

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

CASSIERA impiegata, giovane, bella presenza, pratica mercato ortofrutticolo offresi. Tel. 641-277 ore pasti. [illegible]

SIGNORINA 21enne [illegible] commerciale pratica lavori ufficio veloce dattilografia paghe contributi impiegherebbesi subito (qualsiasi lavoro purchè decoroso). Telefonare 392-118. B2512

STUDENTESSA giurisprudenza 24enne, presenza, impiegherebbesi adeguatamente primo impiego. Scrivere cassetta 7155, SPI, Torino. B2500

TRENTANOVENNE [illegible] presenza offresi cassiera bar ristorante dancing cinema orario serale e festivo. Telef. 44-092.

TRENTENNE, diplomata, presenza, conoscenza lingue, lunga pratica mansioni direttive importante Società, ottime capacità organizzative, massima serietà, disposta cauzionare, impiegherebbesi scopo miglioramento. Scrivere cassetta 9228, SPI, Torino. 07711

VENTICINQUENNE pratico [illegible] ufficio, commerciali, perfetta conoscenza francese. Scrivere cassetta 9330, SPI, Torino.

VOLONTEROSA diciottenne licenza commerciale dattilografia offresi lavori ufficio primo impiego. Tel. 273-325. B3251

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

A 35-35enni, diplomati scuola media superiore, ottime referenze, importante ditta offre possibilità partecipazione gratuita corsi istruzione professionale, previa selezione mirante accertare predisposizioni diventare abili venditori. Ottime possibilità guadagno e carriera. Scrivere cassetta 7140, SPI, Torino. B3271

ALLUMIAMO elettricista finito, preferibile conoscenza inglese. Telef. 393-146.

CERCASI subito personale idoneo per lavori propaganda. Telef. 86-665.

CORRISPONDENTE conoscenza perfetta tedesco francese assumerebbesi subito. Referenziare. Scrivere cassetta 8172, SPI, Torino. F8185

CORRISPONDENTE elementare perfetta conoscenza commerciale inglese, francese, possibilmente spagnolo, esclusi principianti, cercasi per importazioni, indicare posti occupati, pretese cassetta 8175, SPI, Torino. F8209

EDITRICE cumula racconti per volumi. Programma. Cassella 35 M, SPI, Genova. 11885

IMPIEGATO contabile referenziato cerca seria industria. Dettagliare curriculum e pretese. Scrivere cassetta 8222, SPI, Torino. F7714

INDUSTRIA confezioni, cerca elementillo provetto, pratico ufficio, ottima calligrafia, bella presenza, adatta anche indossare capi. Presentarsi, S. Rocchetto 20

PERITO agrario appassionato agricoltura moderna pratico allevamento bestiame rigna frutteto cercasi per conduzione piccola azienda agraria. Scrivere referenziando a cassetta 8172, SPI, Torino. F8183

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

ABILE cuoca casalinga 35enne offresi famiglia privata. Preferiti Rivoli. via Milanesi 9, Reggio Emilia. 12170

AIUTO [illegible] diciottenne occuperebbesi Torino o fuori. Telefonare 528-284.

AUTISTA ex-carabiniere piemontese tutte patenti pratico città esperissimo guida, occuperebbesi presso privato o industria cauzionando. Scrivere cassetta 7139, SPI, Torino. B3263

AUTISTA meccanico ventisettenne piemontese occuperebbesi presso ditta libero subito. Telefonare 784-046.

AUTISTA [illegible] Diesel offresi subito. Telefonare 798-658. G7795

BELLA presenza offresi giornata 8-18 a ora fattibile. Telefonare 284-901.

CERCO lavoro presso famiglia possibilmente persona sola giornata oppure mezza giornata. Scrivere cassetta 9331, SPI, Torino. G7771

CERNIERA 35enne pratichissima mediateria pellicceria offresi qualsiasi lavoro anche città provincia purchè decoroso. Scrivere cassetta 4051, SPI, Torino.

CONENI bella presenza, baristi, camerieri (autisti) liberi subito, offresi anche stagione, esperienza direzione locale, lieferenze. Telefonare [illegible]-729. F8207

CONIUGI piemontesi media età cercano portinerie o custodi subito. Tel. 233-533.

DICIANNOVENNE diplomato elettromeccanico offresi, mille pretese. Scrivere cassetta 7151, SPI, Torino. B2472

DICIANNOVENNE volenterosa, fattorino studia anche privato, offresi. Telefonare 706-379. B2468

DIGIOTTENNE, militesente, paniegrafista meccanico, licenza media, cerca lavoro decoroso. Telefonare 42-895. 85044

ELETTRICISTA finito servizio militare offresi ditta seria per lavori interni oppure industriali. Tel. 663-912.

ELETTRICISTA 21enne occuperebbesi. Tel. 274-950. 84931

FAMIGLIA contadini referenziati, si offrono per piccola cascinata, periferia Torino. Telef. 290-312. [illegible]

FAMIGLIOLA piemontesi contadini pratici anche stalla offronsi in aziende. Scrivere cassetta 4041, SPI, Torino.

FATTORINO ventenne militesente, volenteroso offresi, pratico motomezzo. Telefonare 274-503. F7748

GIOVANE piemontese istruzione media, patente, pratico città magazzino, offresi anche pratiche, referenze. Scrivere cassetta 4053, SPI, Torino. 85062

MEDIA ch. occuperebbesi assistenza malati o persona sola. Telefonare 583-309.

MURATORE esperto pratico restauri riparazioni tetti, lavori murali offresi. Telefonare 55-673. 83281

OFFRESI abile tagliatore in pelletteria anche esterno. Telefonare 377-746.

OFFRESI commesso panetteria pratichissima con referenze volendo anche vitto e alloggio. Tel. 293-023. 85048

OPERAIA mezza età lunga pratica montaggio cucitrici a rulli, cuoici, offresi. Mauro, Bogino 25. 85023

PADRE figlio pratici carpenteria e meccanica offronsi fuori ora qualsiasi lavoro eventualmente trasporti macchina propria. Telefonare 370-575 ore pasti. F8213

PIEMONTESE guardia notturna referenziato offresi per mattino o diurno anche rimessa o fattorino. Manzione fiducia (cauzionare). Tel. 396-330. B3283

PIEMONTESI articoli offronsi anche coppie in villa stabilimento. Scrivere cassetta 4041, SPI, Torino. 85017

RADIOTECNICO diciottenne pratica riparazione offresi. Scrivere cassetta 7156, SPI, Torino. B2528

RADIOTECNICO offresi radioriparazioni elettrodomestici, impianti elettrici. Telefonare 365-684. F8177

SIGNORA ventiduequerre offresi lavoro ore dalle 8-12, 14-18. Telefonare 230-409.

SIGNORA 30enne fattotare moralità ottima offresi subito. Telefonare 677-228.

VENTENNE pratica offresi commessa pasticceria o commestibili. Tel. 537-028.

VENTENNE presenza ammessa accuperebbesi anche operaia industria. Telefonare 791-039. F8233

VENTIGINQUENNE austria infermeriere con patente II e II offresi subito. Telefonare 394-026. B3247

VENTIQUATTRENNE compedato offresi magazziniere fattorino pratico Ape. Scrivere cassetta 7148, SPI, Torino.

VENTIQUATTRENNE diplomato fisico commercio disegno litotermico progetti installazioni riparazioni offresi. Telefonare 386-582. B3257

VENTIQUATTRENNE presenza, già commessa occuperebbesi. Telef. 230-393.

VENTOTTENNE diplomato volenteroso libero subito patente B. Tel. 579-474.

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

ABILE ragazza fissa disbrigo lavori casa cerco per piccola famiglia in villa. Presentarsi custode via M. Vittoria 26.

ABILI rammendatrici in [illegible] urgono. Scrivere cassella 7192, SPI, Torino.

ACQUISTATORI pensatori macchine utensili cercansi. Scrivere referenze e pretese a cassella 7192, SPI, Torino.

APPRENDISTA falegname quindicenne frequentare avviamento, altro meccanico assumo. Malfenti 23. 85348

APPRENDISTE 14-16 anni per importante laboratorio biancheria uomo cerco. Presentarsi Mussetta, via Massena 44.

ASSUMIAMO ab